

Un salto di qualità.

*Informativa al
Pubblico*

Pillar 3

31 DICEMBRE 2015



2015

Iccrea  **Holding**

Iccrea Holding S.p.A.

Sede legale: Via Lucrezia Romana 41/47 – 00178 Roma

R.I. e C.F. 01294700586 – R.E.A. di Roma 275553

Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Capitale Sociale: 1.151.045.403,55 i.v.

INDICE

Introduzione

4

| | |
|---|-----|
| 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art. 435 CRR | 9 |
| 2. Ambito di applicazione – Art. 436 CRR | 47 |
| 3. Fondi Propri – Art. 437 CRR | 51 |
| 4. Requisiti di capitale – Art. 438 CRR | 69 |
| 5. Esposizioni al rischio di controparte – Art. 439 | 77 |
| 8. Rettifiche per il rischio credito – Art. 442 | 81 |
| 9. Attività vincolate – Art. 443 | 94 |
| 10. Uso delle ECAI – Art. 444 | 99 |
| 11. Esposizioni al rischio di mercato – Art. 445 | 102 |
| 12. Rischio operativo – Art. 446 | 104 |
| 13. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio bancario – Art. 447 | 108 |
| 14. Esposizioni rischio di tasso di interesse su posizione non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 448 | 116 |
| 15. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione – Art. 449 | 119 |
| 16. Politica di remunerazione – Art. 450 | 128 |
| 17. Leva finanziaria – Art. 451 | 143 |
| 18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio credito – Art. 453 | 148 |

Glossario

151



NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

In materia di Informativa al pubblico, la normativa di vigilanza prevede a carico delle banche, al fine di rafforzare la disciplina del mercato, specifici obblighi di *disclosure* relativi al modello di *governance*, alla propria adeguatezza patrimoniale, alle politiche di gestione del rischio, ai sistemi di misurazione, monitoraggio e reporting dell'esposizione al rischio, alle politiche di remunerazione.

Gli obblighi minimi di informativa al pubblico sono sanciti direttamente:

- dalla Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) della CRR;
- dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Le informazioni devono essere pubblicate con una frequenza almeno annuale, congiuntamente con la pubblicazione del bilancio d'esercizio (art. 433 CRR). La pubblicazione delle informazioni più rilevanti con cadenza infra-annuale viene lasciata alla discrezionalità dell'intermediario: a questo proposito, il Gruppo ha ritenuto opportuno mantenere una frequenza di pubblicazione almeno semestrale per assolvere gli obblighi di informativa minima prevista dall'attuale regolamentazione.

Nel presente documento viene descritta la situazione del Gruppo Iccrea al 31 dicembre 2015, facendo riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale: eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato come diffusamente illustrato nelle pagine a seguire.

Il Gruppo, sebbene non espressamente richiesto, ha deciso di mantenere la strutturazione del documento in parti denominate Tavole, ciascuna delle quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa", in linea con la richiesta della precedente regolamentazione.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'Informativa al Pubblico prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza: allo stato attuale, le iniziative avviate dal Gruppo per l'adeguamento dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza dell'informativa, alle linee guida fornite dall'ABE, sono tuttora in corso di completamento.

Attesa la rilevanza esterna dell'Informativa al Pubblico, il documento viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione competente per l'approvazione.

Nel redigere la presente informativa, in assenza di una politica formale in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza delle informazioni, come richiesto dall'ABE (Cfr. Orientamento ABE/GL/2014/14 del 23 Dicembre), il Gruppo ha ritenuto opportuno non far ricorso alla facoltà di "Deroga all'Informativa" sancita dall'art. 432 della CRR.

Per completezza d'informativa, si precisa quanto segue:

- si omette di fornire le informative di cui:
 1. al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR – "Requisiti di capitale", art. 452 – "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 454 – "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo", art. 455 – "Uso di modelli interni per il rischio di mercato", in quanto non si utilizzano modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di primo pilastro;
 2. art. 440 CRR – "Riserve di capitale", in quanto non il Gruppo non è stato ritenuto conforme a detenere alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV;
 3. art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale", il Gruppo non rientra nel campione di enti selezionati come G-SII.
- le informazioni relative al Totale Fondi Propri ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella Parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato, secondo gli schemi previsti dalla

Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS/IFRS, mentre le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio che insistono sul Gruppo, sono riportate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Inoltre, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario riportato in calce al presente documento.

Il Gruppo ICCREA pubblica questa "Informativa al Pubblico – Pillar 3" sul proprio sito Internet all'indirizzo www.gruppobancarioiccrea.it.

IL GRUPPO BANCARIO ICCREA – AREE DI BUSINESS

Il Gruppo bancario Iccrea è costituito da Società e aree di business che forniscono alle Banche di Credito Cooperativo, in una logica di partnership, prodotti, servizi e consulenza per massimizzare le loro prestazioni sul territorio:

- accesso ai mercati dei capitali domestici e internazionali;
- negoziazione, raccolta ordini di titoli obbligazionari e azionari e connesse attività di custodia e regolamento;
- strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti performing e non performing;
- servizi di natura operativo-contabile mediante i quali le BCC effettuano lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali;
- intermediazione di flussi finanziari e gestione dei collateral delle BCC per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria e per l'accesso ai mercati dei capitali interbancari;
- prodotti per la gestione del risparmio e della previdenza;
- servizi assicurativi;
- credito e servizi alle PMI, leasing e factoring, finanza straordinaria e, nel comparto estero, attività di sostegno all'import/export e all'internazionalizzazione;
- credito al consumo;
- emissione di carte di credito e debito e relativo processing;
- servizi di acquiring e relativo processing;
- servizi informatici;
- gestione dei crediti problematici.

Le aziende del Gruppo bancario Iccrea sono controllate da Iccrea Holding, il cui capitale è a sua volta detenuto dalle BCC.



Per assicurare una maggiore focalizzazione e specializzazione sul proprio mercato di riferimento il Gruppo è organizzato in tre aree di business.

L'area "Istituzionale" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi dedicati direttamente alle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di soluzioni disponibili include i servizi di natura finanziaria, i sistemi di pagamento, l'amministrazione titoli, i servizi di recupero crediti, i servizi Web e da ultimo anche i servizi IT. Le società del Gruppo impegnate in questo segmento sono Iccrea Banca e BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili, BCC Solutions e BCC Sistemi Informatici.

L'area "Corporate" è costituita dalle Società che offrono soluzioni alle piccole, e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle Banche di Credito Cooperativo. Si tratta di un'ampia offerta che è in grado di rispondere a tutte le esigenze anche quelle più evolute di finanza ordinaria e finanza straordinaria, crediti medio/lungo termine e servizi estero, leasing e factoring, noleggio e altri avanzati servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa e le controllate BCC Factoring e BCC Lease.

L'area "Retail" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi per le persone clienti delle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di offerta comprende la gestione del risparmio, i finanziamenti personali, la monetica e i prodotti assicurativi. Le Società del Gruppo che si adoperano in quest'area sono Iccrea Banca, BCC Risparmio & Previdenza, BCC Vita, BCC Assicurazioni, BCC Credito Consumo, Bcc Retail e Banca Sviluppo.

*1. Obiettivi e politiche di
gestione del rischio*

Art.435 CRR



1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo bancario Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo e alla loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il suo Processo di Gestione dei Rischi nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento ed evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che in funzione dei mutamenti del contesto di mercato e di quello gestionale interno.

Il processo di gestione dei rischi, e i relativi sistemi di controllo, rappresentano l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui il Gruppo Bancario Iccrea è esposto.

Sul Processo di Gestione dei Rischi opera il Sistema dei Controlli Interni al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, in termini di efficacia ed efficienza, l'affidabilità del processo stesso e la sua coerenza con il RAF.

L'articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo è stata concepita in coerenza con l'assetto organizzativo di Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico e la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori del Gruppo bancario Iccrea: non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, Strutture, Personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management del GBI, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione risk management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di Risk Limits;
- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del GBI nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

RISK STRATEGY

Il GBI nella definizione delle strategie evolutive del proprio modello di business/operatività ha adottato un complesso articolato di processi e attività improntate nel definire il Piano Strategico pluriennale ed i rispettivi budget annuali secondo principi di prudenza e sostenibilità economica, assicurando nello sviluppo il massimo livello di integrazione tra Linee guida di pianificazione strategica e operativa e la rispettiva Risk Strategy.

La predisposizione del Piano Strategico ha visto un robusto coinvolgimento e collaborazione tra la Funzione Pianificazione e controllo di Gestione e la Funzione Risk Management al fine di assicurare la coerenza delle proiezioni di piano con il Framework complessivo di Risk Appetite adottato dal Gruppo.

Tale interrelazione e integrazione ha permesso altresì di assicurare una coerenza trasversale tra le ipotesi e gli obiettivi evolutivi di piano e la Risk Strategy del GBI; quest'ultima declinata operativamente nel Risk Appetite Statement di Gruppo.

La Risk Strategy del Gruppo considera gli ambiti e le dimensioni caratteristiche del Framework di Risk Appetite, determinando in base agli indirizzi strategici di indirizzo e sviluppo, definiti dal C.d.A. della Capogruppo, vere e proprie strategie operative in ambito di rischio (espressi in termini di vincoli/limiti e/o livelli di obiettivo e propensione al rischio) che vincolano la predisposizione del piano industriale. A livello operativo gli elementi chiave che contraddistinguono la Risk Strategy del GBI sono:

- in ambito Capital Adequacy:
 - obiettivi di patrimonializzazione funzionali alla mission di supporto al Sistema del Credito Cooperativo ed alle iniziative di sostegno della redditività del Gruppo;
 - moderato sviluppo del comparto creditizio con particolare riferimento all'ambito PMI e al credito al consumo;
 - profilo di esposizione ai rischi di mercato moderato preservando tuttavia il ruolo centrale del Gruppo nell'attività di intermediazione e market making;
 - contenimento della leva entro il 3% limitando l'esposizione del portafoglio finanziario di proprietà, pur continuando ad esercitare il ruolo di supporto finanziario alle BCC sul mercato collateralizzato (pool vs TLTRO);

- in ambito Liquidity Adequacy:
 - consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio e di gestione tra breve e medio-lungo termine;
 - mantenimento di un'ampia base di attività libere stanziabili per far fronte a eventuali scenari avversi;
 - gestione prudente del funding gap attraverso il presidio del profilo di scadenze pluriennali della raccolta a Medio e Lungo termine;
 - utilizzo delle "facility BCE" disponibili per l'ottimizzazione del profilo di rischio e del costo del funding;

- in ambito dei singoli rischi riconducibili all'attività caratteristica del GBI:
 - riduzione dei NPL sul comparto corporate anche attraverso iniziative di cessione dei default asset (fondo immobiliare / cessioni pro-soluto);
 - evoluzione controllata dei NPL dei comparti più dinamici *small ticket leasing* e credito al consumo;
 - riduzione «velocità di passaggio default» attraverso strategie di efficientamento dei processi di recupero e tramite evoluzioni organizzative e di strumenti operativi a supporto;
 - consolidamento livelli di copertura del credito deteriorato in linea con i valori attesi dei recuperi e con le aspettative di mercato e del Regulator;
 - miglioramento della qualità del portafoglio attraverso politiche creditizie sul comparto corporate di contenimento del rischio;
 - riposizionamento del rischio di concentrazione settoriale limitando l'esposizione verso il settore immobiliare e costruzioni e favorendo la crescita controllata nel settore del manifatturiero;
 - consolidamento delle strategie di gestione dinamica dell'ALM contenendo il profilo di rischio tasso entro livelli che non mettano a rischio la solidità del Gruppo:
 - sviluppo controllato della posizione di breve termine entro livelli sostenibili di *duration gap*;
 - contenimento della trasformazione delle scadenze del medio-lungo termine tramite il presidio della stabilità strutturale sul capital market;
 - strategie di investimento a sostegno della marginalità e gestione attiva del portafoglio investimento per cogliere la volatilità del mercato contenendo il rischio sia in termini dimensionali che di duration;
 - rafforzamento trasversale dei presidi di controllo attraverso interventi organizzativi finalizzati alla mitigazione dei rischi del complessivo impianto di gestione aziendale;

- in ambito reddituale:

- recupero della marginalità al fine di garantire la generazione di capitale attraverso l'autofinanziamento e l'efficientamento della spesa per sostenere le iniziative di investimento.

La Risk Strategy del GBI come sopra rappresentata, trova puntuale declinazione operativa all'interno del RAS di Gruppo.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity)- il modello di *business* e il Piano strategico, il piano finanziario e patrimoniale, ed il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio¹(*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza² (ove previste).

A partire dal RAF sono definiti in modo coerente i limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive politiche di governo dei rischi e attraverso il *Risk Appetite Statement* (RAS), stabilendo gli obiettivi di rischio del Gruppo sulle *legal entity* che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso.

Le politiche di governo dei rischi costituiscono la declinazione normativa interna delle regole di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) rappresentano i momenti di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibile e indirizza la successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. A tal fine sono previsti riesami periodici in linea con le tempistiche del processo di pianificazione strategica e di *budget* a livello di singole metriche di rischio per mantenere i parametri chiave (obiettivi, limiti e soglie) sempre aggiornati e adeguati al contesto interno ed esterno al Gruppo.

È altresì prevista la possibilità di rivedere il RAF definito, e conseguentemente/coerentemente il piano strategico a cui esso è collegato, alla luce dei risultati dell'ICAAP e dell'ILAAP, sia per effetto degli esiti del processo di individuazione dei rischi rilevanti, sia in termini di livello di rischio assumibile, desiderato e massimo, in relazione alle dotazioni patrimoniali e di liquidità disponibili.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, assicurando la corretta applicazione dei Principi RAF in coerenza con l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo.

Il RAF è dunque definito a livello di Gruppo ed è declinato sulle singole Società che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo stesso.

All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In considerazione della valenza strategica del Framework di Risk Appetite il Gruppo è costantemente impegnato in interventi di consolidamento e rafforzamento dello stesso.

¹ Risk Appetite definito come:

- obiettivo di rischio: da conseguire entro il termine dell'orizzonte temporale di riferimento, per i quali viene definito internamente un livello superiore ed un livello inferiore che delimitano l'area obiettivo entro la quale il risk profile assume valori considerati in linea con il risk appetite;
- propensione al rischio: che definisce il livello di rischio entro cui stare nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento al fine di perseguire gli obiettivi, strategici, di business ed operativi e che si ritiene non debba essere superato in condizioni di ordinaria gestione

² Per Soglia di Tolleranza (Risk Tolerance) si intende la deviazione massima consentita dal risk appetite; essa è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo bancario Iccrea margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il processo operativo della definizione della propensione al rischio (Risk Appetite) segue un impianto logico e concettuale caratterizzato da step consequenziali di analisi e valutazione della posizione di rischio attuale e prospettica del GBI.

In particolare le fasi che caratterizzano tale processo riguardano

- **l'identificazione della risk capacity**, intesa quale limite, identificato anche in base ad una decisione manageriale, corrispondente al livello massimo di rischio che il Gruppo può assumere senza violare i requisiti regolamentari e/o le aspettative degli stakeholders;
- **l'esecuzione di stress test** caratterizzati da un diverso grado di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse (stress testing) e **l'identificazione e definizione della risk tolerance** ovvero, la soglia corrispondente alla devianza massima dal Risk Appetite consentita.;
- **l'identificazione e definizione del risk appetite** (espressa in termini di obiettivo di rischio o di propensione al rischio³) a partire dalle evidenze derivanti dagli esercizi di stress ed in considerazione di elementi derivanti dalle strategie aziendali.

L'attuazione del RAF è assicurata dal Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo che definisce le modalità con cui il Risk Appetite viene declinato, diffuso e monitorato nelle sue componenti fondamentali e che sintetizza tutte le metriche e i relativi valori obiettivo/soglia, definiti e aggiornati con cadenza annuale, che il Gruppo adotta quali limiti generali alla conduzione del business nell'attuazione del Piano industriale.

Il perimetro di applicazione in termini di ambiti e dimensioni di analisi considerate ed incluse all'interno del RAF tiene conto di aspetti sia di adeguatezza patrimoniale e di liquidità che elementi specifici di rischio che contraddistinguono l'operatività caratteristica del Gruppo.

In particolare le aree tematiche incluse nel RAF, che ne delimitano il perimetro di applicazione, sono riconducibili a:

- **Vincoli regolamentari**, con la definizione di obiettivi di rischio e relative soglie su:
 - Capitale, in termini di adeguatezza patrimoniale e di leva degli attivi rispetto alla dotazione di mezzi propri;
 - Liquidità, in termini di adeguatezza del profilo di scadenze e delle riserve di attività prontamente smobilizzabili sia in termini di capacità di far fronte agli impegni di breve periodo che di solidità nel medio-lungo termine;
- **Rischi di business**, ovvero le dimensioni di rischio legate alla mission strategica e all'operatività caratteristica del Gruppo declinate sul singolo comparto o centro gestore. Nello specifico, sono definiti obiettivi di rischio e relative soglie su:
 - rischio di credito;
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso di interesse del banking book;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di mercato.
- **Redditività** corretta per il rischio o di profittabilità per ciascuna Società del Gruppo;
- **Aspetti di conformità** interna ed esterna che caratterizzano il complessivo impianto di gestione operativa del Gruppo;
- **Variabili di mercato idiosincratice e macroeconomiche** che delinano il contesto interno ed esterno in cui il Gruppo opera.

Le metriche declinate su tali aree tematiche e che caratterizzano il framework di Risk Appetite adottato dal Gruppo si distinguono in:

³ Obiettivi di rischio: da conseguire entro il termine dell'orizzonte temporale di riferimento, per i quali viene definito internamente un livello superiore ed un livello inferiore che delimitano l'area obiettivo entro la quale il risk profile assume

- **Indicatori di RAS:** indicatori a cui sono associate specifiche metriche quali-quantitative che permettono la declinazione operativa dei livelli obiettivo o di propensione al rischio (risk appetite) e dei rispettivi limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (risk tolerance e risk capacity).
- **Indicatori di Monitoraggio:** indicatori che permettono di determinare livelli di attenzione/di monitoraggio il cui raggiungimento/superamento attiva specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti (Funzione Risk Management e Pianificazione ed attenzione della Direzione Generale) al fine di determinare i possibili impatti sugli indicatori di RAS.

In riferimento alle singole Società del gruppo, le metriche su base individuale sono identificate tenendo conto delle specificità operative e di business delle Controllate bancarie e non bancarie attraverso una declinazione su base individuale degli obiettivi di Risk Appetite.

PRINCIPALI RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI AZIENDALI IN MATERIA DI RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno.

In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

- L'Organo con "funzione di supervisione strategica" interviene in tutte le fasi previste dal processo di governo dei rischi nello specifico:
 - definisce e approva il Risk Appetite Framework (RAF): la propensione al rischio e la soglia di tolleranza (eventuale);
 - approva il processo di gestione del rischio assicurando nel continuo che sia coerente con il Piano Industriale ed il RAF;
 - definisce e approva il Sistema dei Controlli Interni e assicura che lo stesso sia conforme ai principi di organizzazione previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza;
 - definisce, approva e riesamina il processo ICAAP e promuove il pieno utilizzo delle relative risultanze ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
 - assicura la coerenza tra il Piano Industriale, il RAF, l'ICAAP, il budget ed il Sistema dei Controlli Interni;
 - assicura l'attuazione del RAF in coerenza con la propensione al rischio e la soglia di tolleranza (eventuale) approvati e ne valuta costantemente l'adeguatezza, l'efficacia e la compatibilità con il rischio effettivo.
 - assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con il processo di gestione dei rischi;
 - approva il Modello di rilevazione e valutazione del rischio IT;
 - approva la propensione al rischio IT (IT Risk Appetite) coerentemente al quadro complessivo di propensione al rischio definito a livello aziendale (RAF);
- L'Organo con "funzione di gestione" garantisce la declinazione delle strategie e delle politiche di gestione, in particolare:
 - assicura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano diretti da personale adeguato;
 - autorizza il superamento della propensione al rischio entro la soglia di tolleranza, se definita e approvata, provvedendo a darne pronta informativa al CdA;
 - cura l'attuazione degli interventi atti a garantire nel continuo⁴ che il Sistema dei Controlli Interni sia conforme ai principi di organizzazione previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza, nonché sia completo, adeguato, funzionale ed affidabile, relazionando il CdA dei relativi esiti d'intervento;
 - definisce e sottopone all'approvazione del CdA il sistema dei flussi informativi interni verso gli Organi aziendali e le Funzioni di aziendali di Controllo atti ad assicurare la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
 - cura l'attuazione del processo ICAAP in coerenza con il Piano Industriale ed il RAF;

⁴ Dunque sia in fase di impianto che di correzione a seguito di carenze o anomalie, sia in seguito all'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti.

- definisce e approva i modelli, le metodologie e i criteri di valutazione del merito di credito delle controparti, limitando in tale ambito l'affidamento sui rating esterni;
 - assicura l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte ed il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza;
 - assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting;
- Al Collegio sindacale della Capogruppo è attribuita la "funzione di controllo", la cui responsabilità è quella di effettuare attività di verifica al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e della sua rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.
 - Il comitato endo-consiliare Comitato Rischi al quale è demandato il compito di supportare l'OFSS nella valutazione del complessivo livello di adeguatezza dell'impianto di governo ICAAP e dei processi di gestione dei rischi.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Assetto organizzativo

L'Area CRO costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo *c.d. di secondo livello* ed opera sulla base di una attribuzione funzionale di competenze alla Capogruppo in materia di *governance* dei rischi.

Al vertice della struttura è posto il *Chief Risk Officer* (CRO) che rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Società e dal Gruppo nel suo complesso.

L'Area CRO si articola organizzativamente in presidi che operano sia a livello di Capogruppo sia a livello di singola Società Controllata. La trasposizione organizzativa del modello di *governance* definito tiene conto dell'articolazione societaria del Gruppo, dei caratteri di specializzazione per comparti di business di detta articolazione societaria, dell'efficacia esecutiva dello stesso modello di governo accentrato, della complessità e della pervasività sull'operatività aziendale delle aree funzionali ricomprese nell'Area CRO, del rispetto delle previsioni della normativa prudenziale, dell'efficacia dell'azione di controllo di secondo livello in relazione alle esigenze gestionali ed al contesto regolamentare vigente.

Nella Capogruppo l'Area CRO si articola in quattro unità organizzative (U.O.):

- Risk Integration & Capital Adequacy;
- Financial Risk Management;
- Credit Risk Management;
- IT & Operational risk.

I presidi organizzativi dislocati nelle Società Controllate, sulla base del modello di *governance* definito, riportano funzionalmente all'Area CRO secondo uno schema coerente con le peculiarità caratteristiche dell'operatività delle Società stesse e con lo scopo di costituire delle filiere per operatività prevalente.

Principali responsabilità

I principali ambiti di operatività della Funzione Risk Management sono relativi alla partecipazione nella definizione, sviluppo e manutenzione correttiva del framework di assunzione e gestione dei rischi, al monitoraggio dell'andamento dell'esposizione ai rischi finanziari e di credito nonché dei requisiti patrimoniali e degli indicatori prudenziali in ottica attuale e prospettica in relazione agli obiettivi definiti dal Risk Appetite Statement e dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel novero delle attività del GBI:

- Concorre alla definizione ed allo sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP;

- Sviluppa e concorre alla proposta di Risk Appetite Framework e cura la relativa declinazione operativa, il Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;

Il *framework* di assunzione e gestione dei rischi è costituito dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, dagli strumenti applicativi di supporto, dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;

- Monitora l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio in relazione all'andamento dei mercati di riferimento ed al funzionamento del sistema di gestione interno. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - identifica necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva del framework di assunzione e gestione dei rischi fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;

Svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Processo di Gestione dei Rischi (PGR)

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Il Processo di Gestione dei Rischi si articola ed è caratterizzato da cinque fasi la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del *framework* di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza)** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di *business* posti in essere che comporti assunzione di rischi o gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di *business*, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.) ma anche nel continuo delle attività pre-esistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi

stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento.

- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione *ex ante*, sia nella fase d'impianto sia nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di *business*, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un *trade-off* rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole; comunque tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di *Risk Appetite* definiti per lo specifico comparto operativo o di *business*.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** è rappresentata dall'insieme delle attività di monitoraggio e valutazione (misurazione) continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di *business* poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o *reporting*) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento del comparto, e che sia funzionalmente propedeutica, *in primis*, per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva.
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività e azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di *business* di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. Costituisce un fattore critico di successo per l'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi la presenza di un processo decisionale finalizzato all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva che poggi solidamente sui risultati dell'attività di monitoraggio e *reporting* di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal PGR trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Perimetro e ambito di applicazione

Il Gruppo Iccrea, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili del Gruppo.

Nello svolgimento di tale processo il Gruppo ha tenuto in considerazione la normativa di Vigilanza prudenziale emanata con Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le seguenti evoluzioni normative:

- documento BCE "Supervisory expectations on ICAAP and ILAAP and harmonized information collection on ICAAP and ILAAP" dell'8 gennaio 2016, contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP ed una specifica tassonomia dei potenziali rischi a cui le banche possono essere esposte;
- documento EBA "Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes" pubblicato l'11 dicembre 2015, contenente specifiche indicazioni sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP.

In particolare, in merito al processo di identificazione dei rischi, il GBI ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto nonché valutare le stesse secondo specifici driver che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo e declinarli sulle Legal Entities che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi.

Il perimetro dei "rischi rilevanti", come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- **rischi di Primo Pilastro** (rischi di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo);
- **rischi di Secondo Pilastro** (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico e/o di business, rischio reputazionale, rischio partecipazioni, rischio di non conformità, rischio sovrano);
- **Altri rischi** (all'interno della categoria rientrano rischio immobiliare, rischio da partecipazioni, rischio del costo della provvista).

Di seguito viene data specifica evidenza in merito ai singoli processi di gestione che il gruppo Bancario ha previsto e implementato per far fronte ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Rischio di credito⁵

Governance e modello organizzativo

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

In qualità di società Capogruppo, Iccrea Holding coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio di credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività del Gruppo sono definite nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società partecipate, in condivisione con la Capogruppo;
- l'Area CRO svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione (misurazione, monitoraggio, mitigazione) dei rischi per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

Per assicurare un'interazione fra tutte le funzioni ed organi con compiti di controllo e monitoraggio, il Gruppo Iccrea ha introdotto i seguenti criteri applicativi nell'ambito della propria organizzazione che caratterizzano l'intera "filiera" del credito:

⁵ Sono ricompresi nel processo di gestione del rischio di credito le seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di default;
- Rischio di migrazione;
- Rischio di Controparte;
- Rischio di aggiustamento delle valutazioni del credito (CVA);
- Rischio di Concentrazione "single name" e "geo-stettoriale";
- Rischio Residuo.

- istruttoria della richiesta di affidamento, attuata attraverso un processo istruttorio che conduce alla formulazione di una proposta di affidamento;
- delibera della richiesta di affidamento;
- gestione andamentale: comprende il complesso delle iniziative e delle attività finalizzate al monitoraggio ed alla gestione del credito già erogato.

Considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole società del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

- attribuzione della responsabilità dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dell'Organo con Funzione di Gestione nella definizione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processo di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.

Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo Iccrea e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

Processo di Gestione del Rischio di Credito

Identificazione dei Rischi

L'operatività creditizia espone il Gruppo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito concessa alla controparte stessa. Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera.

Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macro-economiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori. Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come Non performing loan – NPL, il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare in bilancio.

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation). Quest'ultima, peraltro, ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'assorbimento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral, se verificata, può esporre il Gruppo a quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo⁶.

L'operatività del Gruppo bancario è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari, quali derivati finanziari negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza i quali generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (credit value adjustment – CVA)⁷.

⁶ Per ulteriori informazioni relative alla gestione delle tecniche di mitigazione del rischio si veda la sezione 18.

⁷ Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 5.

Misurazione e Valutazione dei Rischio

Il Gruppo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

La fase di misurazione e valutazione del rischio di credito si concretizza nel:

- presidiare le misurazioni del Rischio di Credito a livello di singola Legal Entity / unità di business e a livello complessivo di Gruppo prendendo in considerazione ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di credito che caratterizzano i poteri delegati, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di credito, a livello delle singole Unità di Business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del Rischio di Credito di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo dei rischi delle Società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Per ogni Linea di Business (Corporate, Financial Institution, Retail) il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Più precisamente, per quanto riguarda la linea di business:

- Corporate: l'integrazione tra modello di rating e sistema di "front-end" consente una forte automazione del processo istruttorio e di delibera delle operazioni (delibera elettronica), permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata). L'intero comparto è regolato da un articolato plesso normativo racchiuso in un Testo Unico (il Manuale del Credito);
- Small Business: l'integrazione tra modello di scoring e sistema di "front-end" consente una forte automazione del processo istruttorio e di delibera delle operazioni (delibera elettronica – delibera automatica) in presenza di controparti-operazioni, permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata);
- Financial Institution: il processo di sorveglianza sistematica svolto dalla funzioni di business, finalizzato alla valutazione delle anomalie, al controllo andamentale per la corretta classificazione dell'esposizione e per l'attivazione delle conseguenti azioni operative, è contraddistinto dall'utilizzo di uno specifico applicativo: BankAlert. Tale applicativo rende disponibile un'evidenza giornaliera degli indicatori di rischio (KRI) relativi ai diversi comparti di operatività. Tali evidenze vengono fornite con la stessa cadenza (giornaliera) a tutte le strutture di business che operano con controparti bancarie;
- Retail Privati: i presidi di primo livello sono articolati in una serie di attività svolte in via continuativa dalla filiale della BCC proponente in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente e verificati dalle rispettive aree territoriali. Riguardo la gestione delle pratiche di finanziamento ricevute attraverso il canale informatico vengono effettuati adeguati controlli al fine di verificare l'esattezza dei dati.
Inoltre, per consentire una gestione organica dell'approvazione delle pratiche da parte dell'organo deliberante competente, sono stati previsti proceduralmente dei limiti di competenza e delle autonomie di accettazione in relazione a parametri, opportunamente disciplinati all'interno delle

policy di credito aziendali della Società BCC CreditoConsumo: profilo utente, prodotto, settore, importo finanziato, cumulo di indebitamento a sistema, score pratica.

Le richieste di eventuale deroga alle autonomie deliberative sono inoltrate al Responsabile dell'U.O. Rischio e Recupero di BCC CreditoConsumo che ne valuta l'opportunità in funzione delle deleghe e procedure vigenti; la concessione e/o la revoca di un livello di autonomia è sempre a discrezione del Responsabile dell'U.O. Rischio e Recupero di BCC CreditoConsumo e valutata caso per caso.

I limiti operativi definiti da BCC CreditoConsumo in materia di erogazione del credito sono controllati in automatico dal sistema informatico tramite l'assegnazione di specifici codici utenti abilitati in base alla categoria di appartenenza degli utenti stessi.

In Banca Sviluppo, con riferimento all'attività di gestione del credito, il Servizio Crediti sovrintende il processo di istruttoria e la gestione degli affidamenti.

A supporto dell'attività di governo del processo del credito Banca Sviluppo ha attivato specifiche procedure di istruttoria/delibera e di misurazione/gestione del rischio di credito.

In particolare, la fase di istruttoria e di delibera sono disciplinati dal Regolamento del credito che prevede un iter in cui intervengono diversi organi appartenenti sia alla Rete che alla Direzione Generale in base ai diversi livelli di deleghe previste.

L'iter del processo deliberativo del credito viene supportato dalla "Pratica elettronica di Fido" che, basata totalmente su tecnologia WEB, consente a tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, di verificare lo stato di tutte le posizioni, siano esse già affidate, in fase di delibera o di revisione. La PEF consente inoltre di verificare in ogni momento il processo che ha portato alla definizione del merito creditizio dell'affidato e le analisi che ne hanno supportato l'accoglimento della richiesta.

L'attività di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di credito viene svolta sulla base dell'output prodotto dalla SAR (Scheda Andamento Rapporto) che attribuisce un indice di anomalia da 0 a 100 a tutte le posizioni.

Le suddette attività istruttoria, delibera, erogazione e monitoraggio dei crediti, ancor più strategiche nel contesto di riferimento e con gli incrementi significativi di portafoglio, sono oggetto di implementazione tramite l'avvio di specifiche progettualità da sviluppare con il supporto della Capogruppo ICCREA Holding. Nel merito:

- l'adozione del sistema di rating del Gruppo (Alvin Rating);
- la reingegnerizzazione del processo del credito, nelle fasi di istruttoria e valutazione delle posizioni;
- la creazione di un framework integrato di monitoraggio, recupero e classificazione del credito.

L'adozione di un sistema di rating, ad integrazione dell'attuale sistema di scoring in uso dalla Banca, consentirà di ottenere rilevanti vantaggi in termini di maggiore razionalità, trasparenza e tempestività del processo di erogazione e gestione del credito.

Per ciò che concerne invece i Controlli di II livello, tale attività viene svolta dalla Funzione Risk Management (anche con il supporto dei propri Presidi Territoriali), struttura indipendente rispetto a quelle che istruiscono e gestiscono il credito, in modo da determinare una effettiva separatezza funzionale e garantire alla Banca una immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.

La funzione Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione dei rischi di credito, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo.

Il rischio di credito trova la sua naturale collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Appetite, Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello individuale i principali indicatori rappresentativi del rischio di credito.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato sia da analisi aggregate di portafoglio che da analisi andamentali su singole posizioni.

In particolare per quanto riguarda la linea di business Corporate l'attività di monitoraggio a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi aggregata ed andamentale circa la complessiva configurazione e rischiosità del portafoglio creditizio di riferimento;
- un'analisi specifica attraverso il monitoraggio qualitativo delle singole posizioni. Tale modalità di monitoraggio si basa su un approccio gestionale/operativo di monitoraggio del credito di tipo evoluto che, partendo dagli esiti dell'analisi andamentale massiva, arricchito di ogni altra informazione codificata disponibile a livello aziendale sulla posizione, mira a costruire, attraverso il contributo qualitativo dei diversi gestori/analisti coinvolti, una situazione complessiva del cliente, quale utile supporto al processo decisionale di identificazione delle azioni da porre in essere sul cliente stesso.

Per quanto concerne la business line Financial Institution il framework di monitoraggio operativo è costituito da un articolato sistema di segnali di allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - Key Risk Indicators) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

Infine, per quanto riguarda la business line Retail il monitoraggio del singolo credito avviene, nell'ambito dell'attività di recupero, mediante l'osservazione giornaliera degli scaduti a partire dalla prima rata impagata sulla base di una classificazione (al momento la Società non è attiva nel segmento delle carte revolving) per gravità di scaduto (crediti sani, crediti sensibili, crediti dubbi al recupero, crediti dubbi al contenzioso), gestita attraverso procedure automatiche del sistema informatico. Nel monitoraggio del rischio di credito entrano a far parte anche le pratiche cosiddette "Trascinate", ovvero le pratiche che non presentano ritardi da Recupero o Contenzioso, ma che risultano legate ad anagrafiche di clienti con altra/e pratica/che a Recupero o Contenzioso.

In modo trasversale alle linee di business, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'intero del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nelle specifiche risk policy. All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy.

Rischi di mercato

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo definito a livello di Gruppo, è basato sulla gestione "accentrata" della Finanza e dei relativi rischi di mercato generati da tale operatività presso Iccrea Banca.

Il sistema di gestione del rischio di mercato punta ad analizzare e monitorare i rischi di mercato assicurando che le funzioni di controllo siano indipendenti dalle Unità di business.

All'interno di tale contesto organizzativo l'assunzione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alla U.O. Finanza di Iccrea Banca che gestisce gli attivi della proprietà in conformità agli obiettivi strategici della Banca e in raccordo con gli Organi di coordinamento attivati a livello di Gruppo (Comitato Finanza di Gruppo).

Nell'ambito della U.O. Finanza di Iccrea Banca, le posizioni di rischio sono assunte e gestite dalle seguenti unità organizzative:

- Finanza Proprietaria e Trading: che ha il compito di gestire le attività connesse al Trading Book e di provvedere all'individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del Banking Book. Cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine. Assicura lo svolgimento dei ruoli di Market Maker su sistemi multilaterali di negoziazione, di Specialist e di Primary Dealer, oltre che la strutturazione e la negoziazione c/proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- Tesoreria e Cambi: che opera sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l'operatività infragruppo attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall'operatività.

In tale contesto, la U.O. Finanza rappresenta il centro di competenza e di relazione con i mercati monetari e finanziari del Gruppo bancario Iccrea e del Movimento Cooperativo rivestendo il ruolo di "centrale finanziaria" del Gruppo e per il supporto alla gestione della liquidità di Sistema Cooperativo.

Processo di Gestione dei Rischi di Mercato

Identificazione dei Rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono il Gruppo Bancario Iccrea ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie (rischio di posizione sul portafoglio e rischio di differenziale creditizio).

All'interno della categoria rischi di mercato rientra anche il rischio di cambio, il quale, in relazione all'operatività svolta dal Gruppo, risulta avere una bassa materialità.

L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

Misurazione e valutazione

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

Sotto il profilo di gestione del rischio, la fase di misurazione si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;

- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

A livello gestionale per finalità di misurazione il GBI utilizza modelli interni.

Gli approcci logico-metodologici utilizzati ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificati in⁸:

- Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case).

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva di risk management, in Iccrea Banca il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L effettivo totale conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto permette di mettere in luce potenziali ancorché funzionali differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management. Le rilevazioni di P&L sono effettuate con cadenza giornaliera e per singolo Desk dal Risk Management.

A livello di processo operativo, le strutture di linea coinvolte, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie ed operano in conformità e coerenza con i limiti operativi a loro assegnati.

Gli attuali limiti operativi sono articolati in coerenza con la struttura organizzativa/operativa della Finanza e sono rappresentati da:

- limiti dimensionali dei portafogli;
- limiti di VaR del portafoglio di trading;
- limiti di durata media finanziaria portafoglio di negoziazione e funzionamento;

⁸ Per ulteriori informazioni relative agli approcci metodologici gestionali utilizzati per la misurazione dei rischi di mercato si veda la sezione 11.

- limiti di posizione per controparte/Gruppo di controparti e limiti di concentrazione (per classe di rating, settore, paese, area geografica);
- limiti dimensionali per tipologie di strumenti finanziari;
- limiti di VaR nell'operatività in contratti derivati e titoli connessi;
- limiti di VaR nell'operatività di tesoreria e cambi;
- limiti di perdita massima nell'operatività in titoli, contratti derivati, tesoreria e cambi;
- soglie di attenzione su perdite inerenti all'operatività in titoli, contratti derivati, tesoreria e cambi.

Con particolare riferimento al rischio di cambio è stato adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

La funzione di Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di mercato del Gruppo.

Il Rischio di Mercato trova la sua collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entities i principali indicatori rappresentativi del rischio di mercato.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e Reporting

Il presidio ed il monitoraggio del rischio di mercato è assicurato attraverso un articolato sistema di:

- limiti operativi e
- obiettivi o propensioni al rischio definiti nel Risk Appetite Statements.

Il processo di monitoraggio dei limiti prevede la misurazione ed il controllo sistematico delle esposizioni assunte nell'ambito dei differenti portafogli e la verifica del rispetto dei limiti di VaR e degli altri limiti operativi stabiliti dai vigenti Poteri Delegati.

La fase di monitoraggio degli indicatori di RAS è garantita attraverso la rilevazione del *c.d Risk Profile* verificandone il rispetto dei livelli obiettivo/limite rispettivamente calibrati.

All'interno di tale ambito viene predisposta una reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alle funzioni operative, ai Comitati Gestionali (Comitato Finanza) Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Governance e modello organizzativo

Il modello di governance del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" del rischio. La Capogruppo è responsabile della definizione delle strategie di governo e gestione del rischio tasso mentre la gestione operativa sia di breve che medio lungo termine è demandata ad Iccrea Banca.

Nell'ambito delle attività di ALM, al fine di adempiere sia al dettato normativo che alle esigenze di carattere gestionale, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Holding ha definito la *Policy* di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse (c.d. *IRR Policy*), nella quale sono state definite le linee guida, i principi per una prudente gestione, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle strutture operative ed i processi di controllo relativamente al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Il *framework* metodologico proposto prevede una gestione dei rischi di tasso integrata in funzione principalmente della durata e *repricing* di tasso delle operazioni di raccolta e impiego. E' ipotizzata la presenza di un centro gestore unico a livello individuale e consolidato, con il compito di governare i rischi complessivi derivanti dall'attività di raccolta e di impiego sia individuale che consolidata, e di centri gestori del rischio specializzati nella gestione operativa.

Processo di Gestione del rischio di tasso di interesse

Identificazione dei rischi

Il Rischio di Tasso sul portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo bancario.

In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo del valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

La gestione del rischio di tasso di interesse del Gruppo bancario Iccrea contempera al proprio interno sia aspetti di profittabilità che di gestione del rischio cui le singole Società e quindi il Gruppo, risultano essere esposte.

Le attività di raccolta ed impiego svolte comportano dei fisiologici mismatch di parametro sulle diverse scadenze. La capacità di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Durante la realizzazione operativa degli interventi sul mercato, necessari al contenimento e alla copertura del rischio di tasso di interesse, il Gruppo valuta l'esposizione e relativi impatti considerando le seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di rideterminazione del prezzo;
- Rischio di curva dei rendimenti;
- Rischio di base;
- Rischio di opzione.

Misurazione e Valutazione dei rischi

La fase di misurazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse si concretizza nel:

- definire le metodologie integrate di analisi per la misurazione del Rischio di Tasso relativo al Banking Book sia in modo puntuale che prospettico;
- misurare le esposizioni al Rischio di Tasso di interesse sul Banking Book sia a livello consolidato sia per le singole Società del Gruppo;
- controllare e monitorare il rispetto delle eventuali soglie d'attenzione dei limiti stabiliti dal CdA;

- attivare opportune iniziative in caso di superamento dei suddetti limiti.

Coerentemente con la *Policy* il Gruppo adotta due distinti approcci per la misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book*, identificati nella normativa e nelle linee guida di riferimento e riconosciuti nella prassi consolidata a livello internazionale come "Approccio degli utili correnti" e "Approccio del valore economico"⁹.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che definiscono il modello di controllo declinato e formalizzato nella rispettiva *Policy* di gestione del rischio.

Il modello di controllo definito ed adottato dal GBI identifica:

- il Comitato Finanza di Gruppo come centro di analisi delle proposte a livello individuale e consolidato in materia di balance sheet management (ALM strategies) nonché di investimento e gestione dei rischi finanziari;
- Iccrea Banca come centro gestore dei rischi finanziari nel quale si sostanzia la fase attuativa e di gestione operativa coerentemente con i limiti di RAF ed operativi definiti tempo per tempo vigenti.

Il modello di controllo prevede i seguenti centri gestori del rischio:

- Gestore ALM – assegnato alla UO Finanza di Iccrea Banca – a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse del banking book sia a breve che medio-lungo termine con una visione complessiva a livello sia individuale che consolidato;
- Gestore Money Market – assegnato alla UO Tesoreria e Cambi di Iccrea Banca – a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse del banking book a breve termine (fino a 12 mesi) e l'operatività collateralizzata;
- Gestore Capital Market – assegnato alla UO Finanza Proprietaria e Trading di Iccrea Banca – a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse del banking book a medio-lungo termine.

All'interno del Gruppo, la funzione di *pooling* dei parametri, di gestione dei *mismatch* di tasso è demandata a Iccrea Banca, su cui viene gestita in maniera accentrata l'esposizione al rischio di tasso per l'intero Gruppo tramite l'operatività di finanziamento infragruppo e quindi la scelta di parametri di mercato adeguati a riflettere l'effettiva rischiosità finanziaria dell'operatività svolta dalle Società del Gruppo.

Pertanto, nell'ambito dei rischi di tasso consolidati, il trasferimento del rischio tra le Società GBI ed Iccrea Banca avviene attraverso un modello di trasferimento del rischio *intercompany* (c.d. TIC) nel quale sono ricomprese diverse componenti legate ai rischi finanziari assegnando ad Iccrea Banca il ruolo di centro gestore dei rischi finanziari. Con riferimento ad Iccrea Banca, per la gestione operativa del rischio di tasso di interesse nei centri gestore di secondo livello (*Money Market* e *Capital Market*), le regole di trasferimento del rischio tasso tra i due centri avviene nel rispetto dei limiti complessivi definiti al primo livello (Gestore ALM).

Le strutture operative coinvolte nei processi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie e operano in coerenza con i limiti di rischio assegnati e sulla base delle linee strategico-operative definite all'interno delle *policy*.

La funzione Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione del rischio tasso, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio tasso del Gruppo.

La politica di gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione. All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entities* i principali indicatori rappresentativi del rischio tasso.

⁹ Per ulteriori informazioni relative agli approcci di misurazione relativi al rischio di tasso si veda la sezione 14.

Agli indicatori inclusi nel RAS si aggiungono gli indicatori operativi declinati all'interno delle *Risk Policies*. In particolare per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è presente un limite unicamente sul gestore del rischio di tasso generato dall'attività di impiego e raccolta "unsecured" della Tesoreria. Tale limite caratterizzato da una metodologia di tipo "duration gap", determina un indicatore di rischio di tasso che stimando gli sbilanci tra i profili di indicizzazione degli impieghi e della raccolta, calcola la differenza, per ogni divisa, tra gli impieghi e la raccolta ponderati per la prima data di repricing. L'indicatore di rischio e l'attribuzione di un corrispondente Limite Operativo Gestionale (LOG) ha la finalità di limitare la variabilità del margine di interesse della Tesoreria generata da mutamenti avversi dei tassi di interesse. Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica di adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e reporting

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse è assicurato attraverso un set di normative interne che definisce ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti nel processo. In particolare sono svolte attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite sono effettuate misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, si predispongono la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* al Comitato Finanza di Gruppo, alla linea operativa, Direzione Generale e Consigli di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nella Risk Policy.

Rischio Operativo

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo è di tipo decentrato.

Presso ciascuna Società del Gruppo, infatti, è istituita, a riporto diretto del CdA, una struttura organizzativa a presidio dei rischi operativi all'interno della funzione Conformità e Antiriciclaggio, che riporta funzionalmente alla Capogruppo nell'ambito dell'Area *Chief Risk Officer* (CRO), a riporto del Comitato Esecutivo della Capogruppo.

Tale scelta è dettata da evidenti analogie nell'approccio metodologico per la gestione dei richiamati rischi, nonché delle rilevanti aree di sovrapposizione nei contenuti. In tale ambito, si devono considerare le evoluzioni (normative ed organizzative) che hanno interessato due ambiti originariamente "integrati" nell'area dei rischi operativi, ossia la Compliance e l'Antiriciclaggio, rispetto ai quali sono state effettuate, dal Legislatore/Regolatore e quindi a livello sistemico, significative scelte in termini di approccio di rilevazione, gestione e controllo esaltandone la componente di carattere qualitativo/organizzativo.

Processo di gestione del Rischio Operativo

Identificazione e misurazione dei rischi

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro,

le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Pertanto, stante l'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Iccrea nell'ambito del processo di gestione dei rischi operativi sono ricondotti i seguenti rischi: rischio operativo, rischio di non conformità, rischio Informatico, rischio legale e rischio reputazionale.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto. Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici) la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business.

Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il GBI risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio di non conformità, del rischio legale e del rischio reputazionale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR. Tale approccio, sulla base delle rilevazioni in termini di "*loss data collection*" degli ultimi dieci anni, è ritenuto assolutamente prudente e significativamente elevato in relazione al capitale assorbito.

Ai fini del processo interno di gestione dei rischi operativi, il Gruppo ha adottato un *Operational Risk Management Framework* (ORM Framework) basato su un approccio di valutazione qualitativo con finalità di gestione del rischio in chiave organizzativa-gestionale tipiche del "*Risk Assessment*" disciplinato in sede CoSO10.

Il suddetto *framework* metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- individuazione della mappa dei rischi;
- identificazione degli eventi di rischio (per ciascun rischio) con l'indicazione del processo e della UO in cui si manifestano;
- valutazione degli impatti derivanti dall'accadimento del rischio in termini di perdita monetaria (impatto economico). Tale valutazione riflette la stima della rischiosità operativa residuale (basata sulla probabilità di accadimento in funzione dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo in essere).

Il *framework*, in estrema sintesi, presenta quindi le seguenti caratteristiche:

- la finalità del *risk assessment* è di tipo gestionale con il principale obiettivo di rappresentare in modalità standardizzata e codificata gli elementi di vulnerabilità organizzativa in senso lato (processi, strumenti, risorse umane) che espongono i diversi processi aziendali / unità organizzative ai rischi operativi;

¹⁰ Cfr. *Risk Assessment in Practice* del Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (COSO) di Ottobre 2012.

- la valutazione dei rischi è basata su un approccio prevalentemente qualitativo ed avviene in una logica diretta di rischio residuo, facilitando così gli utenti nell'individuazione e valutazione, di tipo manageriale, dei rischi;
- il reporting derivante dall'*assessment* consente l'analisi di tutte le tipologie di rischio ed evidenzia sia il livello di rischio sia la capacità di gestire i rischi medesimi;
- le informazioni raccolte consentono una adeguata gestione delle azioni rimediali/*action plan* in relazione all'acquisizione delle carenze dei presidi a mitigazione dei rischi.

Il *framework* di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale, mentre prevede una specifica declinazione per la componente Rischio informatico (*IT risk*) che, coerentemente con le disposizioni normative in materia, ne è parte integrante ed imprescindibile.

Rischio di non conformità

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance e di riciclaggio il Gruppo ha adottato un *framework* di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile ed è finalizzata alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio.

Il suddetto *framework* metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- identificazione, all'interno di ciascun processo, dei rischi di non conformità derivanti dall'ambito normativo esaminato;
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "*action plan*") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Segnatamente, la metodologia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- la valutazione del rischio è preceduta da una fase di identificazione dei requisiti/ambiti normativi e delle collegate sanzioni al fine di poter identificare in dettaglio gli eventi di non conformità oggetto di valutazione (anche con l'obiettivo, laddove ritenuto opportuno, di identificare le priorità);
- la valutazione del rischio prevede una fase di analisi di rilevanza del rischio "potenziale" (o "indice di rischio potenziale"). Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lordo", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo;
- le attività di monitoraggio e controllo prevedono due tipologie di verifiche complementari ovvero:
 - valutazioni di impianto;
 - verifica di conformità/funzionamento.

Rischio Reputazionale

Per quanto riguarda specificatamente i presidi a fronte del rischio reputazionale, seppur ricondotto nella più ampia categoria dei rischi operativi e di non conformità, il Gruppo ha definito un processo *benchmark* specificatamente caratterizzato dall'adozione di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01

in tema di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche; dalla gestione univoca ed integrata dell'informazione verso terzi (sito internet, comunicati stampa, dati e notizie verso la rete delle BCC, ecc.); dall'adozione di codici di comportamento e l'adesione ad accordi parabancari che disciplinano il rapporto con la clientela e le modalità di comportamento dei dipendenti (codice etico, Conciliatore Bancario Finanziario, ecc.); da un processo di gestione efficiente ed efficace dei reclami della clientela.

Prevenzione ed attenuazione dei rischi

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa, legale, di non conformità e/o che possano generare impatti reputazionali per il Gruppo.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo ove ne riscontrano l'adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

In tale ambito viene predisposta la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Rischio di liquidità

Governance e modello organizzativo

Il Gruppo ai fini dell'identificazione del rischio di liquidità derivante dalla propria operatività caratteristica adotta le definizioni previste dalla disciplina in materia emanata dalle Autorità di Vigilanza¹¹, e, nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato, si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

La gestione del rischio di liquidità è effettuata dal Gruppo attraverso l'integrazione di specifici processi che vedono coinvolti gli Organi Aziendali, le Funzioni aziendali di controllo e diverse strutture del Gruppo, ciascuno in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità.

Il Framework di gestione della liquidità e di governo del rischio di liquidità del Gruppo è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". La Capogruppo è responsabile del governo complessivo della liquidità e del rischio di liquidità a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di liquidità di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale);
- gestisce il rischio di liquidità a livello consolidato attraverso la definizione del piano di *funding* coerente con l'operatività attuale e prospettica;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

La gestione della liquidità operativa è accentrata a livello di Gruppo presso Iccrea Banca la quale, in coordinamento con la Capogruppo, esercita le funzioni di gestione delle disponibilità liquide e dell'approvvigionamento in euro e in divisa nell'orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di governo e gestione del rischio di liquidità. Ad Iccrea Banca sono inoltre affidate le funzioni di gestione dell'operatività in PCT e del pooling con la Banca Centrale, il finanziamento del portafoglio titoli a livello di Gruppo, la gestione della Riserva Obbligatoria - per conto proprio, per le Società del Gruppo soggette al regime di ROB e in via accentrata per le BCC che ricorrono a tale servizio - e le operazioni di mercato aperto con la BCE.

La stessa Iccrea Banca accentra la funzione di gestore della liquidità strutturale, attuando le azioni correttive affinché a livello individuale e consolidato sia garantito un adeguato equilibrio tra attività e passività a medio lungo termine perseguendo al contempo l'obiettivo di ottimizzazione del costo del *funding* e provvedendo sia alle operazioni con enti agevolatori o con enti nazionali/sovrnazionali (CDP, BEI, etc..) che alla strutturazione ed emissione di strumenti di debito sui mercati.

Tutti i diversi aspetti collegati al rischio di liquidità sono declinati formalmente all'interno della *Liquidity Policy* di Gruppo, oggetto di un recente aggiornamento. Tale aggiornamento ha avuto l'obiettivo di raccogliere e organizzare in un unico documento, comunicato alle diverse Funzioni e Unità Organizzative del Gruppo nonché alle Società Controllate, i diversi aspetti legati al processo di gestione del rischio di liquidità (i.e. modello accentrato di gestione della liquidità operativa e strutturale, descrizione e aggiornamento del piano di *funding* e del *Contingency Funding Plan*, l'identificazione e la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale, il sistema di definizione e monitoraggio dei limiti, il framework degli stress test ed il

¹¹ Il rischio di liquidità è definito come "il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)" (cfr. Banca d'Italia, Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e s.m.i., Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione I)

reporting) e del sistema di trasferimento interno dei fondi (cd. fund transfer pricing), nonché la descrizione del complessivo sistema informativo a questa riferito.

I principali interventi hanno riguardato:

- a) la revisione e l'aggiornamento del meccanismo di Fund Transfer Pricing del Gruppo, con particolare riferimento alle componenti di costo del funding e di liquidità;
- b) la definizione del Liquidity Risk Framework, sviluppato in coerenza con il RAF, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi il quale costituisce parte integrante del complessivo Risk Management Framework;
- c) la revisione del complessivo sistema dei limiti degli indicatori di liquidità;
- d) nell'ambito del Contingency Funding Plan, una nuova definizione degli stati di "allerta" e dei processi di escalation a questi collegati in linea con il RAF di Gruppo.

Il sistema dei limiti, che contraddistingue il *liquidity risk management framework*, di cui al punto sub c) rappresenta per il Gruppo un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione del rischio di liquidità. E' stato definito tenendo in considerazione la natura, obiettivi e complessità operativa del Gruppo e delle singole Società Controllate e prendendo in considerazione le tre categorie di indicatori di liquidità (RAS, Risk Policies e Contingency) in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento a essa attribuito e successivamente declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili). In particolare:

- **Indicatori di RAS**, ovvero indicatori specifici per il rischio di liquidità che formano parte integrante del Risk Appetite Framework. Tali indicatori riferiti alla dimensione prevalentemente regolamentare di "liquidity adequacy" (es. LCR e NSFR) sono calibrati in termini di obiettivi/propensione al rischio di liquidità in coerenza con gli obiettivi strategici e identificano il livello massimo di rischio tecnicamente assumibile per non violare vincoli regolamentari/interni;
- **Indicatori di Risk Policies** ("Limiti operativi gestionali – LOG") ovvero indicatori che rappresentano, stante i livelli di Risk Appetite definiti, la declinazione "gestionale ed operativa" delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, e sono uno strumento di attenuazione e presidio del rischio di liquidità sia operativa sia strutturale. Tali limiti sono aggiornati costantemente tenuto conto anche di possibili cambiamenti della strategia e dell'operatività della banca;
- **Indicatori di Contingency** ovvero indicatori che completano ed integrano il Liquidity Risk Framework e sono funzionali ad intercettare possibili tensioni di liquidità prodromiche di possibili crisi sistemiche e/o idiosincratice.

Segnalazione Settimanale/Giornaliera a Banca d'Italia - Liquidità a breve

A decorrere del mese di ottobre 2008 la Capogruppo, con frequenza settimanale, predispone una segnalazione per la Banca d'Italia nella quale si monitora l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, a livello di Gruppo, sull'orizzonte temporale di riferimento (da 0 a 3 mesi).

Misurazione e controllo del rischio di liquidità

La misurazione ed il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale del Gruppo si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*. In relazione all'orizzonte di osservazione di riferimento, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La ***maturity ladder operativa*** è costruita conformemente alle regole fornite da Banca d'Italia nel suo monitoraggio periodico ed è costruita tenuto conto di un orizzonte temporale entro i 12 mesi.

La **maturity ladder strutturale** di cui si avvale il Gruppo per il monitoraggio della posizione di liquidità nel medio/lungo termine viene utilizzata con lo scopo di monitorare l'equilibrio del profilo di *funding* oltre che avere il controllo delle trasformazioni delle scadenze.

L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità è effettuata dalla Funzione Risk Management della Capogruppo e si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di RAS, di Risk Policies e di Contingency definiti per la gestione del rischio di liquidità, in coerenza con quanto stabilito nel RAF e nel sistema dei limiti, secondo le frequenze di monitoraggio definite per ogni indicatore (giornaliera, settimanale, mensile). Il Risk Management, inoltre, avvalendosi del supporto delle rispettive Unità Organizzative decentrate (in particolare per quanto riguarda Iccrea Banca e Banca Sviluppo) coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate.

Il superamento dei valori prefissati per gli indicatori comporta, in relazione alla tipologia dell'indicatore, l'attivazione di specifici e codificati processi di escalation i quali sono associati a circoscritte aree operative di intervento le quali sono funzione della gravità della situazione riscontrata (sforamento/violazione dell'indicatore). I processi di escalation si ispirano a criteri di tempestività ed efficienza e definiscono in modo chiaro i ruoli e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, le tempistiche da rispettare nell'esecuzione del processo, contemplando in particolare le linee di riporto dirette a livello di responsabili delle Funzioni di Gestione del Rischio, i meccanismi di raccordo tra Risk Management, le Funzioni di Gestione e le altre strutture aziendali di controllo nonché le linee di comunicazione verso i Comitati (Endo-consiliare Rischi, Finanza, Recovery) e gli Organi Aziendali.

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- **Rischio Strategico;**
- **Rischio di Business.**

Il Rischio Strategico e di Business viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di responsabilità e processi definiti all'interno delle strutture aziendali.

La descrizione del presidio del rischio in oggetto non può prescindere dalla considerazione della specificità del posizionamento del Gruppo bancario Iccrea.

Il Gruppo nel suo complesso opera come banca di secondo livello all'interno del movimento del Credito Cooperativo del quale fanno parte circa 364 banche locali, distribuite su tutto il territorio nazionale, e altri soggetti (federazioni regionali, Federcasse) che svolgono funzioni di coordinamento delle azioni strategiche. La missione aziendale consiste nel supportare l'operato delle banche locali fornendo servizi a condizioni economiche vantaggiose (principio di efficienza).

Il mercato di riferimento del Gruppo sia in termini di clienti che di servizi/prodotti è sostanzialmente stabile e costituito da clienti che sono fortemente interessati a mantenere e a valorizzare la relazione (principio di fedeltà). Questa determina un'esposizione alla concorrenza più contenuta rispetto a quella che sperimentano altri gruppi bancari.

E' altresì importante rimarcare che il Gruppo bancario Iccrea ha definito ed implementato un processo di collaborazione con il mercato di riferimento (BCC) basato sul reciproco confronto e sulla condivisione di molte delle scelte di natura strategica.

Esempi pratici di questo sono rappresentati dai numerosi momenti di confronto (alcuni istituzionalizzati es. tavoli di coordinamento nazionale, etc.) con le banche locali che avvengono a diversi livelli su tematiche commerciali ed operative e che vedono direttamente coinvolti sia i vertici del Gruppo sia i responsabili delle Società prodotte.

Il Gruppo bancario Iccrea ha definito ed implementato dei presidi organizzativi interni finalizzati a gestire e mitigare il complessivo grado di esposizione al rischio strategico.

In particolare il GBI si è dotato di:

- processi di Pianificazione e Controllo di Gestione attribuiti ad una specifica Unità Organizzativa, nell'ambito dei quali sono svolti il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati commerciali, economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, di società Controllate, di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati;
- Comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

Processo di gestione dei rischi

Identificazione dei rischi

L'identificazione del Rischio Strategico, di competenza della Funzione Pianificazione e Controllo, si basa sull'analisi di una serie di eventi e di ipotesi sia di carattere esterno di mercato, sia di carattere interno specifici del Gruppo in ragione delle quali viene definito e sviluppato il Piano Industriale ed i connessi obiettivi che il Gruppo bancario Iccrea intende perseguire nell'orizzonte temporale pluriennale.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di valutazione e controllo del Rischio Strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Industriale; ed il monitoraggio nel tempo del Piano, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI) predisposti dalla Funzione Pianificazione e Controllo.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie. Più precisamente:

- la UO Pianificazione e Controllo della Capogruppo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cosiddetta piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, i principali indicatori vengono esplicitati all'interno di un report strutturato da parte della Funzione anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;
- tutti i mesi tale report è messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le analisi di competenza.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione e Controlli di Gestione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Pianificazione e Controllo in coordinamento con la funzione Risk Management.

Monitoraggio e reporting

La Funzione Pianificazione e Controllo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso.

L'attività di monitoraggio e reporting a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi andamentale, alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- un'analisi commerciale.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

Rischio Sovrano

Governance e modello organizzativo

Il modello di governo ed organizzativo definito a livello di Gruppo bancario Iccrea, è basato sulla definizione "accentrata" presso la Capogruppo (attraverso il coordinamento tecnico del Comitato Finanza di Gruppo) delle strategie di investimento che generano l'esposizione al rischio Sovrano. Successivamente tali linee guida strategiche sono operativamente declinate sulle singole società Controllate.

Processo di gestione del rischio Sovrano

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sia direttamente, rappresentate quasi esclusivamente da Titoli di stato Italiani, che indirettamente, rappresentate da titoli di Stato italiani ricevuti a garanzia sull'operatività di finanziamento "collateralizzato" alle BCC, espongono il Gruppo bancario Iccrea al rischio Sovrano, più precisamente al rischio Sovrano Italia.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di misurazione coerentemente con il modello operativo adottato è accentrata presso le strutture di Capogruppo in particolare:

- la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione:
 - verifica e monitora l'andamento delle variabili macroeconomiche che impattano sul corso dei Titoli sovrani (PIL, Bilancia dei Pagamenti etc.);
- la funzione Risk Management è responsabile della:
 - validazione della valorizzazione al fair value dei Titoli detenuti nei portafogli(AFS;HTM) del Gruppo;
 - presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a monitorare il rispetto dei massimali all'esposizione al rischio Sovrano definiti dalla Capogruppo all'interno dei propri poteri di indirizzo e coordinamento.

Il Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio sovrano del Gruppo.

Il Rischio Sovrano trova la sua collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entities*.

Il presidio degli effetti diretti ed indiretti generato dal rischio sovrano sono tenuti in debita considerazione all'interno dei singoli processi di gestione dei rischi impattati.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e reporting

Il presidio ed il monitoraggio del rischio di sovrano è assicurato attraverso un articolato sistema di:

- limiti operativi e
- obiettivi o propensioni al rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*.

La fase di monitoraggio degli indicatori di RAS è garantita attraverso la rilevazione del c.d *Risk Profile* verificandone il rispetto dei livelli obiettivo/limite rispettivamente calibrati.

All'interno di tale ambito, si predispongono la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* alle funzioni operative, ai Comitati Gestionali (Comitato Finanza di Gruppo), Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Altri rischi

All'interno della categoria Altri Rischi rientrano le seguenti tipologie di rischi:

- Rischio Immobiliare;
- Rischio da partecipazioni;
- Rischio del costo della provvista.

Gli organi aziendali e le strutture operative, di coordinamento e di controllo preposte a garantire la corretta applicazione delle politiche di gestione e di controllo degli altri rischi (Rischio Immobiliare, Rischio di Partecipazione, Rischio del costo della provvista) sono rappresentate nelle figure seguenti:

Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare consiste nelle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni negative del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo (portafoglio asset immobiliari non strumentali), mentre sono esclusi gli immobili di pertinenza della clientela, gravati da garanzie ipotecarie, già contemplati nel rischio di credito (attività di CRM).

Il Rischio Immobiliare, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità definite all'interno delle Funzioni Aziendali.

Tutte le operazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo, in particolar modo per gli immobili non strumentali, vengono strategicamente definite dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo con apposita delibera o all'interno della programmazione annuale; le operazioni di investimento/dismissione di immobili sono inoltre regolamentate da apposite prassi operative interne consolidate e codificate.

Per quanto concerne gli aspetti inerenti la misurazione, gestione e monitoraggio del rischio immobiliare gli stessi sono caratterizzati da un'attività di presidio e controllo svolta in sede ICAAP. Anche in sede di pianificazione si provvede a considerare e stimare gli impatti patrimoniali ed economici derivanti dalle posizioni esposte a tale rischio.

L'applicazione operativa dei suddetti aspetti permette di individuare in questo contesto le seguenti macro-attività:

- Monitoraggio Gestionale: consiste nella produzione di indicatori gestionali, ottenuti in base a misure di tipo VaR;
- Monitoraggio Patrimoniale: consiste nella verifica dell'evoluzione del capitale assorbito in termini di requisiti patrimoniali, attualmente ricomprese all'interno delle misurazioni del rischio di credito;
- Monitoraggio Assets: consiste nella certificazione delle consistenze patrimoniali, nella verifica e mantenimento dello stato conservativo degli immobili, della loro fungibilità e della loro rispondenza alla normativa vigente.

Nell'ambito della misurazione gestionale, la Funzione di Risk Management, si occupa di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione del Rischio Immobiliare;
- quantificare gli effetti sul capitale assorbito e valutarne l'evoluzione nel tempo sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

L'attività di reporting inerente la valutazione/misurazione del rischio immobiliare viene svolta almeno annualmente in sede ICAAP, e portata all'attenzione degli Organi competenti.

Eventuali evoluzioni anomale di tale tipologia di rischio sono rilevate dalla Funzione Risk Management e portate all'attenzione degli Organi competenti nonché sono attivate le normali prassi di escalation previste e codificate all'interno dell'organizzazione aziendale.

Rischio da partecipazioni

Il CdA, nell'ambito del ruolo attribuitogli, definisce gli obiettivi strategici, di business e di esposizione al rischio legati alla gestione delle partecipazioni.

Con riferimento alla gestione delle partecipazioni, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, supporta l'attività di gestione strategica delle partecipazioni. In particolare:

- formula valutazioni in ordine ad operazioni di acquisizione di nuove partecipazioni seguendo tutte le fasi operative che precedono la definizione dell'eventuale acquisto;
- fornisce supporto per la valutazione di operazioni di incremento della quota di partecipazione per acquisto o sottoscrizione di aumenti di capitale.

L'Unità Organizzativa Adempimenti Societari e Corporate Governance, nell'ambito delle responsabilità di gestione attribuitegli:

- effettua le segnalazioni obbligatorie di vigilanza relative alle partecipazioni ed ai diritti di voto, sulla base dei dati forniti dalle competenti strutture del Gruppo;
- esercita i diritti di opzione o di prelazione sulle partecipazioni detenute a seguito della delibera dell'organo competente;
- monitora il rispetto dei limiti di detenibilità stabiliti dall'autorità di vigilanza;
- predispone le comunicazioni e le istanze autorizzative in materia di partecipazioni nei confronti delle autorità di vigilanza avvalendosi del contributo delle Funzioni eventualmente interessate;
- predispone e sottopone ai competenti Organi della Capogruppo le proposte/informative in materia di partecipazioni;
- valuta la stipula di patti e convenzioni tra soci.

Tale struttura, inoltre, cura il seguimiento amministrativo del portafoglio partecipazioni e fornisce il service amministrativo alle altre aziende del Gruppo per la gestione tecnico operativa e gestionale delle partecipazioni da queste detenute (ove applicabile).

La fase di misurazione del Rischio di Partecipazione è di responsabilità della Funzione Risk Management. Al fine del computo del requisito patrimoniale a fronte di esposizioni in strumenti di capitale, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata, mentre a fini gestionali utilizza un modello di tipo VaR applicato al portafoglio delle partecipazioni azionarie detenute nella categoria contabile AFS e nella voce 100 di bilancio.

Le suddette valutazioni gestionali sono svolte sia considerando il normale corso degli affari che il verificarsi di eventi gravi ma plausibili (esercizi di stress).

L'attività di reporting inerente la valutazione/misurazione del rischio da partecipazioni viene svolta almeno annualmente in sede ICAAP, e portata all'attenzione degli Organi competenti.

Eventuali evoluzioni anomale di tale tipologia di rischio sono rilevate dalla Funzione Risk Management e portate all'attenzione degli Organi competenti nonché sono attivate le normali prassi di escalation previste e codificate all'interno dell'organizzazione aziendale.

Rischio del costo della provvista

Il rischio del costo della provvista rappresenta il rischio che il Gruppo possa finanziare i propri attivi a costi più elevati rispetto a quelli pianificati, generando così un impatto negativo sul conto economico.

Tale tipologia di rischio rappresenta una categoria di rischio specifica e afferente al rischio di liquidità.

Nello specifico, tale rischio è gestito nell'ambito del Fund Trasfert Pricing framework (framework FTP) che trova la sua applicazione all'interno del più ampio liquidity framework che presidia l'insieme di approcci metodologici, di assetti organizzativi e di governance specifici per il rischio di liquidità e che assicura la conformità rispetto alle normative nazionali e internazionali.

In particolare, il rischio relativo al costo del funding è presidiato e gestito nell'ambito della:

- **Gestione della profittabilità complessiva del Gruppo:** dove, la gestione e il controllo a livello centralizzato sulle evoluzioni del margine di interesse e del costo del *funding* rappresentano un requisito fondamentale del framework FTP di Gruppo;
- **Gestione del rischio di liquidità:** le attività di raccolta ed impiego sulle diverse Società del Gruppo comportano dei fisiologici *mismatch* di liquidità sulle diverse scadenze. La capacità del Gruppo di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine contenendo al contempo il costo del *funding* è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica. Inoltre, a seguito del mutato contesto normativo, risulta cruciale gestire all'interno del framework FTP sia i costi direttamente attribuibili al rischio di liquidità (*costo del funding*) che i costi indiretti (costo derivante dal mantenimento di riserve di liquidità adeguate a far fronte a scenari di normale operatività che a scenari di stress coerentemente con la risk tolerance definita dal CdA).

Ai fini ICAAP tale tipologia di rischio viene considerata all'interno di specifiche valutazioni in quanto:

- in scenario base le ipotesi di costo della provvista sono coerenti con quanto pianificato e incluso all'interno del piano strategico aziendale;

- in scenario avverso sono considerati gli effetti economici generati dal verificarsi di eventi, coerenti con lo scenario macroeconomico considerato, che possano incidere in modo negativo sul complessivo costo di funding del Gruppo.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E RACCORDO TRA IL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E LA STRATEGIA AZIENDALE

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF, confermandone l'adeguatezza complessiva per il corrente esercizio.

Gli Organi Societari del Gruppo Bancario Iccrea definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission e operatività focalizzata sull'attività di supporto costante alle BCC per migliorarne il posizionamento sul mercato e accrescerne la capacità competitiva. Il rischio di credito assorbe circa il 90% del capitale a rischio regolamentare. La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici richiesti dalla Banca Centrale Europea. Il Gruppo presenta altresì un adeguato livello in termini di leverage ratio e una robusta posizione in termini di liquidità: il leverage ratio e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di perseguire gli obiettivi di risk appetite definiti nell'ambito della Risk Strategy del Gruppo Bancario Iccrea.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO**Numero di incarichi dei membri di Iccrea Holding S.p.A. - Consiglio di Amministrazione**

| NOMINATIVO MEMBRO | CARICA RICOPERTA MOVIMENTO CREDITO COOPERATIVO | ALTRE CARICHE |
|--|---|---|
| MAGAGNI Giulio Presidente | Presidente Emilbanca C.C. | Presidente BCC Solutions SpA , Presidente Iccrea Banca SpA, Presidente Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna |
| MAINO Giuseppe Vice Presidente vicario | Presidente BCC Carugate | Presidente BCC Retail (Controllata), Vice Presidente Federazione Lombarda delle BCC, Cons. Delegato MEC DELACHAUX S.R.L. (settore meccanica) |
| LIBERATI Francesco Vice Presidente | Presidente BCC di Roma | Presidente Federazione delle BCC del Lazio-Umbria-Sardegna, Consigliere Iccrea Banca SpA e FondoSviluppo SpA, |
| ALFIERI Lucio | Presidente BCC dei Comuni Cilentani | Presidente Federazione Campania delle BCC, Consigliere Iccrea Banca SpA |
| AZZI Alessandro | Presidente BCC del Garda – Colli Morenici | Presidente Federazione Italiana CRA-BCC, Presidente Federazione Lombarda delle BCC, Consigliere Ecra Srl (casa editrice del Credito Cooperativo), Consigliere di Iccrea Banca SpA , A.U. di 1 Srl con socio unico (settore locazione immobiliare) |
| CARRI Francesco** | BCC Maremma - Grosseto | Consigliere Iccrea Banca SpA, Presidente Com. Esec. Iccrea Holding SpA, Consigliere di BCC Solutions SpA, Sindaco Soc. Ismea (settore Agro alimentare) |
| COLOMBO Annibale* | BCC Carate Brianza | Consigliere Iccrea Banca SpA, Membro del Com. Esecutivo Federazione Lombarda delle BCC |
| FERRARINI Franco | BCC Valpolicella – Benasco Banca | Consigliere Iccrea Banca SpA, Consigliere Federazione Veneta delle BCC, Socio Accomandante La Pertica S.a.S (Settore Immobiliare, |
| FERUGLIO Carlo Antonio | Presidente BCC di Staranzano | Consigliere Iccrea Banca SpA , Consigliere Federazione delle BCC del Friuli - Venezia Giulia, Consigliere BCC Sviluppo Territorio FVG (finanziaria), A.U. di Mondina Srl (settore locazione immobiliare e commercio) |
| MORETTI Mara | Banca Valdichiana | Vice Presidente Federazione Toscana delle BCC, Consigliere Iccrea Banca SpA |
| PORRO Angelo* | Presidente CRA di Cantù BCC | Consigliere Iccrea Banca SpA , Consigliere e Membro Esecutivo Federazione Lombarda delle BCC, Consigliere Ecra Srl (casa editrice del Credito Cooperativo), Consigliere COMONEXT S.C.P.A. (settore terziario) |
| RICCI Secondo* | Presidente C.C. Ravennate e Imolese | Consigliere Iccrea Banca SpA ,Vice Presidente Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna, Consigliere Cedecra Informatica Bancaria Srl, Presidente 1 SpA (settore agrario), Socio rappresentante di 1 società semplice (settore agrario) |
| SAPORITO Salvatore | BCC G. Toniolo – San Cataldo | Consigliere Iccrea Banca SpA, Presidente della Federazione Sicilia delle BCC, Consigliere di Banca Sviluppo SpA |
| STRA Pierpaolo* | Vice Presidente Banca d'Alba – Langhe – Roero e del Canavese CC | Consigliere Iccrea Banca SpA ,Presidente SBA - Servizi Bancari Associati SpA, Presidente 1 SpA (strumentale bancaria), Presidente C.S./Sindaco/Revisore di 17 società commerciali e industriali |
| TOSON Leonardo | Presidente BCC di Piove di Sacco | Consigliere Iccrea Banca SpA, Consigliere Federazione Veneta delle BCC, Titolare di 1 impresa individuale |

* Membro del Comitato Esecutivo

**Quale Presidente. Non vi sono Consiglieri espressione di minoranza

Collegio Sindacale

| NOMINATIVO MEMBRO | CARICA RICOPERTA MOVIMENTO CREDITO COOPERATIVO | ALTRE CARICHE |
|--|--|--|
| GASPARI Luigi Presidente | - | Presidente C.S. Iccrea Banca SpA, BCC Risparmio&Previdenza SGRpA, BCC Sistemi Informatici SpA, BCC Solutions SpA (Controllate), incarichi di Sindaco/Revisore/Liquidatore di 8 imprese (settore bancario, industriale e commerciale) |
| RONDINA Romualdo Sindaco effettivo | Presidente BCC di Fano | Sindaci Effettivo Iccrea Banca SpA, Presidente C.S. Federazione Marchigiana delle BCC, Sindaco BCC Solutions SpA (Controllata), Socio Amministratore di 1 società in nome collettivo, incarichi di Liquidatore fallimentare di 2 imprese commerciali |
| SBARBATI Fernando Sindaco effettivo | - | Sindaci Effettivo Iccrea Banca SpA , Presidente C.S. Iccrea Bancalmpresa SpA, Sindaco effettivo BCC Sistemi Informatici SpA, Sindaco effettivo BCC Gestione Crediti SpA, Sindaco Effettivo BCC Solutions SpA, Presidente C.S. BCC Credito Consumo SpA, Presidente C.S. BCC Factoring SpA, Presidente BCC Lease SpA, Sindaco unico BCC Beni Immobili Srl (Controllate), incarichi di Presidente C.S./Sindaco di 7 società industriali/commerciali |
| ANDRIOLO Riccardo Sindaco supplente | Presidente C.S. BCC di Treviglio | Sindaco effettivo BCC Sistemi Informatici, Iccrea Bancalmpresa, Sindaco supplente BCC Factoring, BCC Lease, BCC Risparmio & Previdenza, Sindaco unico BCC Retail, |
| FELLEGARA Annamaria Sindaco supplente | Presidente C.S. BCC della Bassa Friulana | Presidente C.S./Sindaco/Revisore di 7 imprese (settore commerciale, calcistico, teatrale, elaborazione dati, medico, diagnostica); Curatore fallimentare/giudiziale di 9 società |

Collegio Sindacale, 3 membri effettivi e due supplenti: tutti i Sindaci risultano indipendenti ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

| Comitato Rischi | Comitato Nomine | Comitato Remunerazioni |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------|
| Presidente Alfieri Lucio | Presidente Alfieri Lucio | Presidente Moretti Mara |
| Ferrarini Franco | Moretti Mara | Saporito Salvatore |
| Ferruglio Carlo Antonio | Saporito Salvatore | Toson Leonardo |

Tutti i membri risultano indipendenti ai sensi dell'art. 11 dello Statuto

Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

Gli Amministratori indicati sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 24 giugno 2016, dopo che la Banca d'Italia ha accertato, con Provvedimento del 16 dicembre 2015, che le modifiche statutarie proposte dalla capogruppo ai fini del recepimento delle disposizioni normative in tema di governo societario (1° agg.to Circolare 285/2013) non erano in contrasto con la sana e prudente gestione del Gruppo Bancario.

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica tiene conto di quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza con la citata Circolare n. 285 in materia di definizione *ex ante* dei requisiti quali-quantitativi degli amministratori. In ottemperanza alle disposizioni regolamentari, il Comitato Nomine, nominato con delibera del CdA del 18 marzo 2016, ha definito i requisiti quali-quantitativi previsti per amministratori e sindaci, sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2016.

In particolare, nel proporre i candidati Amministratori, il CdA uscente, supportato dal Comitato Nomine, ha operato affinché l'organo amministrativo fosse ridisegnato sotto il profilo quantitativo dando attuazione alla riduzione statutaria del numero di amministratori della Capogruppo da 26 a 15 e, per il miglioramento degli aspetti qualitativi, composto da soggetti:

- consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti al ruolo ed alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate, anche per la partecipazione ad eventuali comitati interni, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della società, nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 26 del TUB, poi dettagliate dai successivi regolamenti attuativi;
- in possesso, nel loro complesso, di competenze diffuse e opportunamente diversificate, per l'efficace ed ampia partecipazione alle analisi e alle decisioni collegiali, comprendendone i rischi sottesi e la necessità degli opportuni presidi;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alle complessità dell'incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi fissati dalla legge e dalle disposizioni regolamentari e statutarie;
- idonei ad indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine dei soci di provenienza.

Le modifiche statutarie hanno altresì consentito la revisione del complessivo modello di governo del Gruppo attraverso l'elaborazione di un nuovo Regolamento di Corporate Governance la cui approvazione è prevista a metà del 2016, che rafforza l'azione di direzione e coordinamento della Capogruppo in una cornice di compatibilità con gli adempimenti della Circolare 285. In aggiunta al Regolamento del comitato nomine, già operativo, sono in rilascio per il 2016 i regolamenti di ciascun Organo e Comitato endoconsiliare di Gruppo contenente compiti, responsabilità e funzionamento di ciascun soggetto collegiale.

Il comitato controlli interni, nella veste di Comitato dei Rischi, nel corso del 2015 si è riunito con cadenza mensile ovvero ad evento ogni qualvolta vi erano temi di interesse nell'ambito delle sedute del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene alla definizione delle politiche di remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, si rinvia a quanto rappresentato nella tavola sulle "Politiche di remunerazione – art. 450 CRR".

FLUSSI DI INFORMAZIONI INDIRIZZATI ALL'ORGANO DI GESTIONE

I Flussi Informativi rappresentano il veicolo e la componente informativa in base alla quale i soggetti deputati al governo e al controllo della società sono chiamati a formare le loro decisioni o a dare conto delle loro azioni. Tali componenti, frutto di procedure e metodi di lavoro formalizzati, sono alla base dell'efficienza complessiva della gestione della società e dell'efficacia dei controlli. La gestione dei flussi, tempestiva e conforme alle responsabilità assegnate, è necessaria per il pieno esercizio dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale e per la diagnosi, anche a distanza, dei punti di miglioramento.

In linea con tali finalità ed in coerenza con la normativa di Vigilanza¹², Iccrea Holding ha recentemente approvato un regolamento relativo ai flussi informativi delle funzioni di controllo al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare agli Organi Sociali e ai loro componenti di disporre delle informazioni necessarie per lo svolgimento effettivo e consapevole dei compiti assegnati;
- garantire una valorizzazione piena dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale preposta al governo, con una chiara e preventiva individuazione dei soggetti coinvolti, dei risultati attesi e dei vincoli temporali;
- facilitare il coordinamento fra gli Organi Sociali (interni o infragruppo), nonché un efficiente raccordo tra le aziende e gli Organi o tra le stesse funzioni aziendali di controllo;
- fornire, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo, specifiche linee di indirizzo alle società controllate ed allo stesso tempo consentire alla stessa l'effettivo esercizio delle varie forme di coordinamento e controllo su tutte le componenti del Gruppo;
- tracciare e ricostruire l'iter che porta alla formulazione delle singole decisioni aziendali.

Nella seguente tabella si riportano il reticolo dei flussi informativi per la funzione Risk Management.

| Originator | Denominazione flusso | IH | IB | IBI | BS | Contenuto del flusso | Cda/CE **** | Comitato Controlli | CS | ODV 231 (CS) e OSF (****) |
|------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---------------------------|
| Risk Management (R.O.) | Piano annuale delle attività relative ai rischi operativi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il piano contiene il programma di attività sui rischi Operativi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Risk Management (R.O.) | Consuntivo annuale delle attività svolte in materia di controllo dei rischi operativi delle Soc. del GBI | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il <i>report</i> consuntivo riepiloga le risultanze delle attività svolte sui rischi operativi. In esso la Funzione riferisce sullo stato del sistema dei controlli interni con riferimento ai rischi operativi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

¹² Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi:

- ✓ D.Lgs. 385/93 (TUB), Articoli 51 e 52;
- ✓ Banca d'Italia "Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 TITOLO V Capitoli 7 e 8;
- ✓ Banca d'Italia "Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 TITOLO IV Capitolo 1 Sezione V
- ✓ Codice Civile art. 2380-bis e art. 2381 Commi 1, 5 e 6;
- ✓ Statuti Sociali delle società del GBI.

| Originator | Denominazione flusso | IH | IB | IBI | BS | Contenuto del flusso | Cda/CE **** | Comitato Controlli | CS | ODV 231 (CS) e OSF (***) |
|-------------------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Risk Management (R.O.) | Report Risk Assessment | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il <i>report</i> riepiloga gli esiti dell' <i>assessment</i> individuando i principali rischi operativi in un'ottica Gestionale | <input type="checkbox"/> ** | <input type="checkbox"/> ** | <input type="checkbox"/> ** | <input type="checkbox"/> ** |
| Risk Management | Programmazione annuale delle attività | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il piano contiene il programma di attività del <i>Risk Management</i> . Atteso che le attività ordinarie sono già descritte nel regolamento di corporate governance nel documento trovano particolare trattazione le attività progettuali pianificate per l'anno di riferimento. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Rendicontazione annuale delle attività | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Descrive gli esiti delle iniziative della Pianificazione o illustra il loro stato avanzamento nel caso non siano concluse. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Integration & Capital Adequacy | ICAAP | <input type="checkbox"/> | | | | <i>Report</i> sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (<i>pillar II</i>). Descrive le modalità con le quali ai fini dell'obiettivo citato e con riferimento alle diverse tipologie di rischio avviene l'identificazione e la misurazione sia in ottica retrospettiva sia prospettica dei capitali interni individuale e complessivo e del capitale complessivo. Contiene le valutazioni svolte anche in ipotesi di <i>stress</i> e include una sezione dedicata all'autovalutazione del processo stesso e alla descrizione degli interventi di miglioramento che si prevede di realizzare. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Integration & Capital Adequacy | RAS | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Documento che contiene gli indicatori di <i>risk appetite</i> identificati per l'anno in corso e i livelli obiettivo degli stessi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Integration & Capital Adequacy | Monitoraggio RAS | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <i>Report</i> che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Sconfinamento limiti di RAS | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Informativa che riporta uno sconfinamento o una situazione di avvicinamento alle soglie di attenzione/ <i>risk appetite</i> ritenuta critica. L'informativa sintetizza l'attività di verifica e approfondimento finalizzata a valutare la dinamica dei fattori di rischio sottostanti l'operatività e analizzare da un punto di vista tecnico il piano di azione di rientro definito. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Monitoraggio Indicatori Prudenziali (SMIV) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <i>Report</i> che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori prudenziali (capitale, credito, tasso di interesse e liquidità del <i>banking book</i> , mercato) e le risultanze di tale attività. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Statement OMR | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Documento che formalizza per società le tipologie/casistiche di OMR da sottoporre a preventivo parere di coerenza da parte del <i>Risk Management</i> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Pareri OMR | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Documenti che contengono i pareri di coerenza espressi dal <i>risk management</i> con esito negativo relativamente alle diverse richieste attivate dalle strutture interessate | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> * | <input type="checkbox"/> | |

| Originator | Denominazione flusso | IH | IB | IBI | BS | Contenuto del flusso | Cda/CE **** | Comitato Controlli | CS | ODV 231 (CS) e OSF (***) |
|------------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|------------------------------|
| Risk Management | Rendiconto OMR | <input type="checkbox"/> | | | | Informativa sulle OMR approvate dai Cda delle controllate in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del <i>risk management</i> nel periodo di competenza | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Credito) | Andamentale Crediti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Credito) | Performance Organi Deliberanti | | | <input type="checkbox"/> | | Documento che rendiconta l'attività degli Organi Deliberanti e le relative <i>performance</i> in termini di <i>default</i> rispetto al deliberato, con allegate schede analitiche per singolo nominativo deliberante | <input type="checkbox"/> | | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Credito) | Monitoraggio art. 36 (ATS) | | | <input type="checkbox"/> | | Documento che rendiconta le operazioni sottoposte alla disciplina dell' <i>Interlocking / Antitrust Sensitive</i> | | | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management | Politiche di Governo dei Rischi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Proposte di nuova implementazione e/o variazione delle <i>policy</i> di gestione dei rischi | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Credito) | Relazione Controlli Secondo Livello del Credito | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Documento che sintetizza le risultanze delle attività di controllo svolte dal <i>Risk Management</i> sul processo del credito (classificazione, valutazione, gestione anomalo) | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Finanziari) | Monitoraggio Poteri Delegati | | <input type="checkbox"/> | | | Informativa sui principali limiti dimensionali e di rischio legati all'attività di intermediazione mobiliare, contratti derivati, tesoreria e cambi dell'Area Finanza. In tale ambito, vengono predisposti <i>report</i> volti a consentire di effettuare il monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari e del conseguente rispetto di tutto il sistema di limiti contenuto nei Poteri Delegati. | <input type="checkbox"/> | | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Finanziari) | Relazione Consob ex art. 13 e Regolamento gestione collettiva del risparmio (V.3.3.) | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | In esecuzione di quanto previsto dall'art. 13 del Regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia del 29 ottobre 2007 viene predisposta la Relazione da parte della Funzione di Gestione del Rischio nell'ambito del sistema di gestione dei rischi provvedendo alla verifica del funzionamento e del rispetto da parte della Banca e dei soggetti rilevanti del sistema di gestione del rischio definito. Valuta, inoltre, l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio dell'impresa. Con specifico riferimento alle attività connesse alla valutazione dei rischi delle gestioni collettive si riportano inoltre le attività in merito alle analisi sui prospetti, sulla valutazione delle <i>performance</i> dell'anno e l'esito delle verifiche di <i>backtesting</i> e delle prove di <i>stress test</i> . | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> *** |

| Originator | Denominazione flusso | IH | IB | IBI | BS | Contenuto del flusso | Cda/CE **** | Comitato Controlli | CS | ODV 231 (CS) e OSF (***) |
|------------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|------------------------------|
| Risk Management (Finanziari) | Financial Risk Report | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il <i>report</i> contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle <i>policy</i> di rischio. La reportistica permette di svolgere il controllo andamentale delle fonti di raccolta e impieghi, nonché il monitoraggio dei rischi di tasso, di liquidità, mercato e controparte. Con specifico riferimento alla gestione integrata dell'attivo e passivo (ALM) si utilizzano analisi sia statiche di sensibilità del patrimonio a <i>shock</i> istantanei della curva dei rendimenti che dinamiche di simulazione della variabilità di margine di interesse e di patrimonio su un orizzonte di 12 mesi. Sotto il profilo dei rischi di liquidità si utilizzano modelli sia della liquidità operativa (a breve termine con orizzonte gestionale di 12 mesi) che strutturale. Vengono, infine, monitorati diversi limiti operativi e di rischio del portafoglio Finanziario. Con specifico riferimento alle attività connesse alla valutazione dei rischi delle gestioni collettive si riporta la valutazione delle <i>performance</i> e rischi, monitoraggio dei limiti operativi interni e aderenza politiche deliberate da CdA e Comitato Investimenti. | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |
| Risk Management (Finanziari) | Relazione Covip Fondo Pensione (Delibera Covip 16/3/2012 - art. 6) | | | | | Documento sulla valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato da ciascun comparto del Fondo Pensione Aperto, analisi <i>performance attribution</i> e valutazione dei rischi del medesimo | | | | <input type="checkbox"/> *** |
| Risk Management (Finanziari) | Monitoraggio Banche | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | Il <i>report</i> contiene l'esposizione complessiva ai rischi creditizi verso Controparti Bancarie e verifica dei limiti definiti nelle <i>policy</i> di rischio / limiti regolamentari. La reportistica supporta il controllo andamentale dell'esposizione complessiva / settori / paese sia in termini nominali che corretti da forme di protezione del credito (es. <i>collateral</i>). L'analisi ricomprende le componenti di rischio indiretto generato dall'acquisizione di garanzie bancarie sugli impieghi creditizi. | <input type="checkbox"/> | | <input type="checkbox"/> | |

(*) Solo Comitato Controlli IH in previsione della sua trasformazione in Comitato Rischi.

(**) Solo con giudizio "critico". Quindi Se il giudizio è "Parzialmente insoddisfacente" o "Insoddisfacente", il report viene trasmesso tempestivamente al Presidente dell'Organo per la successiva discussione nel primo incontro disponibile. Se giudizio Positivo" ovvero "Parzialmente soddisfacente", "In prevalenza soddisfacente" o "Soddisfacente", le risultanze del report sono cumulativamente riportate all'Organo in una nota di sintesi presentata con periodicità trimestrale.

(***) Organismo di Sorveglianza Fondo Pensione Aperto Aureo.

(****) Al completamento del progetto di riforma di Governo Societario i flussi saranno analiticamente suddivisi tra CdA e CE.

*2. Ambito di
applicazione
Art.436 CRR*



2. AMBITO DI APPLICAZIONE – ART. 436 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI INFORMATIVI

Iccrea Holding S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario ICCREA iscritta all'albo dei Gruppi Bancari ex art. 64 del T.U.B..

ILLUSTRAZIONE DELLE DIFFERENZE NELLE AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario ICCREA" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza sopra richiamate. L'area di consolidamento prudenziale include:

- ✓ società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- ✓ società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce, in modo non significativo, dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le principali differenze sono riconducibili a:

- Consolidamento integrale ai fini del bilancio IAS/IFRS di BCC Retail S.c.a.r.l., specializzata in tutti i rami dell'intermediazione assicurativa e di Bcc Sistemi Informatici S.p.A., specializzata nell'offerta informatica (servizi di consulenza ICT e di *system integration*) di un'ampia gamma di prodotti e servizi per la multicanalità delle BCC/CR, non incluse nel Gruppo Bancario ai fini di Vigilanza;
- Consolidamento nel bilancio IAS/IFRS delle società veicolo (Agrisecurities S.r.l., Agricart 4 Finance S.r.l., Iccrea Sme cart S.r.l.), non appartenenti al Gruppo Bancario, utilizzate per le operazioni di cartolarizzazione di attivi del Gruppo;
- Consolidamento integrale¹³ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari¹⁴ "Securis Real Estate", "Securis Real Estate II", "Securis Real Estate III" e "Securfondo" Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R..

¹³ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, si è proceduto al consolidamento degli stessi rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

¹⁴ Le entità strutturate (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

Non si riscontrano differenze significative rispetto l'area di consolidamento 2014.

| | Società' | Sede | attività economica | % ratios di gruppo | Tipo di rapporto | Trattamento prudenziale | Trattamento IAS/IFRS |
|-----------------|--|---------------|---|--------------------|------------------|---|-------------------------|
| Gruppo Bancario | ICCREA HOLDING S.P.A. | Roma | finanziaria di partecipazione | | | integrale | integrale |
| | ICCREA BANCA S.P.A. | Roma | banca | 99,99% | 1 | integrale | integrale |
| | ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A. | Roma | banca | 99,33% | 1 | integrale | integrale |
| | BANCA SVILUPPO S.P.A. | Roma | banca | 98,92% | 1 | integrale | integrale |
| | FEDERLUS FACTORING S.P.A. | Roma | finanziaria - factoring | 55,00% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC FACTORING S.P.A. | Milano | finanziaria - factoring | 99,33% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC RISPARMIO E PREVIDENZA S.G.R.P.A. | Milano | finanziaria mobiliare - gestione fondi | 75,00% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC GESTIONE CREDITI S.P.A. | Roma | finanziaria - altra | 55,00% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC CREDITO CONSUMO S.P.A. | Roma | finanziaria - credito al consumo | 96,00% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC LEASE S.P.A. | Roma | finanziaria - leasing finanziario | 99,33% | 1 | integrale | integrale |
| | BCC SOLUTIONS S.P.A. | Roma | strumentale | 100,00% | 1 | integrale | integrale |
| | IMMICRA S.R.L. | Milano | strumentale | 100,00% | 1 | integrale | integrale |
| Altre imprese | BCC VITA S.P.A. | Milano | assicurativa | 49,00% | 3 | Deduzione con franchigia/RWA | metodo patrimonio netto |
| | BCC ASSICURAZIONI S.P.A. | Milano | assicurativa | 49,00% | 3 | Deduzione con franchigia/RWA | metodo patrimonio netto |
| | FINANZIARIA DELLE B.C.C. F.V.G. SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L. | Udine | finanziaria -altra | 17,34% | 4 | Deduzione con franchigia/RWA | partecipazione AFS |
| | HI-MTF S.I.M. P.A. | Milano | finanziaria - intermediazione mobiliare | 25,00% | 3 | Deduzione con franchigia/RWA | metodo patrimonio netto |
| | ICCREA SME CART S.R.L. | Treviso | finanziaria - altra | 0,00% | 1 | esclusa dal consolidamento | integrale |
| | AGRI SECURITIES S.R.L. | Roma | finanziaria - altra | 0,00% | 2 | esclusa dal consolidamento | integrale |
| | AGRICART 4 FINANCE S.R.L. | Treviso | finanziaria - altra | 0,00% | 2 | esclusa dal consolidamento | integrale |
| | SECURFONDO | Roma | fondo immobiliare | 54,53% | 2 | attività di rischio (RWA) | integrale |
| | BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A. | Milano | Non finanziaria | 80,79% | 1 | metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA) | integrale |
| | BCC RETAIL S.C.A.R.L. | Milano | non finanziaria | 60,06% | 1 | metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA) | integrale |
| | BCC ACCADEMIA S.C.A.R.L. | Roma | non finanziaria | 26,05% | 3 | metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA) | metodo patrimonio netto |
| | SECURIS REAL ESTATE I | Roma | fondo immobiliare | 72,00% | 2 | attività di rischio (RWA) | integrale |
| | SECURIS REAL ESTATE II | Roma | fondo immobiliare | 83,30% | 2 | attività di rischio (RWA) | integrale |
| | SECURIS REAL ESTATE III | Roma | fondo immobiliare | 100,00% | 2 | attività di rischio (RWA) | integrale |
| | M-FACILITY S.P.A. | Roma | non finanziaria | 37,50% | 3 | metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA) | metodo patrimonio netto |
| | CAR SERVER S.P.A. | Reggio Emilia | Non finanziaria | 19,01% | 3 | metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA) | metodo patrimonio netto |

Legenda - Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

IMPEDIMENTI GIURIDICI O SOSTANZIALI, ATTUALI O PREVEDIBILI, CHE OSTACOLANO IL RAPIDO TRASFERIMENTO DI RISORSE PATRIMONIALI O DI FONDI ALL'INTERNO DEL GRUPPO

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le verifiche che seguono:

- I. la struttura proprietaria e giuridica del gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività;
- II. il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- III. le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- IV. in precedenza non vi siano state serie difficoltà di gestione o problemi di governo societario che possano avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- V. nessuna parte terza possa esercitare il controllo o abbia la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

IMPORTO AGGREGATO PER IL QUALE I FONDI PROPRI EFFETTIVI SONO INFERIORI A QUANTO RICHIESTO IN TUTTE LE FILIAZIONI NON INCLUSE NEL CONSOLIDAMENTO E LE RAGIONI SOCIALI DI TALI FILIAZIONI

Al 31 Dicembre 2015 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui alla CRR E CRD IV.

APPLICAZIONE REQUISITI PRUDENZIALI

A livello di requisiti regolamentari si segnala che il Gruppo ICCREA è un gruppo bancario soggetto alla disposizioni di cui alla CRR e CRD IV e che include tra le proprie filiazioni enti creditizi soggetti alla medesima disciplina. In particolare i requisiti previsti in materia di fondi propri, comprensivi del requisito combinato di capitale¹⁵ (requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%¹⁶), sono:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) del 7%;
- un coefficiente di capitale di classe (T1) del 8,5%;
- un coefficiente di capitale totale (TCR) del 10,5%.

I requisiti patrimoniali consolidati individuati a seguito del processo di valutazione prudenziale (SREP) da parte dell'Autorità Regolamentare Competente (BCE), sono superiori a quelli minimi previsti e, in particolare, è stato richiesto al Gruppo ICCREA, nell'ambito del processo SREP, un requisito minimo consolidato a livello di CET 1 pari al 9,25%.

In materia di requisiti di liquidità, ai sensi dell'art 8 par. 2 della CRR l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le Banche appartenenti al Gruppo bancario Iccrea.

¹⁵ L'importo totale del capitale primario di classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: (a) della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente; b) della riserva per i G-SII; c) della riserva per gli O-SII; d) della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

¹⁶ Il coefficiente su base individuale è pari allo: 0,625% dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016; 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; 2,5% dal 1° gennaio 2019;

3. Fondi propri

Art.437 CRR



3. FONDI PROPRI – ART. 437 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati determinati in base alle nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese di investimento contenute nella CRR e nella CRD IV e nel rispetto delle discrezionalità nazionali sancite dalla Banca d'Italia con le circolari n° 285 e n° 286 del 2013 e relativi aggiornamenti. In particolare, in tema di discrezionalità nazionali, è bene precisare come il Gruppo Iccrea si è avvalso della facoltà di mantenere il filtro prudenziale sui profitti e sulle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita"¹⁷, sancito nella parte Seconda, Capitolo 14, Sezioni II della circolare n° 285 di Banca d'Italia: tale scelta sarà operativa fino al 1° Ottobre 2016 secondo le disposizioni di cui agli art. 14 e 15 del Regolamento UE 445/2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità del 16 Marzo u.s.

Il Totale dei Fondi propri viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di essi. In particolare, il Totale dei Fondi propri di un ente è dato dalla somma del suo capitale di classe 1 (capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1) e di classe 2.

Di seguito si riportano gli elementi che compongono le diverse classi di capitale del Gruppo Bancario Iccrea.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Iccrea è costituito principalmente dai seguenti elementi positivi:

- Strumenti di capitale interamente versati;
- Sovrapprezzi di emissione relativi agli elementi di cui sopra;
- Altre riserve compresi utili non distribuiti;
- Altre componenti di conto economico accumulate: tale voce comprende riserve su attività disponibili per la vendita, riserve per perdite attuariali, riserva di copertura dei flussi finanziari, riserva relativa alle leggi speciali di rivalutazioni e la quota delle riserve da valutazione delle società valutate a patrimonio netto
- Interessi di minoranza ammessi nel CET1.

Gli elementi negativi del capitale primario di classe 1 sono riconducibili principalmente a:

- Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente;
- Avviamenti al netto delle associate passività fiscali differite;
- Altre immobilizzazioni immateriali al netto delle associate passività fiscali differite.

Il capitale primario di classe 1 sopra esposto viene rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- Filtro legato alla riserva di copertura dei flussi finanziari degli strumenti finanziari non valutati al fair value;
- Filtro relativo alla plusvalenza cumulata netta delle passività finanziarie valutate al fair value, dipendente dalle variazioni del proprio merito creditizio;
- Filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari.

Gli aggiustamenti transitori sul capitale primario di classe 1 sono rappresentati da:

- esclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS;
- filtro positivo su riserve attuariali negative (IAS 19);

¹⁷ Tale scelta risulta coerente con l'impostazione adottata in passato per effetto del provvedimento Banca d'Italia del 18 Maggio 2010, che consentiva la sterilizzazione dal computo del patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione connesse ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi UE, inclusi nel portafoglio AFS.

- filtro per inclusione interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1)

Il Gruppo Iccrea non ha strumenti aggiuntivi di classe 1 o altri elementi riconducibili alla presente voce.

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse dalle controllate Iccrea Banca Impresa S.p.A, Iccrea Banca S.p.A e Banca Sviluppo S.p.A.. Il relativo ammontare, computato al netto delle posizioni detenute direttamente, indirettamente o sinteticamente dalle società del Gruppo Iccrea sui medesimi strumenti, viene poi ridotto dell'ammortamento teorico di vigilanza calcolato ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento UE n° 575/2013.

La presente voce include i seguenti aggiustamenti transitori:

- Filtro positivo nazionale introdotto dalla circolare Banca d'Italia n°285 pari all'60% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS diversi da titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'U.E;
- Filtro positivo per inclusione interessi di minoranza su strumenti di T2 emessi da proprie filiazioni oggetto di disposizioni transitorie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento UE n° 1423/2013¹⁸, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in €/migliaia.

Alla data del 31 Dicembre 2015 il totale fondi propri risulta strutturato come segue:

| FONDI PROPRI | 31.12.2015 | 31.12.2014 |
|--|-------------------|-------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione filtri prudenziali | 1.636.481 | 1.610.595 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-) | (1.838) | (7.566) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e dagli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 1.634.643 | 1.603.029 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | | (33.593) |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie | (47.572) | (34.832) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E) | 1.587.071 | 1.534.604 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | | |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie | | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 71.096 | 124.674 |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | | |
| O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie | 53.524 | 84.526 |
| P. Totale Capitale di classe 2 (T2) (M-N+/-O) | 124.620 | 209.200 |
| Q. Totale Fondi propri (F+L+P) | 1.711.691 | 1.743.804 |

Il Common Equity Tier 1 ("CET1") al 31 dicembre 2015 si attesta a 1.587 milioni di euro, in aumento di 52,5 milioni di euro rispetto a dicembre 2014 per effetto:

- dell'aumento del capitale sociale di Iccrea Holding per 17 milioni di euro;
- della destinazione a riserva dell'utile 2014 e del computo nei fondi propri 2015 dell'utile di periodo al netto dell'ipotesi di distribuzione dei dividendi;
- della riduzione del patrimonio dei terzi per effetto dell'acquisizione del 40% di BCC CreditoConsumo da Agos per un corrispettivo di 27 milioni di euro;
- delle altre variazioni sulle principali grandezze del CET 1 (filtri, own credit risk, azioni proprie, ecc.).

Il totale dei Fondi propri ammonta a 1.712 milioni di euro (1.744 milioni al 31 dicembre 2014), con una diminuzione di 32 milioni di euro quale effetto netto dell'incremento sopra citato di CET1 e della riduzione di 84,6 milioni di euro del Tier 2 per:

¹⁸ In particolare, il citato Regolamento prevede specifici modelli per quanto concerne l'informativa sui fondi propri (Allegato VI) e sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II).

- l'esclusione, a seguito delle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza, del prestito subordinato di 200 milioni di euro emesso nel 2014 da Iccrea Banca¹⁹;
- le nuove emissioni di subordinati Iccrea Banca effettuate nel 2015 per 134,3 milioni di euro, al netto dei riacquisti per *market making*.

Nel 2015 L'EBA, in collaborazione con la BCE, ha condotto il primo esercizio di trasparenza a livello europeo, con l'obiettivo di migliorare la comprensione del settore bancario europeo e rafforzare la disciplina di mercato. Il posizionamento del GBI rispetto ai principali gruppi italiani ed europei in termini di solidità e profittabilità è fortemente influenzato dal proprio modello di business che si caratterizza per lo svolgimento prevalente di attività di banca di secondo livello. L'esercizio di trasparenza dell'EBA è stato condotto sulla base delle informazioni al 30 giugno 2015.

In termini di CET1 ratio il GBI presenta un livello inferiore (-40 bps) rispetto alla media del campione EU e superiore (90 bps) rispetto alla media del campione delle banche italiane. Tale risultato è frutto dell'attenzione alla solidità patrimoniale che il Gruppo ha perseguito nel corso degli anni e che si è sostanziata in una accorta gestione degli attivi a rischio e ad una contemporanea attivazione di scelte strategiche mirate alla crescita del capitale di primaria qualità.

¹⁹ L'esclusione ha riguardato gli strumenti di Tier 2 con scadenza 7 anni e piano di ammortamento contrattuale emessi dopo il 31 dicembre 2011.

RICONCILIAZIONE PATRIMONIO CONTABILE/ PRUDENZIALE E FONDI PROPRI

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi propri: la base informativa per la determinazione del Totale fondi Propri è data dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale²⁰.

| Voci dell'attivo | | Perimetro contabile | Perimetro prudenziale | Impatto su CET1 | Impatto su AT1 | Impatto su T2 |
|---------------------------|--|---------------------|-----------------------|-----------------|----------------|---------------|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 104.567 | 104.564 | | | |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 377.224 | 377.224 | | | |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value | 15.121 | 15.121 | | | |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 6.810.530 | 7.227.292 | | | |
| 50. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | 6.491.581 | 6.491.581 | | | |
| 60. | Crediti verso banche | 20.230.772 | 20.196.227 | | | |
| 70. | Crediti verso clientela | 13.286.555 | 13.286.894 | | | |
| 80. | Derivati di copertura | 14.807 | 14.807 | | | |
| 90. | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | 932 | 932 | | | |
| 100. | Partecipazioni | 89.068 | 170.069 | | | |
| 120. | Attività materiali | 660.071 | 166.877 | | | |
| 130. | Attività immateriali | 44.278 | 30.182 | (30.039) | | |
| | di cui: avviamento connesso con attività immateriali | 23.593 | 18.716 | (18.692) | | |
| | di cui: altre attività immateriali | 20.685 | 11.467 | (11.347) | | |
| 140. | Attività fiscali | 283.928 | 280.874 | | | |
| 150. | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | |
| 160. | Altre attività | 294.937 | 284.236 | | | |
| Totale dell'attivo | | 48.704.370 | 48.646.879 | (30.039) | - | - |

| Elementi non individuabili nello stato patrimoniale | | Ammontare rilevante fondi propri |
|---|---|----------------------------------|
| RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1 | | (4.038) |
| A | Rettifiche di valore supplementari | (1.961)) |
| B | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - |
| C | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | - |
| D | Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio) | - |
| E | Operazioni con regolamento non contestuale | - |
| F | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | (2.077) |
| RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1 | | - |
| G | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | - |
| RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2 | | - |
| H | Rettifiche di valore su crediti | - |

²⁰ Le differenze tra il perimetro di consolidamento prudenziale e quello contabile sono diffusamente illustrate nella Tavola II alla cui lettura si rimanda.

La deduzione ammissibile dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che eccede il Capitale aggiuntivo di Classe 1 del Gruppo per 2 milioni di euro, inerisce la riserva da valutazione negativa relativa ai titoli di debito di paesi UE esistente alla data del 31 Dicembre 2009, ancora detenuti: il provvedimento del 18 Maggio del 2010 di Banca d'Italia ha infatti consentito al Gruppo di neutralizzare tutte le variazioni di valore successive alla data del 31 Dicembre 2009 sui medesimi titoli (c.d approccio simmetrico). Il computo delle suddette riserve da valutazione nel Totale Fondi Propri è riconosciuto ai sensi dell'art. 481 CRR in quanto oggetto di discrezionalità nazionale sancita dalla parte Seconda, Capitolo 14, della Circolare n° 285 di Banca d'Italia.

| Voci del passivo | | Perimetro contabile | Perimetro prudenziale | Impatto su CET1 | Impatto su AT1 | Impatto su T2 |
|--|--|---------------------|-----------------------|------------------|----------------|----------------|
| 10. | Debiti verso banche | 13.381.487 | 13.381.486 | | | |
| 20. | Debiti verso clientela | 27.629.647 | 27.632.005 | | | |
| 30. | Titoli in circolazione | 4.403.213 | 4.403.213 | | | 120.651 |
| | di cui: passività subordinate | 469.884 | 469.884 | | | 120.651 |
| 40. | Passività finanziarie di negoziazione | 463.347 | 463.347 | -76 | | |
| 50. | Passività finanziarie valutate al fair value | 437.636 | 437.636 | -466 | | |
| 60. | Derivati di copertura | 101.363 | 101.363 | | | |
| 70. | Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | - | - | | | |
| 80. | Passività fiscali | 28.049 | 27.956 | 361 | | |
| 90. | Passività associate ad attività in via di dismissione | - | - | | | |
| 100. | Altre passività | 455.584 | 424.890 | | | |
| 110. | Trattamento di fine rapporto del personale | 29.551 | 26.205 | | | |
| 120. | Fondi per rischi e oneri | 54.693 | 54.243 | | | |
| 130. | Riserve tecniche | - | - | | | |
| 140. | Riserve da valutazione | 108.126 | 106.697 | 56.026 | | 3.969 |
| | di cui: piani a benefici definiti | -2.604 | -2.573 | -715 | | |
| | di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto | 8.588 | 8.588 | 0 | | |
| | di cui: copertura dei flussi finanziari | -831 | -831 | -166 | | |
| | di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita | 51.363 | 49.903 | 5.297 | | 3.969 |
| | di cui: leggi speciali di rivalutazione | 51.610 | 51.610 | 51.610 | | |
| 150. | Azioni rimborsabili | - | - | | | |
| 160. | Strumenti di capitale | - | - | | | |
| 170. | Riserve | 394.627 | 378.559 | 378.559 | | |
| 180. | Sovrapprezzi di emissione | 4.747 | 4.747 | 4.747 | | |
| 190. | Capitale | 1.151.045 | 1.151.045 | 1.151.045 | | |
| | di cui: azioni ordinarie | 1.151.045 | 1.151.045 | 1.151.045 | | |
| 200. | Azioni proprie (-) | -8.004 | -8.004 | -8.004 | | |
| 210. | Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-) | 26.889 | 18.947 | 10.500 | | |
| 220. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 42.372 | 42.544 | 28.456 | | |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 48.704.370 | 48.646.879 | 1.621.148 | - | 124.620 |

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Gli aggiustamenti transitori effettuati a livello di CET1 sono sintetizzabili come segue:

- le plusvalenze relative ai titoli di debito di paesi UE in AFS sono state sterilizzate per 47,5 milioni di euro (di cui 8 milioni riferibili a società valutate a PN);
- le plusvalenze relative ai titoli diversi da titoli di paesi UE in AFS sono state sterilizzate per 7,8 milioni di euro (principalmente titoli di capitale e quote di O.I.C.R.);
- le perdite attuariali su piani a benefici definiti sono state neutralizzate per complessivi 1,9 milioni di euro (Cfr art. 473, Parte Dieci, Sezione III, Disposizioni transitorie CRR);
- gli interessi di minoranza su filiazioni consolidate non soggette ai requisiti CRR, riconosciuti ai sensi dell'art. 479, Parte Dieci, Sezione IV, Disposizioni transitorie CRR, ammontano a 5,8 milioni di euro.

Gli aggiustamenti transitori effettuati a livello di T2 sono di seguito riportati:

- gli interessi di minoranza su strumenti di Capitale di Classe 2 emessi da filiazioni consolidate, riconosciuti ai sensi dell'art. 480, Parte Dieci, Sezione IV, Disposizioni transitorie CRR, ammontano a 49,5 milioni di euro;
- le riserve da valutazione positive su titoli di debito di Paesi non UE o su titoli di capitale e quote di OICR sono riconosciute nel computo del Capitale di Classe 2 per 3,9 milioni di euro ai sensi dell'art. 481 CRR e della parte Seconda, Capitolo 14, della Circolare n° 285 di Banca d'Italia.

FILTRI PRUDENZIALI

Il capitale primario è stato rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- 666 mila euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture disposizioni attive/passive non valutate al fair value;
- -545 mila euro per sterilizzare gli effetti distorsivi della valutazione al fair value delle proprie passività, relativamente alla componente valutativa riferibile alle variazioni del proprio merito creditizio;
- - 1,9 milioni di euro a titolo di rettifiche supplementari (art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014; per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato per una percentuale forfettaria dello 0,1%.

DEDUZIONI CON FRANCHIGIA

La normativa prevede deduzioni con franchigia:

- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 48 CRR, paragrafo 1, punto a:
 - a. attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - b. investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- deduzioni con soglia del 17,65%²¹ sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 48 CRR, paragrafo 2, punto b: aggregato degli elementi sopra indicati inferiori alla prima soglia del 10%;
- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 46 CRR: investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

²¹ Sino al 2017 si applica la soglia del 15% come previsto dalla disposizione transitoria di cui art. 470 CRR paragrafo 2.

Il Gruppo Iccrea non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia, pertanto gli elementi sopra richiamati sono stati ponderati per il rischio come segue:

- attività fiscali e investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario: fattore di ponderazione 250%;
- investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario: fattore di ponderazione 100%.

| | |
|-------------------|----------------|
| soglia 10% | 162.999 |
| soglia 15% | 228.815 |

| Elementi deducibili con franchigia | importo | voce bilancio contabile |
|---|----------------|---|
| attività fiscali dipendenti da redditività futura emergono da differenze temporanee | 23.816 | 140. attività fiscali |
| investimenti significativi in strumenti di capitale (CET1) | 80.733 | 40. attività disponibili per la vendita/ 100. partecipazioni |
| investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1) | 40.642 | 40. attività disponibili per la vendita |
| investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2) | 23.850 | 60. crediti verso banche |

Per completezza occorre effettuare le seguenti precisazioni:

- Il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 199,7 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR;
- negli investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2) non figurano 23,1 milioni di euro di strumenti subordinati che beneficiano della deroga temporanea ex art. 79 della CRR, appostati contabilmente in crediti verso banche.

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.

| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | 31/12/2015 | | 31/12/2014 | |
|----------|---|--|--|--|--|
| | | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
| 1 | Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni | 1.155.792 | | 1.137.941 | |
| 1a | di cui: azioni ordinarie | 1.151.045 | | 1.133.971 | |
| 1b | di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie | 4.747 | | 3.970 | |
| 1c | di cui: azioni privilegiate | | | | |
| 1d | di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate | | | | |
| 2 | Utili non distribuiti | 378.560 | | 347.625 | |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) | 106.700 | | 106.598 | |
| 3a | Fondi per rischi bancari generali | | | | |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | | | | |
| 4a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018 | | | | |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | 10.500 | | 25.640 | |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 28.456 | | 13.197 | |
| 6 | Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari | 1.680.008 | | 1.631.001 | |
| | Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari | | | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | -1.961 | | -1.575 | |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) | -29.678 | | -30.380 | |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa | 665 | | 486 | |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | 0 | | 0 | |

| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
|--------|--|--|--|--|--|
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 14 | Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito | -542 | | -6.477 | |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | -8.004 | | -443 | |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo) | 0 | | 0 | |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 0 | | 0 | |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | 0 | | 0 | |
| 20b | di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) | | | | |
| 20c | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 20d | di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 22 | Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 23 | di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti | 0 | | 0 | |
| 25 | di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee | 0 | | 0 | |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 25b | Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo) | | | | |
| 26 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR | 0 | | -55.238 | |
| 26a | Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 | -53.415 | | -57.589 | |
| 26a.1 | di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito | -36.816 | | -46.186 | |
| 26a.2 | di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | -7.795 | | -2.810 | |
| 26a.3 | di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato | 0 | | 0 | |
| 26a.4 | di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato | 0 | | 0 | |

| | | | | | |
|---------------|---|---|---|---|---|
| 26a.5 | di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari | 0 | | 0 | |
| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
| 26a.6 | di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto | -8.585 | | -8.594 | |
| 26a.7 | di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio | 0 | | 0 | |
| 26a.8 | di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri | 0 | | 0 | |
| 26a.9 | di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione | 0 | | 0 | |
| 26b | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 1.858 | 1.858 | 2.352 | 2.352 |
| 26b.1 | di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | 1.858 | 1.858 | 2.352 | 2.352 |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo) | -2.077 | -2.077 | -2.770 | |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1) | -92.935 | | -96.397 | |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 1.587.073 | | 1.534.604 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | | | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 0 | | 0 | |
| 31 | di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile | | | | |
| 32 | di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile | | | | |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1 | | | | |
| 33a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | | | |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | | | | |
| 35 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | | | | |
| 36 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari | 0 | | 0 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | | | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo) | 0 | | 0 | |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | | 0 | |

| | | | | | |
|---------------|--|---|---|---|---|
| 41 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | | 0 | |
| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
| 41a | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | | 0 | |
| 41a.1 | Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11 | 0 | | 0 | |
| 41a.2 | Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10 | 0 | | 0 | |
| 41a.3 | Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso | 0 | | 0 | |
| 41b | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | | | | |
| | Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc. | | | | |
| 41c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | | | | |
| 41c.1 | di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito | 0 | | 0 | |
| 41c.2 | di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 0 | | 0 | |
| 41c.3 | di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value" | 0 | | 0 | |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 43 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 0 | | 0 | |
| 44 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 0 | | 0 | |
| 45 | Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 1.587.073 | | 1.534.604 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti | | | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 0 | | 0 | |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | | | | |
| 47a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | | | |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | 71.096 | | 208.051 | |
| 49 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | 49.555 | | 83.377 | |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | 0 | | 0 | |
| 51 | Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari | 120.651 | | 208.051 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari | | | | |

| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
|-----------|---|--|--|--|--|
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo | 0 | | 0 | |
| 54a | di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie | | | | |
| 54b | di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie | | | | |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | | 0 | |
| 56 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 1.149 | | 1.149 | |
| 56a | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | | 0 | |
| 56a.1 | Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11 | 0 | | 0 | |
| 56a.2 | Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10 | 0 | | 0 | |
| 56b | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | | 0 | |
| 56b.1 | Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4 | 0 | | 0 | |
| 56b.2 | Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4 | 0 | | 0 | |
| 56c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 3.969 | 3.969 | 1.149 | |
| 56c.1 | di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito | 0 | | 0 | |
| 56c.2 | di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 3.969 | 3.969 | 1.149 | |
| 56c.3 | di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value" | 0 | | 0 | |
| 56c.4 | di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value" | 0 | | 0 | |
| 57 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 | 3.969 | | 1.149 | |
| 58 | Capitale di classe 2 (T2) | 124.620 | | 209.200 | |
| 59 | Capitale totale (TC = T1 + T2) | 1.711.693 | | 1.743.804 | |
| 59a | Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | | 0 | |
| 59a.1 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario | 0 | | 0 | |

| | | | | | |
|---------------|--|---|---|---|---|
| 59a.1.1 | di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente | 0 | | 0 | |
| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
| 59a.1.2 | di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente | 0 | | 0 | |
| 59a.1.3 | di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee | 0 | | 0 | |
| 59a.1.4 | di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee | 0 | | 0 | |
| 59a.2 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale | 0 | | 0 | |
| 59a.2.1 | di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente | 0 | | 0 | |
| 59a.2.2 | di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente | 0 | | 0 | |
| 59a.3 | Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) | | | | |
| | (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.) | | | 13.407.950 | |
| 60 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 12.838.247 | | 13.407.950 | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | | | |
| 61 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 0 | | 0 | |
| 62 | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 0 | | 0 | |
| 63 | Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 0 | | 0 | |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 0 | | 7 | |
| 65 | di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 320.956 | | 335.199 | |
| 66 | di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | - | | - | |
| 67 | di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | - | | - | |
| 68 | di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica) | - | | 0 | |
| 69 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 0 | | | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | | | |

| | | | | | |
|---------------|--|---|---|---|---|
| 72 | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 64.492 | | 79.116 | |
| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 80.733 | | 62.206 | |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) | 23.816 | | 14.144 | |
| | Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | | | | |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato | | | | |
| 78 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) | | | | |
| 79 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni | | | | |
| | Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022) | | | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | | | |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | | | |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | | | |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | | | |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | | | | |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | | | |

Gli Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importi residui prescritti dal Regolamento CRR, per il 2015 si riferiscono,:

- filtro nazionale sulla riserva negativa su titoli di debito di paesi UE come da comunicazione Banca d'Italia del Maggio 2010 (-2 milioni di euro) ;
- filtro nazionale sulle riserve positive su titoli di capitale e O.I.C.R. (3, 9 milioni di euro);
- trattamento riserva IAS 19 (1,8 milioni di euro).

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DEL GRUPPO

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato II del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale. Di seguito si forniscono le informazioni relative agli strumenti di T2.

| Indice | Descrizione | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 | Strumenti di T2 |
|----------------------------------|---|---|---|---|---|---|--|---|
| 1 | Emittente | ICCREA BANCA IMPRESA | ICCREA BANCA | ICCREA BANCA | ICCREA BANCA | BANCA SVILUPPO | BANCA SVILUPPO | BANCA SVILUPPO |
| 2 | Identificativo unico | XS0295539984 | IT0005118754 | XS1246834169 | IT0005123820 | IT0004785728 | IT0004674773 | |
| 3 | Legislazione applicata allo strumento | Intero strumento Legge inglese, clausole di subordinazione legge italiana | Legge Italiana | Intero strumento Legge inglese, clausole di subordinazione legge italiana | Legge Italiana | Legge Italiana | Legge Italiana | Legge Italiana |
| Trattamento regolamentare | | | | | | | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 1 |
| 5 | Disposizioni post transitorie del CRR | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 | Capitale di Classe 2 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento | Singolo ente/ consolidamento |
| 7 | Tipo di strumento | Strumento ibrido - Art. 62 CRR | Passività subordinata - Art. 62 CRR | Passività subordinata - Art. 62 CRR | Passività subordinata - Art. 62 CRR | Passività subordinata - Art. 62 CRR | Passività subordinata - Art. 62 CRR | Azioni privilegiate - Art. 62 CRR |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare | 12.811 | 8.927 | 81.076 | 12.169 | 1.060 | 3.732 | 875 |
| 9 | Importo nominale dello strumento | 50.000 | 12.000 | 106.600 | 16.000 | 2.000 | 6.000 | 985 |
| 9a | Prezzo di emissione | 99,695 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | - |
| 9b | Prezzo di rimborso | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| 10 | Classificazione contabile | Passività al costo ammortizzato | Passività al costo ammortizzato | Passività al costo ammortizzato | Passività al costo ammortizzato | Passività al costo ammortizzato | Passività al costo ammortizzato | Interessi di minoranza in filiazioni consolidate |
| 11 | Data di emissione originaria | 11/04/2007 | 29/06/2015 | 18/06/2015 | 30/07/2015 | 23/12/2011 | 30/12/2010 | - |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | A scadenza | A scadenza | A scadenza | A scadenza | A scadenza | A scadenza | Irredimibile |
| 13 | Data di scadenza originaria | 11/04/2017 | 29/06/2025 | 18/06/2025 | 30/07/2025 | 23/12/2108 | 30/12/2020 | - |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza | No | No | No | No | No | SI | - |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | - | - | - | - | - | dal 30/12/2015 fino a scadenza; Rimborso al valore nominale | - |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | - | - | - | - | - | - | - |
| Cedole / dividendi | | | | | | | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | Fissi | Fissi | Variabili | Variabili | Fissi | Variabili | N/A |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | 5,22 | 3,5 | Euribor 6 mesi + 3,50% | Euribor 6 mesi + 3,50% | 4,75 | Euribor 6 mesi fino al 30/12/2015 Euribor 6 mesi + 0,75% | N/A |

| Indice | Descrizione | Strumenti di T2 |
|--------|---|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------------|
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | No | No | No | No | No | No | Si |
| 20a | Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Parzialmente discrezionale |
| 20b | Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Obbligatorio | Parzialmente discrezionale |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | No | No | No | No | No | SI | N/A |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | Non Cumulativi | N/A |
| 23 | Convertibile o non convertibile | Non convertibile | Non convertibile | Non convertibile | Non convertibile | Non convertibile | Non convertibile | N/A |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A |
| 25 | Se convertibile, in tutto o in parte | N/A |
| 26 | Se convertibile, tasso di conversione | N/A |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>) | N/A |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no) | N/A |
| 32 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale | N/A |
| 33 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea | N/A |
| 34 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | N/A |
| 35 | Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)) | Senior | Senior | Senior | Senior | Senior | Senior | N/A |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | N/A |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | N/A |

4. Requisiti di capitale

Art.438 CRR



4. REQUISITI DI CAPITALE – ART. 438 CRR.

INFORMATIVA QUALITATIVA

In conformità a quanto stabilito dall'attuale disciplina in materia di vigilanza prudenziale per le Banche, il Gruppo Bancario Iccrea determina il Requisito Patrimoniale a fronte dei rischi contemplati nell'ambito del Primo Pilastro ed il Capitale Interno Complessivo, dato dall'insieme del Capitale Interno necessario a fronteggiare tutti i singoli rischi rilevanti assunti dalla banca, secondo quanto invece definito dalle norme di Secondo Pilastro.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, il Consiglio di Amministrazione stabilisce che esso deve essere determinato come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi seguendo l'approccio building-block e senza considerare alcuna diversificazione fra i rischi.

L'allocazione del capitale e la definizione del sistema dei limiti operativi costituiscono parte integrante del processo di gestione e di controllo dei rischi. La definizione del capitale allocato a livello consolidato e a livello individuale consiste nella formalizzazione della propensione al rischio definita in sede di pianificazione strategica, attraverso l'esplicitazione dei livelli di rischio ritenuti accettabili, in relazione ai risultati reddituali attesi, con riferimento alle differenti aree di business.

La quota di capitale non allocato alle differenti tipologie di rischi previste dalla normativa rappresenta una riserva patrimoniale destinata a finanziare investimenti in immobili e partecipazioni ed a fronteggiare altre tipologie di rischi non quantificabili, quali ad esempio i rischi strategici e di reputazione, nonché l'eventualità di situazioni straordinarie che possano determinare l'inadeguatezza degli stanziamenti effettuati.

Il processo di allocazione del capitale a fronte delle differenti categorie di rischio si sviluppa nelle seguenti fasi:

- allocazione ex ante del capitale, in sede di pianificazione strategica;
- monitoraggio sistematico degli assorbimenti patrimoniali ex post e verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- revisione periodica delle scelte di allocazione.

Il monitoraggio degli assorbimenti del capitale regolamentare viene effettuato, sulla base dei criteri di quantificazione previsti dalla normativa di vigilanza, con cadenza trimestrale a livello individuale e con cadenza semestrale a livello consolidato.

La rilevazione a consuntivo degli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base delle regole di vigilanza, costituisce la base per la verifica dell'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali in relazione ai volumi di attività svolta ed ai livelli di rischio associati.

L'analisi di adeguatezza patrimoniale condotta indica che i rischi risultano adeguatamente coperti dal patrimonio di cui si dispone in ottica attuale e prospettica e sia in condizioni ordinarie sia stressate, evidenziando dei ratios patrimoniali complessivamente capienti rispetto alla soglie definite dalle disposizioni normative in materia di vigilanza prudenziale e coerenti con il risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, alla data del 31 Dicembre 2015, la solidità patrimoniale e la qualità degli attivi del Gruppo Iccrea viene confermata dagli indicatori prudenziali:

- **il Common Equity Tier 1 ("CET 1") capital ratio** si attesta al 12,36% (11,45% al 31 dicembre 2014), al di sopra del 9,25% richiesto nel processo di valutazione prudenziale SREP effettuato dalla BCE per il 2015 (e al di sopra dell'8,5% di coefficiente di capitale di classe 1, cd. Additional Tier 1,

soddisfatto con elementi di capitale primario in assenza di strumenti addizionali), tenuto anche conto del *capital conservation buffer* (2,5%)²²;

- **Il Total Capital Ratio (TCR)** ammonta al 13,33% (13,01% al 31 dicembre 2014), comprendendo i rischi di mercato e i rischi operativi (e al di sopra del 10,5% regolamentare).

Nel corso del mese di dicembre 2015 l'Autorità di Vigilanza ha emanato le linee guida in materia di ICAAP specificando gli ambiti di approfondimento e le informazioni minime funzionali all'Autorità stessa nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (S.R.E.P.).

Successivamente, in data 8 gennaio 2016 la BCE ha inviato al Gruppo bancario Iccrea la lettera sulle "Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni".

Per l'esercizio 2016 l'impianto del Resoconto ICAAP è stato definito tenendo conto della comunicazione dell'Autorità di Vigilanza sopra menzionata, apportando significative innovazioni nelle metodologie e nei contenuti del Resoconto.

In dettaglio, il Gruppo bancario Iccrea ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che si svolge a livello consolidato e rappresenta, per il Gruppo, un processo aziendale articolato e complesso i cui obiettivi principali sono:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo è esposto;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Il processo è stato definito tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d'Italia, delle prassi del sistema bancario e dall'"Aspettative di vigilanza sull'ICAAP", Allegato A (lettera ricevuta dalla BCE in data 08 gennaio 2016);
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale del gruppo in ottica *forward-looking*.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si declina nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo;
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP;
- valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale e dell'impianto di governo (ICAAP).

L'iter operativo che contraddistingue il processo ICAAP adottato dal Gruppo e l'annessa stesura del Resoconto si sviluppa lungo una filiera operativa che si conclude con il coinvolgimento degli Organi Aziendali, definendo per ciascuna fase specifici ruoli e responsabilità.

In particolare il Processo ICAAP viene aggiornato con cadenza almeno annuale in coerenza alle risultanze derivanti dal RAF e di Pianificazione Strategica.

²² L'articolo 129 del CRD IV impone "enti di detenere, in aggiunta al capitale primario di classe 1, detenuto per soddisfare i requisiti in materia di fondi propri imposti dall'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013, una riserva di conservazione del capitale costituita da capitale primario di classe 1 pari al 2,5 % dell'importo complessivo della loro esposizione al rischio calcolata conformemente all'articolo 92 di tale regolamento".

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell’Autorità di Vigilanza, sia da parte di altri Organi/Funzioni Aziendali nell’espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

L’aggiornamento del Processo ICAAP si basa su un processo di monitoraggio continuo dei seguenti ambiti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell’attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP.

Il Gruppo bancario Iccrea come definizione del Capitale Complessivo adotta la stessa definizione prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale (CRR) in materia di Fondi Propri escludendo pertanto dal computo elementi non *eligible* ai fini segnaletici.

La valutazione dell’adeguatezza del Capitale Complessivo rispetto al “Capitale Interno Complessivo” (che rappresenta il fabbisogno patrimoniale del Gruppo) ha carattere attuale e prospettico. In particolare, con riferimento alla valutazione di adeguatezza prospettica, il Gruppo valuta e pianifica la propria adeguatezza patrimoniale su un orizzonte temporale coerente con il Piano Industriale, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività del Gruppo stesso.

Tali valutazioni sono state svolte all’interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico del Gruppo bancario Iccrea (2016–2018) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni/elaborazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa.

Le valutazioni svolte evidenziano, per l’intero orizzonte temporale considerato, una situazione ed un profilo a livello consolidato di complessiva adeguatezza patrimoniale.

Tale giudizio di complessiva adeguatezza è supportato:

- dalle evidenze quali-quantitative che evidenziano la presenza, per l’intero periodo considerato, di dotazioni patrimoniali (Capitale Complessivo) superiori ai livelli di Capitale Interno Complessivo derivante dall’esposizione ai singoli rischi determinati sulla base dei diversi scenari (Actual vs. Base vs. Avverso);
- dal rispetto, per l’intero orizzonte temporale, dei requisiti minimi regolamentari determinati dall’Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP.

Inoltre, facendo seguito a quanto richiesto dall’Autorità di Vigilanza il Gruppo ha redatto il primo Resoconto ILAAP conformemente alle aspettative BCE. Il Resoconto ILAAP riporta un’analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale.

Ha costituito oggetto di valutazione, l’adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l’appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi ai tali rischi.

In un’ottica di breve e medio termine, il Gruppo presenta una buona posizione di liquidità, che può essere descritta dalle seguenti considerazioni:

- il *Survival Period* del Gruppo al 31 dicembre 2015 è superiore a 3 mesi, rispettando i limiti stabiliti dal Gruppo alla data di riferimento (soglia di attempamento posta a 45 giorni e limite minimo di 30 giorni);
- il *Liquidity Coverage Ratio* è pari al 96,84%, lievemente al di sotto della soglia minima regolamentare a regime (2018 - 100%), frutto in particolare delle scadenze di fine anno che incidono sul buffer di liquidità delle BCC e, conseguentemente, del GBI;
- il buffer di liquidità è composto quasi totalmente da titoli di stato italiani, ritenuti di elevata qualità, e risulta coerente con le soglie di tolleranza definite dal Gruppo;

- le attività impegnate del Gruppo sono composte quasi totalmente da titoli di debito ricevuti in garanzia a fronte di operatività collateralizzata con le BCC;
- le attività non impegnate, invece, ammontano a € 1,7 mld circa, al netto delle linea infragiornaliera a copertura dell'operatività con le BCC che ai fini gestionali non concorre ai risk limits;
- la quasi totalità del collateral ricevuto è stanziabile presso una Banca Centrale e solo in piccola parte costituito da prestiti bancari (ABACO).

In generale, in un'ottica di lungo termine, il Gruppo presenta una buona posizione di funding che può essere descritta dalle seguenti considerazioni:

- il Gruppo rispetta, per gli indicatori di liquidità di lungo termine, le soglie minime prefissate per mantenere un adeguato profilo di funding, stabilito nel Risk Appetite Framework di Gruppo;
- l'indicatore NSFR è pari al 95,52%, superiore al risk appetite fissato per il 2015 pari all'80% seppur lievemente inferiore al livello obiettivo 2016 allineato alla soglia regolamentare prevista a partire dal 2018 (pari al 100%);
- il funding mix del Gruppo risulta essere sufficientemente bilanciato; è opportuno segnalare che quasi il 40% degli impieghi è collateralizzato (connesso all'attività di pooling BCC) e viene finanziato con raccolta collateralizzata. Il portafoglio commerciale (MLT) è finanziato per almeno il 50% (cfr. limite di risk tolerance) da raccolta a MLT e per la restante parte esclusivamente da raccolta a breve termine dal sistema BCC;
- il funding del Gruppo è composto quasi totalmente da operazioni in euro (99,43%).

Nel corso del 2016, inoltre, il Gruppo bancario Iccrea è stato sottoposto a Stress Test da parte della BCE a valere sui requisiti prudenziali, i cui risultati convergeranno nella valutazione complessiva nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process, SREP*) del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU).

Allo stato attuale sono in corso le relative attività da parte delle strutture tecniche e di confronto con il Supervisore, le cui valutazioni e relativi esiti, al momento non determinati, saranno noti nel secondo semestre del presente esercizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | Importi non ponderati | Importi ponderati/requisiti | Importi ponderati/requisiti |
|---|-----------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | | | |
| A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | 45.513.281 | 47.258.857 | 11.466.674 | 11.384.981 |
| 1. Metodologia standardizzata | 45.512.344 | 47.219.178 | 11.462.750 | 11.295.743 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | 937 | 39.679 | 3.924 | 89.238 |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | | | 917.334 | 910.798 |
| B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E CONTROPARTE | | | 6.833 | 12.804 |
| B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO | | | | |
| B.4 RISCHI DI MERCATO | | | 13.593 | 64.870 |
| 1. Metodologia standard | | | 13.593 | 64.870 |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 RISCHIO OPERATIVO | | | 89.300 | 84.164 |
| 1. Metodo base | | | 89.300 | 84.164 |
| 2. Metodo standardizzato | | | | |
| 3. Metodo avanzato | | | | |
| B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO | | | | |
| B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI | | | 1.027.060 | 1.072.366 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 12.838.247 | 13.407.950 |
| C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | | 12,36% | 11,45% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 12,36% | 11,45% |
| C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 13,33% | 13,01% |

Il Gruppo Bancario deve mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale consolidato per fronteggiare i rischi di Primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8% del totale delle attività ponderate per il rischio (*Total capital ratio*). Il requisito patrimoniale consolidato viene costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo Bancario, al netto delle esposizioni derivanti dai rapporti infragrupo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Per la valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, oltre al Total Capital Ratio viene utilizzato il più rigoroso Tier 1 ratio, rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio. Per il Gruppo Bancario, data l'assenza di strumenti patrimoniali diversi dal capitale ordinario computabili nel patrimonio di base, il Tier 1 ratio corrisponde al c.d. Core Tier 1 ratio.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2015.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA

| Portafogli regolamentari | RWA 2015 | RWA 2014 | REQUISITI 2015 | REQUISITI 2014 |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 262.232 | 214.488 | 20.979 | 17.159 |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | 22.455 | 22.100 | 1.796 | 1.768 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | 34.836 | 28.463 | 2.787 | 2.277 |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 892.524 | 953.350 | 71.402 | 76.268 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 4.889.727 | 4.928.288 | 391.178 | 394.263 |
| Esposizioni al dettaglio | 2.045.804 | 1.883.313 | 163.664 | 150.665 |
| Esposizioni garantite da immobili | 641.287 | 583.938 | 51.303 | 46.715 |
| Esposizioni in stato di default | 1.434.523 | 1.479.163 | 114.762 | 118.333 |
| Esposizioni ad alto rischio | 18.002 | 11.250 | 1.440 | 900 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | 498.094 | 465.800 | 39.848 | 37.264 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 339.743 | 330.589 | 27.179 | 26.447 |
| Altre esposizioni | 383.522 | 395.012 | 30.682 | 31.601 |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | 3.924 | 89.238 | 314 | 7.139 |
| Rischio aggiustamento della valutazione del credito - CVA | 85.416 | 160.050 | 6.833 | 12.804 |
| Totale | 11.552.089 | 11.545.042 | 924.167 | 923.603 |

Gli attivi ponderati per il rischio di credito e controparte si attestano a 11,552 mld, sostanzialmente in linea con il dato di dicembre 2014 pari a 11,545: la variazione più significativa in termini di assorbimento patrimoniale ha riguardato il comparto retail (+ 13 milioni di euro) ed è ascrivibile da un lato all'incremento dei volumi di operatività fatti registrare dalla controllata Bcc Credito Consumo dall'altro all'acquisizione da parte di Banca Sviluppo di Banca Romagna Credito Cooperativo.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO

| Componenti | Requisiti patrimoniali rischi di mercato | |
|--|---|---------------|
| 1.Rischio di posizione su strumenti di debito | 13.376 | 64.756 |
| 2.Rischio di posizione su strumenti di capitale | 217 | 108 |
| 3.Rischio di concentrazione | - | - |
| Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale | 13.593 | 64.864 |
| 4.Rischio di cambio | - | 6 |
| 5.Rischio di posizione su merci | - | - |
| 6.Rischio di regolamento | - | - |
| Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato | 13.593 | 64.870 |

La riduzione dei rischi di mercato è ascrivibile ad una politica di immunizzazione dei rischi di tasso attraverso la strutturazione di operazioni di provvista collateralizzate a scadenza con conseguente *unwinding* dei relativi derivati di copertura gestionale.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO OPERATIVO

| COMPONENTI | 2015 | 2014 |
|---|----------------|----------------|
| Indicatore rilevante – 2015 | 640.517 | - |
| Indicatore rilevante – 2014 | 570.516 | 608.380 |
| Indicatore rilevante – 2013 | 574.960 | 577.838 |
| Indicatore rilevante – 2012 | 574.960 | 539.533 |
| Media Triennale Indicatore rilevante | 595.331 | 575.251 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% | 15% |
| REQUISITO PATRIMONIALE | 89.300 | 84.163 |

Gli indicatori rilevanti del periodo t-1 (2014) e t-2 (2013) sono stati riesposti rispetto al pubblicato 2014, perché tengono conto di alcune modifiche apportate ai sensi dell'art. 316 della CRR, incluse nel successivo invio della base 1 effettuato alla Banca d'Italia rispetto alla medesima data contabile di riferimento.

*5. Esposizione al
rischio di controparte*

Art.439 CRR



5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE – ART. 439

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (pronti contro termine e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo ICCREA utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

In conformità, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito del portafoglio di operazioni con una controparte (CVA), tramite l'adozione del metodo standardizzato ai sensi art. 384 CRR.
- esposizioni relative all'operatività verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'adozione del metodo alternativo, previsto dall'art. 310 CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adattate, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza di Iccrea Banca.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, la banca si è dotata di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi "marginazione" con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), la banca ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie. Al 31 dicembre 2014 le esposizioni creditizie relative all'operatività in contratti derivati risultavano coperte da garanzie ricevute nell'ambito dei contratti di CSA per circa il 93 per cento.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale, viene svolto quotidianamente dal Risk Management di Gruppo ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte bancaria o altro intermediario vigilato riferibile a ciascuna operatività. In particolare il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli *standards* ISDA/ISMA e dei relativi *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Master Repurchase Agreement (GMRA)* sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si fornisce evidenza delle esposizioni soggette al rischio controparte:

| Rischio controparte | | |
|-------------------------------|-------------------|-------------------------------------|
| Categoria | RWA 31.12.2015 | EAD – Metodo standard 31.12.2015 |
| Derivati OTC e Operazioni LST | 117.312 | 202.209 |
| Operazioni SFT | 8.710 | 4.454.543 |
| TOTALE | 126.022 | 4.656.752 |

DERIVATI FINANZIARI OTC PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società Finanziarie | Società di Assicurazione | Imprese non Finanziarie | Altri oggetti |
|--|---------------------------|---------------------|------------|---------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | 450 | 817 | 11.714.455 | 1.112.252 | - | 863.751 | 189.472 |
| - Fair Value positivo | - | 12 | 239.516 | 30.537 | - | 29.243 | 211 |
| - Fair Value negativo | - | - | 305.294 | 7.647 | - | 2.616 | 1.441 |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | 267 | - | 6.550 | 9.800 | - | - | 863 |
| - Fair Value positivo | 46 | - | 226 | - | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | - | - | - | - | 104 |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | 619.815 | 306.910 | - | - | - |
| - Fair Value positivo | - | - | 2.300 | 2.394 | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | 5.730 | - | - | - | - |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | - | - | - |
| - Fair Value positivo | - | - | - | - | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | - | - | - | - | - |

I derivati finanziari OTC sono relativi a contratti derivati su tasso di interesse.

DERIVATI FINANZIARI OTC PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI

CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società Finanziarie | Società di Assicurazione | Imprese non Finanziarie | Altri oggetti |
|--|---------------------------|---------------------|-----------|---------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | 7.717.870 | 386.048 | - | 26352 | 21129 |
| - Fair Value positivo | - | - | 15.070 | - | - | 1445 | 1176 |
| - Fair Value negativo | - | - | 92.207 | 11.829 | - | - | - |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | 6.932 | - | - | - |
| - Fair Value positivo | - | - | - | - | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | - | - | - | - | - |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | 22.966 | 27.559 | - | - | - |
| - Fair Value positivo | - | - | 1.325 | 3.491 | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | - | - | - | - | - |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | - | - | - |
| - Fair Value positivo | - | - | - | - | - | - | - |
| - Fair Value negativo | - | - | - | - | - | - | - |

I derivati finanziari OTC sono relativi a contratti derivati su tasso di interesse.

*8. Rettifiche per il
rischio di credito*

Art.442 CRR



8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO – ART.442

INFORMATIVA QUALITATIVA

La definizione di crediti deteriorati che il Gruppo utilizza ai fini di bilancio coincide con quella prevista ai fini di vigilanza e nell'ambito dei processi gestionali a presidio dei rischi creditizi.

A tal riguardo, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno del 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008 ha recepito le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate.

Il dettato normativo prevede la suddivisione delle posizioni non performing in tre categorie:

- **sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **inadempienze probabili:** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni con carattere continuativo. La rilevazione dei crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni viene effettuata mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Inoltre, è stato introdotto il concetto di "**esposizione oggetto di concessione**" ovvero di esposizione cui sono state applicate le c.d. misure di tolleranza ("forbearance measures"), che consistono in una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

Pertanto l'esposizione oggetto di concessione (c.d. "forborne") costituisce una categoria trasversale sia agli stati di rischio dei crediti deteriorati che dei crediti in bonis.

Nello specifico, il Gruppo, sotto il profilo operativo per la classificazione a forborne, verifica se a fronte di eventuali modifiche contrattuali favorevoli alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti), si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto.

Descrizione delle metodologie per determinare le rettifiche di valore

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione ad ogni data di chiusura di bilancio, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a perdite.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica.

L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. Nella valutazione dei crediti si considerano: il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. Sono imputate a conto economico le rettifiche di valore determinate collettivamente.

Sono sottoposti ad impairment, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione collettiva, anche i crediti di firma. Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le valutazioni dei crediti condotte nell'esercizio 2015 risentono sia del peggioramento del quadro macroeconomico generale (e in particolare di quello italiano), sia degli affinamenti apportati alla policy, alle procedure e ai parametri utilizzati nelle valutazioni dei rischi creditizi al fine di allinearsi alle logiche che la BCE ha posto alla base dell'esercizio di *Asset Quality Review* ("AQR"). Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo intitolato "I risultati del *Comprehensive Assessment* della BCE" contenuto nel Capitolo 4 "Requisiti di capitale" del presente documento e nella Relazione sulla Gestione nonché a quanto illustrato nella "Parte A - Politiche contabili" del fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2015.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Ai fini della presente informativa quantitativa sulla qualità del credito, con il termine esposizioni creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | Attività non deteriorate | | | Totale 2015 Esposizione netta |
|---|----------------------|-----------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | - | - | - | 6.744.872 | - | 6.744.872 | 6.744.872 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | - | - | - | 6.491.581 | - | 6.491.581 | 6.491.581 |
| 3. Crediti verso banche | 169 | 39 | 130 | 20.230.642 | - | 20.230.642 | 20.230.772 |
| 4. Crediti verso clientela | 2.387.151 | 996.018 | 1.391.133 | 11.987.498 | 92.076 | 11.895.422 | 13.286.555 |
| 5. Attività finanziarie valutate al Fair Value | - | - | - | X | X | 15.121 | 15.121 |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale (2015) | 2.387.320 | 996.057 | 1.391.263 | 45.454.593 | 92.076 | 45.377.638 | 46.768.901 |

| Portafogli/qualità | Attività di evidente scarsa qualità creditizia | | Altre Attività |
|--|--|-------------------|-------------------|
| | Minusvalenze cumulate | Esposizione netta | Esposizione netta |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | - | 29 | 375.041 |
| 2. Derivati di copertura | - | - | 14.807 |
| Totale (2015) | - | 29 | 389.848 |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.2 "Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia", parte riferita al Gruppo Bancario.

Ai fini della informativa quantitativa sulla distribuzione territoriale e settoriale delle esposizioni creditizie verso banche e clientela si precisa quanto segue:

- le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate dal Gruppo, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutata al fair value e attività in via di dismissione);
- le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità (copertura/negoiazione).

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 455.872 | 599.868 | 1 | 2 | - | 2.717 | - | - | - | - |
| A.2 Inadempienze probabili | 859.231 | 379.102 | 3.327 | 4.927 | 1.035 | 290 | 2.249 | 161 | - | - |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 68.873 | 8.895 | 544 | 56 | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 25.060.650 | 91.815 | 103.374 | 192 | 7.044 | 54 | 2.303 | 13 | 997 | 2 |
| Totale A | 26.444.626 | 1.079.680 | 107.246 | 5.177 | 8.079 | 3.061 | 4.552 | 174 | 997 | 2 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 454 | 15 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Inadempienze probabili | 57.852 | 158 | - | - | - | - | 5.560 | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | 418 | 5 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 2.231.425 | 4.413 | 30.600 | 124 | 9.295 | - | 324 | - | 345 | - |
| Totale B | 2.290.149 | 4.591 | 30.600 | 124 | 9.295 | - | 5.884 | - | 345 | - |
| Totale (2015) | 28.734.775 | 1.084.271 | 137.846 | 5.301 | 17.374 | 3.061 | 10.436 | 174 | 1.342 | 2 |
| Totale (2014) | 28.259.312 | 814.702 | 97.578 | 985 | 17.534 | 3.683 | 10.043 | 321 | 3.449 | 27 |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.2 di pari oggetto.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | 115 | - | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Inadempienze probabili | 15 | 39 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 19.995.907 | - | 211.214 | - | 16.403 | - | 2.178 | - | 1.287 | - |
| Totale A | 19.995.922 | 39 | 211.329 | - | 16.403 | - | 2.178 | - | 1.287 | - |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 674.833 | - | 71.657 | - | 108 | - | 1.363 | - | 39 | - |
| Totale B | 674.833 | - | 71.657 | - | 108 | - | 1.363 | - | 39 | - |
| Totale (2015) | 20.670.755 | 39 | 282.986 | - | 16.511 | - | 3.541 | - | 1.326 | - |
| Totale (2014) | 21.781.628 | 17 | 254.874 | 231 | 13.230 | - | 3.262 | - | 2.297 | - |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.3 di pari oggetto e, rispetto alla tabella 5.1, includono anche le esposizioni in attività finanziarie (titoli di Stato compresi).

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | |
|--|-------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|
| | Esposizione Netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | X | - | - | X | 2.432 | 14.420 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | - | - | X | - | - | X |
| A.2 Inadempienze probabili | - | - | X | 95 | 152 | X | 6.708 | 3.714 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | - | - | X | 71 | 54 | X |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 1 | - | X | 1 | - | X | 9 | 1 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | - | - | X | - | - | X |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 13.265.794 | X | - | 115.614 | X | 735 | 2.806.746 | X | 1.204 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | X | - | 6.769 | X | 54 | 523 | X | 11 |
| Totale A | 13.265.795 | - | - | 115.710 | 152 | 735 | 2.815.895 | 18.135 | 1.204 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | X | - | - | X | - | - | X |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | X | - | - | X | 98 | 1 | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | X | - | - | X | - | - | X |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 508.340 | X | - | 67.757 | X | - | 673.142 | X | 144 |
| Totale B | 508.340 | - | - | 67.757 | - | - | 673.240 | 1 | 144 |
| Totale (A+B) (2015) | 13.774.135 | - | - | 183.467 | 152 | 735 | 3.489.135 | 18.136 | 1.348 |
| Totale (A+B) (2014) | 15.561.099 | - | - | 144.077 | 184 | 948 | 791.366 | 15.146 | 990 |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela".

| Esposizioni/Controparti | Imprese di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|--------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | X | 415.043 | 520.428 | X | 38.397 | 67.738 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | 4.528 | 4.350 | X | 15 | 999 | X |
| A.2 Inadempienze probabili | 8 | 4 | X | 828.585 | 365.716 | X | 30.447 | 14.895 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | 226.870 | 109.803 | X | 5.582 | 2.143 | X |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | - | - | X | 54.030 | 4.032 | X | 15.376 | 4.918 | X |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | - | X | 3.115 | 399 | X | 1.146 | 129 | X |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 62.615 | X | 103 | 7.422.855 | X | 60.113 | 1.500.744 | X | 29.921 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | - | X | - | 216.495 | X | 5.959 | 9.078 | X | 425 |
| Totale A | 62.623 | 4 | 103 | 8.720.513 | 890.176 | 60.113 | 1.584.964 | 87.551 | 29.921 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | X | 424 | 15 | X | 30 | 1 | X |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | X | 63.058 | 155 | X | 257 | 1 | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | X | 381 | 5 | X | 37 | - | X |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | - | X | - | 921.072 | X | 4.311 | 101.678 | X | 80 |
| Totale B | - | - | - | 984.935 | 176 | 4.311 | 102.002 | 2 | 80 |
| Totale (A+B) (2015) | 62.623 | 4 | 103 | 9.705.448 | 890.352 | 64.424 | 1.686.966 | 87.553 | 30.001 |
| Totale (A+B) (2014) | 63.110 | 1 | 68 | 9.926.304 | 644.445 | 55.304 | 1.901.959 | 69.774 | 32.858 |

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Indeterminata |
|---|------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|------------------|----------------|
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | 4 | - | 1.156 | - | 22.352 | 764.241 | 4.724.543 | 7.109.906 | 563.585 | - |
| A.2 Altri titoli di debito | 651 | 24 | 442 | 444 | 14.736 | 48.190 | 36.965 | 208.452 | 53.393 | - |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 430.010 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Finanziamenti | 2.109.146 | 2.636.225 | 509.753 | 2.451.145 | 4.721.384 | 3.154.487 | 2.776.025 | 11.367.144 | 3.596.979 | 167.442 |
| - banche | 798.118 | 1.332.269 | 282.336 | 2.197.065 | 4.218.064 | 2.584.440 | 1.855.098 | 6.505.320 | 23.428 | 149.657 |
| - clientela | 1.311.028 | 1.303.956 | 227.418 | 254.080 | 503.320 | 570.047 | 920.927 | 4.861.825 | 3.573.551 | 17.785 |
| Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4) | 2.539.811 | 2.636.249 | 511.351 | 2.451.589 | 4.758.471 | 3.966.918 | 7.537.532 | 18.685.502 | 4.213.958 | 167.442 |
| B. Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | - | 756.150 | 187.616 | 142.005 | 1.356.286 | 130.728 | 139.196 | 290.554 | 397.891 | - |
| - posizioni lunghe | - | 393.030 | 60.727 | 70.517 | 677.544 | 65.490 | 54.740 | 169.249 | 212.341 | - |
| - posizioni corte | - | 363.120 | 126.889 | 71.488 | 678.742 | 65.238 | 84.456 | 121.306 | 185.550 | - |
| B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | 644.020 | 1.260 | 2 | 514 | 4.213 | 15.455 | 41.744 | - | - | - |
| - posizioni lunghe | 306.693 | - | 2 | 514 | 647 | 12.856 | 3.806 | - | - | - |
| - posizioni corte | 337.327 | 1.260 | - | - | 3.566 | 2.598 | 37.938 | - | - | - |
| B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | - | 1.141.572 | 705.845 | - | 1.269.399 | 1.523.879 | 52.075 | 3.176.931 | - | - |
| - posizioni lunghe | - | 10.812.541 | - | 229 | 1.269.399 | 1.794.225 | 1.323.481 | 435.654 | - | - |
| - posizioni corte | - | 9.670.969 | 705.845 | - | - | 270.346 | 1.375.555 | 3.612.585 | - | - |
| B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | 1.192.197 | 1.310.604 | - | - | 2.713 | 49.976 | 4.670 | 80.465 | 279.206 | 23.777 |
| - posizioni lunghe | 393.646 | 653.906 | - | - | 2.713 | 49.976 | 4.670 | 80.465 | 279.206 | 11.889 |
| - posizioni corte | 798.551 | 656.698 | - | - | - | - | - | - | - | 11.889 |
| B.5 Garanzie finanziarie rilasciate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.6 Garanzie finanziarie ricevute | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

I valori esposti corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nelle 3 tabelle distinte per valuta di denominazione della sezione 1.3 "Rischio di liquidità".

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|---|------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totali | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totali | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totali | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 231 | - | 6 | - | 9 | - |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | - | - | - | - | - |
| B. Variazioni in aumento | - | - | 33 | - | - | - |
| B.1 rettifiche di valore | - | - | 33 | - | - | - |
| B.2 perdite da cessione | - | - | - | - | - | - |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 altre variazioni in aumento | - | - | - | - | - | - |
| C. Variazioni in diminuzione | 231 | - | - | - | 9 | - |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 115 | - | - | - | 9 | - |
| C.2 riprese di valore da incasso | 116 | - | - | - | - | - |
| C.3 utile da cessione | - | - | - | - | - | - |
| C.4 cancellazioni | - | - | - | - | - | - |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | - | - | - | - | - | - |
| D. Rettifiche complessive finali 2015 | - | - | 39 | - | - | - |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | - | - | - | - | - |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.5 di pari oggetto.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Incagli | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|---|----------------|--------------|----------------|----------------|---------------------------------|--------------|
| | | | | | | |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 500.418 | 318 | 155.279 | 48.071 | 69.925 | 2.077 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 21.167 | - | 11.330 | - | 536 | - |
| B. Variazioni in aumento | 193.729 | 9.122 | 275.680 | 75.499 | 8.584 | 586 |
| B.1 rettifiche di valore | 124.143 | 1.487 | 96.223 | 27.201 | 4.112 | 1 |
| B.2 perdite da cessione | 13.398 | - | 166 | 102 | 180 | - |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 36.042 | 1.062 | 44.911 | 2.021 | 696 | - |
| B.4 altre variazioni in aumento | 20.146 | 6.573 | 134.380 | 46.175 | 3.596 | 585 |
| C. Variazioni in diminuzione | 91.561 | 4.091 | 46.478 | 11.571 | 69.557 | 2.135 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 14.315 | 24 | 11.504 | 4.013 | 142 | 5 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 52.563 | 582 | 11.473 | 2.588 | 4.360 | 109 |
| C.3 utile da cessione | 135 | - | - | - | - | - |
| C.4 cancellazioni | 24.545 | 3.485 | 6.336 | 3.909 | 380 | - |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | 16.808 | 1.060 | 64.604 | 2.022 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | 3 | - | 357 | - | 71 | - |
| D. Rettifiche complessive finali 2015 | 602.586 | 5.349 | 384.841 | 112.000 | 8.952 | 528 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 19.905 | 401 | 13.559 | 3.046 | 151 | - |

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI: COMPOSIZIONE

| Operazioni/ componenti | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | | Totale 2015 | Totale 2014 |
|-----------------------------------|-----------------------------|-----------------|-------------------|--------------------------|---------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | di portafoglio | | | |
| | cancellazioni | altre | | A | B | A | B | | |
| A. Crediti verso banche | - | - | - | - | 114 | - | - | 114 | 20 |
| - finanziamenti | - | - | - | - | 114 | - | - | 114 | 20 |
| - titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B. Crediti verso clientela | -37.440 | -344.478 | -6.212 | 29.463 | 94.351 | - | 12.944 | -251.372 | -152.455 |
| Crediti deteriorati acquistati | - | - | - | - | - | - | - | - | -5457 |
| - finanziamenti | - | - | X | - | - | X | X | - | -5457 |
| - titoli di debito | - | - | X | - | - | X | X | - | - |
| Altri crediti | -37.440 | -344.478 | -6.212 | 29.463 | 94.351 | - | 12.944 | -251.372 | -146.998 |
| - finanziamenti | -37.440 | -344.478 | -6.212 | 29.463 | 94.351 | - | 12.944 | -251.372 | -146.998 |
| - titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C. Totale | -37.440 | -344.478 | -6.212 | 29.463 | 94.465 | - | 12.944 | -251.258 | -152.435 |

Legenda: A= da interessi, B= altre riprese

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte C (Informazioni sul Conto Economico) della nota integrativa consolidata nella tabella 8.1 (Le rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO CREDITO PER SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE

| ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Imprese assicurative | Imprese non finanziarie | | Altri soggetti | | Totale |
|---|---------------------------|---------------------|-------------------|---------------------|----------------------|-------------------------|------------------|------------------|---------------|-------------------|
| | | | | | | Totale | di cui: PMI | Totale | di cui: PMI | |
| Attività di rischio per cassa | 13.436.266 | 94.256 | 10.037.041 | 2.174.346 | 62.332 | 8.867.668 | 7.333.307 | 2.580.419 | 51.173 | 37.252.327 |
| Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi | - | 86.340 | 7.681.500 | 1.179.739 | 2 | 1.540.331 | 890.404 | 189.980 | 4.103 | 10.677.892 |
| Operazioni sft | - | - | 4.410.994 | 43.549 | - | - | - | - | - | 4.454.543 |
| Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | - | 12 | 143.529 | 20.452 | - | 36.492 | 1.522 | 1.724 | - | 202.209 |
| Totale esposizione | 13.436.266 | 180.608 | 22.273.065 | 3.418.085 | 62.333 | 10.444.491 | 8.225.232 | 2.772.122 | 55.276 | 52.586.971 |

I valori riportati sono tratti dal sistema delle segnalazioni prudenziali

I comparti economici di appartenenza sono determinati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo " Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica " edito dalla Banca d'Italia.

Il "di cui PMI" è stato definito nel rispetto dei criteri definiti dalla Raccomandazione UE del 6 Maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese²³.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO CREDITI PER AREA GEOGRAFICA SIGNIFICATIVA

| Aree geografiche/ Tipologie di esposizioni | Attività di rischio per cassa | Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi | Operazioni SFT | Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | Totale |
|--|-------------------------------|---|------------------|---|-------------------|
| ITALIA | 36.940.669 | 10.617.892 | 4.454.543 | 158.822 | 52.171.926 |
| ALTRI PAESI EUROPEI | 266.477 | 42.551 | 0 | 40.513 | 349.542 |
| RESTO DEL MONDO | 45.181 | 17.448 | 0 | 2.874 | 65.503 |
| Totale | 37.252.327 | 10.677.892 | 4.454.543 | 202.209 | 52.586.971 |

I valori riportati sono tratti dal sistema delle segnalazioni prudenziali

²³ Si considera impresa ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica.

*9. Attività non
vincolate*

Art.443 CRR



9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE – ART.443

INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti²⁴ espressi dall'EBA il 27 Giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini dei presenti orientamenti, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- c. garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- e. accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

La presente informativa mira a fornire al pubblico informazioni potenzialmente utili a comprendere il livello di attività vincolate e quindi non disponibili e il loro ruolo nel modello di Finanziamento del Gruppo.

EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE NEL 2015

Nel corso della propria operatività il Gruppo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività / mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali / variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo vi rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;

²⁴ I presenti orientamenti forniscono precisazioni in materia di informativa sulle attività non vincolate nonché di informativa sulle attività vincolate, tenendo conto della raccomandazione CERS/2012/2 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 20 dicembre 2012, relativa al finanziamento degli enti creditizi, in particolare della raccomandazione D sulla trasparenza del mercato in materia di attività vincolate.

- accordi di collateralizzazione: *collateral* posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma "A.BA.CO.";
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- *collateral* costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Di norma, le operazioni di vincolo sugli attivi / garanzie reali ricevute sono poste in essere da:

- Attivi – titoli di debito:
 - Iccrea Banca: 7,6 mld (portafoglio contabile AFS/HTM);
 - Iccrea Bancalmpresa: 4 mld (portafoglio contabile HTM);
 - Banca Sviluppo: 0,8 mld (portafoglio contabile HTM);
- Attivi – crediti:
 - Iccrea Banca: 1,1 mld riferito a cash collateral / margini per operatività in derivati e CC&G (portafoglio contabile crediti verso clientela/banche);
 - Iccrea Bancalmpresa: 1,5 mld come finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. e 0,3 mld come attivi sottostanti le cartolarizzazioni (portafoglio contabile crediti verso clientela);
- Garanzie reali ricevute: 19,8 mld riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Le relative passività associate coinvolgono la sola Iccrea Banca, a cui viene affidata la gestione accentrata della Finanza nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo: Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo sono coinvolte esclusivamente per le sole operazioni di cartolarizzazione.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso 2015 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue :

- relativamente alle attività, In termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 30,70%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 82,48%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente il 69,93% e il 28,84 del totale delle passività associate;
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 106%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziate nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.

Rispetto all'attivo non vincolato occorre effettuare alcune precisazioni:

- 1,5 mld di attività finanziarie (principalmente titoli stanziabili BCE) risultano non impegnabili per liquidity policy (c.d. buffer minimo di liquidità);
- 1,8 mld di linea infragiornaliera ricevuta dalle BCC per l'operatività in pool collateral;
- 21,5 mld di attività finanziarie risultano non impegnabili e sono riferibili alle seguenti poste di bilancio:

- crediti verso banche (93,67%)²⁵, principalmente sovvenzioni a BCC (18,6 mld) garantite da *collateral* re-impegnato;
- attività fiscali (1,30%);
- attività immateriali e materiali (0,91%);
- operatività in derivati (1,53%);
- altre attività residuali (2,59%).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani²⁶ dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2015 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

- **Modello A – ATTIVITA'**: l'importo delle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- **Modello B – GARANZIE REALI RICEVUTE**: l'importo delle garanzie reali ricevute vincolate e non vincolate per tipologia di attività; si tratta di garanzie reali ricevute che sono escluse nel bilancio in quanto non soddisfano le condizioni per la relativa rilevazione in conformità della disciplina contabile applicabile (cfr Modello A);
- **Modello C – FONTI DI IMPEGNO**: le passività associate ad attività / garanzie reali ricevute vincolate.

MODELLO A – ATTIVITA'

| | Valore contabile delle attività vincolate | Valore equo delle attività vincolate | Valore contabile delle attività non vincolate | Valore equo delle attività non vincolate |
|--------------------------------------|---|--------------------------------------|---|--|
| Attività dell'ente segnalante | 15.521.882 | 12.520.689 | 35.044.835 | 3.643.899 |
| Strumenti di capitale | - | - | 360.352 | 126.622 |
| Titoli di debito | 12.494.601 | 12.520.689 | 3.510.649 | 3.517.277 |
| Altre attività | 3.027.282 | | 31.173.834 | |

MODELLO B - GARANZIE REALI RICEVUTE

| | Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi | Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili |
|--|--|---|
| Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante | 19.885.774 | 4.225.382 |
| Strumenti di capitale | - | - |
| Titoli di debito | 19.853.460 | 3.912.773 |
| Altre garanzie reali ricevute | 32.314 | 55.257 |
| Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS | - | 257.352 |

²⁵ Eccetto la parte impegnata per operatività in derivati con controparte banche (accordi di marginazione).

²⁶ La divulgazione dei valori mediani, rispetto ai dati di fine periodo, agevola maggiormente la rappresentazione dei livelli strutturali delle attività vincolate e libere.

MODELLO C – FONTI DI IMPEGNO

| | Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito | Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati |
|---|---|---|
| Valore contabile delle passività finanziarie selezionate | 33.121.806 | 35.038.978 |

| | di cui Passività Corrispondenti | % sul totale |
|--|--|---------------------|
| Derivati | 266.808 | 0,81% |
| Pronti contro termine | 22.996.213 | 69,43% |
| Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine | 9.551.941 | 28,84% |
| Titoli di debito emessi | 306.844 | 0,93% |

10. Uso delle ECAI
Art.444 CRR



10. USO DELLE ECAI – ART. 444

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario ICCREA utilizza a livello consolidato l'agenzia di rating Fitch Ratings²⁷ quale ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato e per le posizioni verso cartolarizzazioni, il Gruppo adotta altresì l'agenzia Moody's Investors Service quale ulteriore ECAI (a livello consolidato ed a livello individuale dalle controllate Iccrea BancaImpresa e Iccrea Banca) per la ponderazione delle posizioni verso le cartolarizzazioni.

Di seguito si riporta l'informativa di dettaglio secondo lo schema previsto dall'Autorità di Vigilanza:

| Portafogli | ECAI | Caratteristiche dei rating |
|---|---|----------------------------|
| Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali | Fitch Ratings | Solicited / Unsolicited |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo | Fitch Ratings | Solicited / Unsolicited |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti | Fitch Ratings | Solicited |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.) | Fitch Ratings | Solicited |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | Moody's Investors Service/Fitch Ratings | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | Moody's Investors Service/Fitch Ratings | |

Di seguito l'elenco delle società del Gruppo, che si avvalgono prudenzialmente delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI sopra indicate.

| Gruppo Bancario | Codice | Nome |
|------------------------|--------|----------------------------|
| GRUPPO BANCARIO ICCREA | 20016 | Iccrea Holding S.p.A. |
| | 8000 | Iccrea Banca S.p.A. |
| | 3123 | Iccrea BancaImpresa S.p.A. |
| | 3139 | Banca Sviluppo S.p.A. |
| | 32655 | Bcc Factoring S.p.A. |
| | 33638 | Bcc Lease S.p.A. |

²⁷Con delibera del 13 Settembre 2012 il C.d.A. di Iccrea Holding S.p.A. ha deliberato l'adozione di Fitch Solutions quale ECAI da utilizzare a livello consolidato per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima della circolare 263). Analoga scelta è stata presa dai C.d.A. delle Controllate segnalanti. La mappatura dei rating rilasciati da Fitch Ratings sono disponibili al percorso di seguito indicato http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/fitch_mapping.pdf

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

| Portafogli regolamentari | Classe merito creditizio | Esposizione con attenuazione rischio credito | Esposizione senza attenuazione rischio credito |
|---|--------------------------|--|--|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 0% | 13.779.969 | 13.534.273 |
| | 50% | 257 | 257 |
| | 100% | 200.797 | 200.797 |
| | 150% | 46 | 46 |
| | 250% | 24.532 | 24.532 |
| subtotale | | 14.005.602 | 13.759.905 |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | 20% | 148.456 | 148.041 |
| subtotale | | 148.456 | 148.041 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | 20% | - | - |
| | 100% | 53.755 | 53.755 |
| | 150% | - | - |
| subtotale | | 53.755 | 53.755 |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | 0% | 25.067 | - |
| subtotale | 0% | 25.067 | - |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - | - | - |
| subtotale | | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 0% | 793.960 | 586.146 |
| | 4% | 30 | 30 |
| | 20% | 4.573.479 | 4.573.479 |
| | 50% | - | - |
| | 100% | 621.450 | 565.609 |
| subtotale | | 5.988.919 | 5.725.264 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 0% | - | 301.277 |
| | 50% | 55.203 | 55.203 |
| | 100% | 5.711.019 | 5.711.019 |
| | 150% | 12.449 | 12.449 |
| | 1250% | -1.522 | 1.522 |
| subtotale | | 5.780.192 | 6.081.470 |
| Esposizioni al dettaglio | 0% | - | 156.365 |
| | 20% | - | 415 |
| | 75% | 3.440.974 | 3.440.974 |
| subtotale | | 3.440.974 | 3.597.754 |
| Esposizioni garantite da immobili | 0% | - | 3.295 |
| | 35% | 330.297 | 330.297 |
| | 50% | 1.240.212 | 1.240.212 |
| subtotale | | 1.570.508 | 1.573.803 |
| Esposizioni in stato di default | 0% | - | 17.641 |
| | 100% | 1.241.013 | 1.296.854 |
| | 150% | 151.630 | 151.630 |
| subtotale | | 1.392.643 | 1.466.125 |
| Esposizioni ad alto rischio | 150% | 12.001 | 12.001 |
| subtotale | - | 12.001 | 12.001 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - | - |
| subtotale | - | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - | - | - |
| subtotale | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | 100% | 498.125 | 498.125 |
| subtotale | | 498.125 | 498.125 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 100% | 161.914 | 161.914 |
| | 250% | 71.232 | 71.232 |
| subtotale | | 233.146 | 233.146 |
| Altre esposizioni | 0% | 104.521 | 104.521 |
| | 20% | 60.681 | 60.681 |
| | 100% | 371.386 | 371.386 |
| subtotale | | 536.588 | 536.588 |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | na | - | - |
| subtotale | - | - | - |
| Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia | - | - | - |
| subtotale | - | - | - |
| Totale | | 33.685.978 | 33.685.978 |

Nella presente tabella non vengono rappresentate le esposizioni verso società del gruppo che sono soggette ad un fattore di ponderazione dello 0%, come previsto nell'art. 113 della CRR.

*11. Esposizione al
rischio di mercato*

Art.445 CRR



11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO – ART. 445

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Le principali fattispecie di rischi di mercato che insistono sul portafoglio di negoziazione del Gruppo Iccrea sono sintetizzabili come segue:

- Rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari. Nello specifico possono essere individuate due componenti di rischio:
 - rischio generico: ovvero il rischio di perdite causate dall'oscillazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati (variazione sfavorevole dei tassi d'interesse per i titoli di debito, peggioramento del mercato nel suo complesso per i titoli di capitale);
 - rischio specifico: ovvero il rischio di far fronte a perdite a seguito di fluttuazioni del prezzo dei valori mobiliari per effetto di fattori legati al singolo emittente;
- Rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio;
- Rischio di cambio, il quale, stante l'operatività svolta dal Gruppo, risulta ad oggi avere una bassa materialità.

Ai fini di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato, per ciascuna fattispecie di rischio, utilizzando la metodologia standard: tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

A livello gestionale, per finalità di misurazione, il GBI utilizza modelli interni.

In particolare, gli approcci logico-metodologici utilizzati ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato si possono distinguere in:

1. Value at Risk (VaR)

Il Gruppo bancario Iccrea per il calcolo del VaR utilizza l'approccio parametrico c.d Delta Gamma (intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno), nel quale si ipotizza una distribuzione normale dei fattori di rischio e degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

La misurazione del VaR comporta quindi il calcolo (i) della sensitivity delle singole posizioni alla variazione dei parametri di mercato, sintetizzata nella cosiddetta VaRMap; (ii) della matrice di varianza/covarianza dei parametri di mercato. Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità su tassi.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

2. Backtesting (test retrospettivi)

Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and

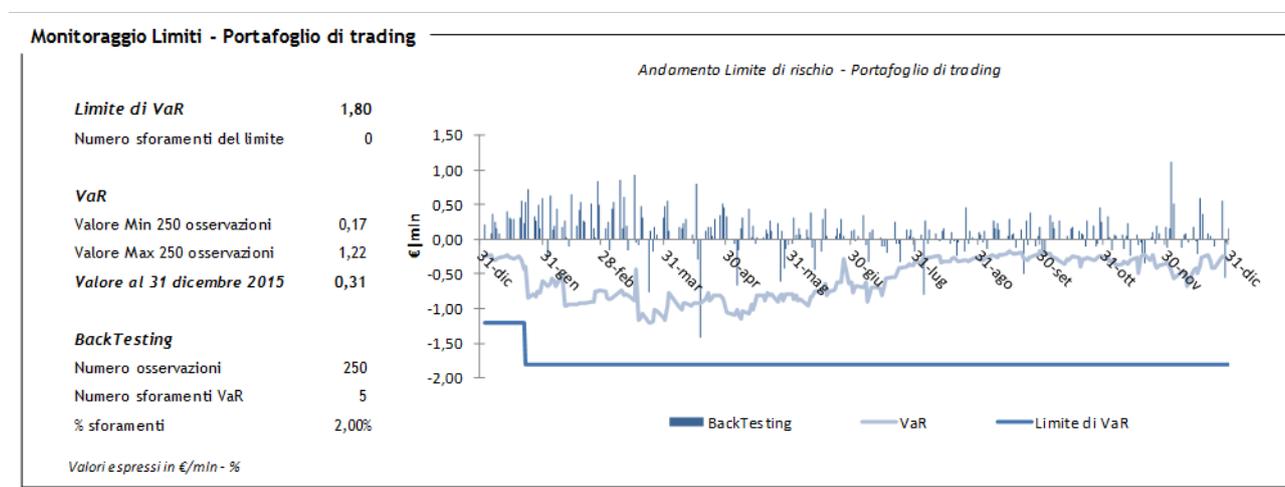
loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali, ancorché funzionali, differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

L'analisi di backtesting del modello VaR rispetto al profit and loss svolta nel corso del 2015 evidenzia una percentuale di sforamenti contenuta a cinque osservazioni su 250, leggermente superiore ai limiti prescritti dalla normativa regolamentare in materia di modelli interni sui rischi di mercato (su un campione di 250 osservazioni gli sforamenti non possono essere superiori a quattro). Tale fenomeno è sintomo che il modello di misurazione attualmente utilizzato (VaR parametrico Delta-Gamma ad un giorno con livello di confidenza del 99%) nell'attuale contesto di mercato con tassi ai minimi storici e per alcuni tratti della curva dei rendimenti in territorio negativo è poco rappresentativo del profilo di rischio e pertanto il Gruppo ha programmato l'avvio di un progetto di rivisitazione dei rischi di mercato, c.d. Market Risk Framework che prevede la revisione metodologica delle metriche di misurazione attualmente in uso tramite l'utilizzo di modelli di tipo Historical based Scenario Simulation considerati *best practice* sul mercato.

Di seguito si rappresenta l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR rispetto al P&L di Backtesting.



3. Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio.

I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite.

4. Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente).

In Iccrea Banca l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale / MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

5. Stress test e scenari

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle diverse fattispecie del rischio mercato che insistono sull'operatività del Gruppo avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie regolamentari. Nello specifico:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna posizione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua; il requisito a fronte del rischio di posizione generico su titoli di debito, ivi compresi derivati e operazioni fuori bilancio su tassi di interesse²⁸ ammonta a 12,4 milioni di euro (Totale RWA 155,2 milioni di euro);
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte; il requisito a fronte del rischio di posizione specifico su titoli di debito ammonta a 1,1 milioni di euro (Totale RWA 14 milioni);
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari; il requisito a fronte del rischio di posizione su titoli di capitale ammonta a 216 mila (Totale RWA 2,7 milioni di euro).

²⁸ Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.

12. Rischio operativo

Art.446 CRR



12. RISCHIO OPERATIVO – ART.446

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini segnaletici e prudenziali utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 della CRR, in particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- ✓ Interessi attivi e proventi assimilati;
- ✓ Interessi passivi e oneri assimilati;
- ✓ Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- ✓ Proventi per commissioni/provvigioni;
- ✓ Oneri per commissioni/provvigioni;
- ✓ Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- ✓ Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- ✓ si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- ✓ si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Il Gruppo ha implementato un framework di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio, così come precedentemente descritto all'interno della sezione 1, definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare ai fini gestionali l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data in esame il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo sopra richiamato, risulta pari a 89,3 milioni di euro.

*13. Esposizione in
strumenti di capitale
non incluse nel
portafoglio di
negoziamento*

Art.447 CRR



13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – ART.447

INFORMATIVA QUALITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO: DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni dirette nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività. In questa fattispecie si inquadrano: Hi-Mtf S.i.m. S.p.A. società che organizza e gestisce un Multilateral Trading Facilities (MTF)²⁹, I.C.B.P.I., banca di sistema specializzata in servizi e sistemi di pagamento (nazionali ed internazionali, SEPA compliant) e nei securities services; Investire Immobiliare S.G.p.A. e Assietta S.G.p.A., società di gestioni di fondi di investimento; SIA-SBB S.p.A., per i servizi di pagamento e di clearing; Cattolica Assicurazioni S.p.A., società che opera nel comparto assicurativo e con la quale c'è un accordo di partnership basato su due società comuni BCC Vita S.p.A e BCC Assicurazioni S.p.A.; Car Server S.p.A. società di noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri;
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali. Tra le principali si segnalano: Sviluppo Como S.p.A., Ciscra S.p.A., Bcc Accademia S.c.a.r.l., Assimoco S.p.A., Assimoco Vita S.p.A., FinAssimoco S.p.A.;
- di investimento finanziario: posizioni detenute con l'obiettivo di ricavare utili in linea capitale nel medio termine. Si tratta principalmente di quote di O.I.C.R. sviluppati nell'ambito del movimento cooperativo italiano Securifondo, Securis Real Estate I, Securis Real Estate II, Securis Real Estate III, BCC Private Equity 1, etc...);
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2.346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari. Vi rientrano gli strumenti partecipativi detenuti da Iccrea Banca Impresa S.p.A. nelle società Bianchi Vending Group S.p.A. e Targetti Sankey S.p.A.

Nelle esposizioni in strumenti di capitale del Portafoglio Bancario, figurano:

- le partecipazioni sottoposte a influenza notevole;
- le partecipazioni in società non bancarie, finanziarie, strumentali non consolidate integralmente contabilmente;

le quali ai fini prudenziali vengono valutate secondo il metodo del patrimonio netto come peraltro già indicato nella Tavola 2.

CONTABILIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSI NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, diverse dai derivati, che non siano state classificate nelle voci di stato patrimoniale attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value"; "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche", "Crediti verso clientela".

La voce comprende in particolare: le interessenze azionarie diverse da quelle di controllo, controllo congiunto e collegamento non detenute con finalità di negoziazione; quote di fondi comuni non quotati,

²⁹ Hi-Mtf è un mercato "quote driven multicontributor" dove gli Aderenti Diretti veicolano sul mercato gli ordini ricevuti dalla propria clientela applicando le proposte dei Market Makers.

ovvero aventi scarsa movimentazione; specifici titoli obbligazionari, individuati caso per caso in relazione alle finalità con cui vengono acquisiti/detenuti.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del Fair Value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, è ritenuta significativa e prolungata, rispettivamente, una riduzione del Fair Value di oltre il 30% e una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 18 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

A livello di attività disponibili per la vendita, le uniche rettifiche di valore effettuate dal Gruppo hanno riguardato i fondi immobiliari³⁰ non quotati Securis Real Estate I e II, con un effetto complessivo a conto economico pari a 10,9 milioni di euro.

PARTECIPAZIONI – CRITERI CONTABILI

Criteria di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese collegate.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore contabile delle partecipazioni è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza del Gruppo degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza del Gruppo è rilevata nel conto economico. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota del Gruppo nella collegata, derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico. Tali modifiche includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, variazioni derivanti dalla valutazione a mercato delle attività finanziarie disponibili per la vendita della partecipata ovvero dalla rideterminazione del valore di immobili, impianti e macchinari; la quota di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nel patrimonio netto del Gruppo alla voce 140 "Riserve da valutazione".

Ai fini della valutazione si utilizzano i bilanci delle partecipate redatti, qualora significativi, secondo i principi contabili IAS/IFRS utilizzati dal Gruppo.

³⁰ Si tratta di fondi che gestiscono gli immobili rivenienti dai contratti di locazione finanziaria risolti da Iccrea BancaImpresa, in quanto gli utilizzatori risultavano inadempienti.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche di valore.

In particolare, con riferimento alla partecipazione detenuta da Iccrea Holding in Bcc Vita, esiste una differenza tra il valore contabile iscritto nel bilancio 2015 di Iccrea Holding SpA (81,8 milioni) e la frazione del patrimonio netto di pertinenza rilevata nel bilancio consolidato (66,7 milioni) e, pertanto, si è provveduto ad effettuare il test di impairment.

In dettaglio, per la valutazione di recuperabilità del valore contabile di BCC Vita è stato utilizzato il metodo dell' Appraisal Value in cui il valore della compagnia è stato definito come somma del patrimonio netto rettificato (PNR), del valore stimato del portafoglio in essere (VIF) e del valore della nuova produzione (Goodwill). I valori del New Business Value per singola generazione sono stati attualizzati sulla base di un tasso di attualizzazione del 7,64%, stimato pari al tasso di rendimento delle attività prive di rischio incremento di un premio per il rischio specifico del settore e della società oggetto di valutazione.

L'esito del test ha confermato i valori iscritti nel bilancio individuale e consolidato di Iccrea Holding.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

L'analisi ed il monitoraggio nel continuo del portafoglio partecipativo del banking book, permette una consapevole assunzione del rischio di equity ed una gestione conforme alle disposizioni prudenziali in materia:

- detrazioni con franchigia degli strumenti di capitale primario di soggetti del settore finanziario detenuti (art. 45, 46 e 48 della CRR): tale importo è calcolato a partire dalle posizioni detenute dal Gruppo direttamente, indirettamente e sinteticamente³¹ nei confronti di soggetti del settore finanziario; sono poi previste regole di detrazione con soglia a seconda del legame partecipativo:
 - a) investimenti significativi (S.I.): l'importo degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario nei quali l'ente detiene oltre il 10% o ha stretti legami, i quali sono soggetti ad una prima soglia di detrazione del 10% e poi ad una seconda del 17,65% assieme alle attività fiscali differite, riferita al capitale primario di classe 1; gli importi non detratti sono soggetti ad una ponderazione del rischio del 250%;
 - b) investimenti non significativi (N.S.I): l'importo di detti strumenti è soggetto alla soglia del 10% del capitale primario di classe 1; gli importi non detratti sono soggetti ad una ponderazione del rischio del 100%.
- partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (art. 89 della CRR): l'importo di dette partecipazioni non deve superare:
 - a) a livello di singola partecipazione, il limite del 15% del capitale ammissibile³²;
 - b) a livello totale, il limite del 60% del capitale ammissibile;

Il maggiore dei due limiti sopra indicato è soggetto ad una ponderazione del 1250% ovvero dedotto dal capitale primario.

In tema di possessi indiretti, particolare attenzione viene riservata ai fondi di investimento di tipo mobiliare, rispetto ai quali viene effettuata la valutazione delle esposizioni sottostanti i relativi attivi (c.d. metodo basato sulla struttura³³) al fine di verificare l'eventuale presenza di:

- strumenti di capitale computati nei Fondi Propri del Gruppo;
- strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario da includere nel novero delle partecipazioni significative e non significative da assoggettare a soglia per la detrazione secondo le modalità sopra descritte;
- partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

A livello operativo, il metodo basato sulla struttura su base continuativa è giustificato solo in relazione alla "rilevanza" della posizione detenuta rispetto al capitale primario dell'ente investitore, altrimenti ci si limita ad una stima prudente, dopo un'attenta analisi nello specifico delle categorie di attività nelle quali l'O.I.C. è autorizzato a investire e dei relativi limiti di investimento.

Gli investimenti in strumenti di private equity (Fondo Bcc Private Equity 1, MC2 Impresa, Taste of Italy) detenuti dal Gruppo al 31 Dicembre 2015 ammontano ai 5,1 milioni (cui vanno aggiunti impegni di sottoscrizione per complessivi 6,9 milioni di euro), pertanto costituiscono una quota marginale del portafoglio equity (0,8%) e sono allocati contabilmente nel portafoglio AFS. Tali posizioni ai fini del rischio

³¹ Investimento in uno strumento finanziario il cui valore è collegato al valore degli strumenti di capitale emessi da un soggetto del settore finanziario ad esempio (indici su strumenti di capitale).

³² La somma dei seguenti elementi: a) capitale di classe 1; b) capitale di classe 2 pari o inferiori a un terzo del capitale di classe 1.

³³ Il regolamento n° 923/2015 UE stabilisce le modalità operative da adottare per il calcolo delle detenzioni indirette ai fini dell'articolo 36, paragrafo 1, lettere f), h) e i) della CRR.

credito rientrano tra le esposizioni ad alto rischio, vista la tipologia di investimenti consentita dai rispettivi regolamenti, come peraltro previsto dall'art. 128 della CRR.³⁴

Nelle tabelle seguenti vengono evidenziate le esposizioni di bilancio in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario.

| Tipologia di controparte/Classificazione | Titoli Capitale / Partecipazioni | O.I.C.R. / strumenti di private equity | Totale 2015 | Totale 2014 |
|--|----------------------------------|--|----------------|----------------|
| Banche | 10.903 | | 10.903 | 49.852 |
| Imprese di Assicurazione | 92.510 | | 92.510 | 70.888 |
| Società Finanziarie | 17.659 | | 17.659 | 12.632 |
| Imprese non finanziarie e fondi | 102.478 | 428.938 | 531.415 | 442.886 |
| Totale 31.12.2015 | 223.550 | 428.938 | 652.488 | |
| Totale 31.12.2014*** | 235.281 | 389.967 | | 625.248 |

| Voci/Valori | Quotati* | Non quotati* | Totale 2015 | Totale 2014 |
|--|---------------|----------------|----------------|----------------|
| Titoli di capitale/Partecipazioni | | | | |
| - Valutati al fair value | 20.905 | 10.807 | 31.713 | 16.143 |
| - Valutati al costo | | 21.770 | 21.770 | 69.442 |
| - Valutati ad equity method | | 124.938 | 124.938 | 100.706 |
| Quote di O.I.C.R. e Strumenti di Private Equity** | 51.587 | 422.481 | 474.068 | 389.967 |
| Totale 31.12.2015 | 72.492 | 579.996 | 652.488 | |
| Totale 31.12.2014*** | 71.609 | 553.639 | | 625.248 |

* Nella colonna quotati sono riportati i valori determinati secondo la metodologia L1, mentre nella colonna non quotati sono riportati i valori secondo la metodologia L2/L3.

** Sono ricomprese anche le quote riferibili ai fondi immobiliari consolidati contabilmente, che ai fini prudenziali vengono trattate come attività soggette a rischio di credito.

*** I valori riferite al 2014 sono riesposti per includere anche il valore relativo al fondo immobiliare Securfondo per 48,9 milioni di euro.

Le principali variazioni rispetto al portafoglio partecipativo del 2014 sono riconducibili:

- ai nuovi conferimenti, al netto degli impairment, effettuati nei fondi immobiliari Securis Real Estate I, II, III (+39 milioni di euro);
- ai nuovi conferimenti in conto capitale effettuati nella collegata Bcc Vita S.p.A (+19 milioni di euro);

³⁴ Ai sensi del comma 2 rientrano tra le esposizioni a rischio particolarmente elevato le seguenti:

- Investimenti in venture capital;
- Investimenti in FIA (Fondi di investimento Alternativi) quali definiti dall'art. 4, lettera a, della direttiva 2011/61/UE;
- Finanziamenti per immobili ai fini speculativi;
- Investimenti in private equity.

- alla cessione del 7,42% della partecipazione in I.C.B.P.I: la quota residua viene oggi valutata al fair value per un valore di 10,9 milioni di euro.

| Portafoglio prudenziale | Esposizioni in strumenti di capitale | | Esposizioni verso O.I.C.R. | | Esposizioni ad alto rischio | |
|-------------------------|--------------------------------------|----------------|----------------------------|-------------------|-----------------------------|-----------------|
| | fattore di ponderazione | Partecipazioni | Strumenti subordinati | quote di O.I.C.R. | crediti verso O.I.C.R. | quote di O.I.C. |
| 100% | 113.033 | 48.629 | | | | |
| 150% | | | 468.998 | 29.096 | 5.070 | 6.931 |
| 250% | 71.232 | | | | | |

Il valore delle esposizioni viene determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto può differire dai valori rappresentati in bilancio.

COMPOSIZIONE DEGLI UTILI/PERDITE, DELLE PLUSVALENZE/MINUSVALENZE NON REALIZZATE SU ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

| Voci /Componenti | VOCE 100 | | VOCE 140 SP | | VOCE 130 CE |
|-----------------------------------|----------------|----------|---------------|--------------|----------------------|
| | Utili | Perdite | Plusvalenze | Minusvalenze | Rettifiche di valore |
| Titoli di capitale/Partecipazioni | 114.072 | - | 22.255 | - | - |
| Quote di O.I.C.R. | - | - | - | 679 | -10.965 |
| Totale 2015 | 114.072 | - | 22.255 | -679 | -10.965 |
| Totale 2014 | 972 | - | 11.849 | -445 | -13.178 |

Per completezza di informativa si precisa quanto segue:

- L'utile da cessione è legato all'operazione di vendita della partecipazione detenuta da Iccrea Holding S.p.A. in IC.B.P.I, sopra richiamata;
- Nel calcolo del Totale Fondi Propri le plusvalenze sospese a PN sono state incluse come di seguito riportato:
 - strumenti di capitale allocati in voce 40 "Attività disponibili per la vendita" (12,9 milioni di euro):
 - a) a livello di CET1 per 5,2 milioni di euro;
 - b) a livello di T2 per 3,9 milioni di euro;

pertanto il relativo filtro da disposizioni transitorie ha pesato per 3,9 milioni di euro.

- strumenti di capitale allocati in voce 100 "Partecipazioni"(8,6 milioni di euro): il relativo valore non viene computato in quanto riferibili principalmente agli incrementi di valore del portafoglio AFS (titoli di debito di paesi UE) fatti registrare dalle società collegate valutate a PN.
- Le rettifiche di valore sono ascrivibili agli impairment effettuati sui fondi immobiliari detenuti dal Gruppo (Res I, Res II,).

*14. Esposizione al
rischio di tasso di
interesse su posizione
non incluse nel
portafoglio di
negoziazione*

Art.448 CRR



14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART.448

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario può essere definito come il rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, ovvero:

- rischi connessi alla non corrispondenza temporale tra la scadenza e il riprezzamento (re-pricing) delle attività e passività e delle posizioni a breve e lungo termine fuori bilancio (re-pricing risk);
- rischio derivante da variazioni in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti);
- rischi derivanti dal coprire un'esposizione con un tasso di interesse utilizzando un'esposizione con un tasso che ri-prezza in condizioni leggermente diverse (rischio di base (basis risk));
- rischi derivanti dalle opzioni, comprese le opzioni integrate, ad esempio i consumatori che riscattano i prodotti a tasso fisso quando i tassi di mercato variano (rischio di opzione).

Il modello di governance del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" del rischio.

La Capogruppo è responsabile della definizione delle strategie di governo e gestione del rischio tasso, all'interno del risk appetite framework e IRR Policy.

Come già anticipato nella Sezione 1 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente Informativa al pubblico, la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario è effettuata a livello consolidato attraverso due approcci di misurazione del tipo sensitivity analysis, quali:

- Approccio degli utili correnti, il quale consente di valutare l'impatto di variazioni sfavorevoli dei tassi sul margine di interesse prospettico;
- Approccio del valore economico, il quale consente di valutare l'impatto di variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico delle posizioni attive e passive del portafoglio bancario. Il valore economico è rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi sino alla scadenza delle posizioni attive, passive e fuori bilancio del portafoglio bancario in essere alla data di valutazione.

Tali approcci consentono di misurare l'esposizione al rischio di tasso sia in termini di variazione del margine di interesse atteso sia in termini di variazione del valore economico al variare della curva dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 100 basis points.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (fair value) a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 100 basis points.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test sulla base delle seguenti ipotesi:

- *Shift* parallelo della curva di +/-200 punti base: scenario previsto dalla normativa di Vigilanza;
- *Shift non-paralleli*: applicazione di shock differenziati sui punti della curva di valutazione secondo scenari cosiddetti di steepening, flattening e twist.

I suddetti *shift* non paralleli sono calibrati sulla base dei seguenti criteri:

- si utilizzano i nodi 2Y, 5Y, 7Y, 10Y e 20Y;
- per i nodi inferiori al 2Y e superiori al 20Y si applicano i medesimi shift, ovvero per i nodi inferiori al 2Y si utilizzano gli shift definiti per il 2Y e per i nodi superiori al 20Y si utilizzano gli shift definiti per il 20Y;
- per i nodi intermedi, gli shift sono determinati ricorrendo al metodo dell'interpolazione lineare tra i valori degli shift corrispondenti ai nodi più prossimi;
- per ciascuno scenario definito, si ipotizzano ipotesi di movimento rialzista / ribassista (c.d Up / Down) della curva dei tassi;
- le variazioni degli shift sui singoli nodi della curva si intendono in punti base e additivi rispetto allo scenario parallelo (Scenario Base) rappresentato da uno shift parallelo di +/-200 punti base.

Nell'ambito del portafoglio bancario, il Gruppo estende il perimetro delle misurazioni anche alle operazioni fuori bilancio negoziate con finalità di copertura gestionale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rappresenta di seguito la misurazione (€/milioni) del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse. L'analisi dell'esposizione al rischio è oggetto di monitoraggio mensile nell'ambito del Comitato Finanza di Gruppo.

| Scenario | Effetto sul valore economico | Effetto sul margine di interesse a 12mesi |
|----------|------------------------------|---|
| +100 bps | (54) | 1 |
| -100 bps | 81 | 1 |

*15. Esposizioni in
posizioni verso la
cartolarizzazione*

Art.449 CRR



15. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE – ART. 449

INFORMATIVA QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI PROPRIE ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario ICCREA, opera sul mercato delle cartolarizzazioni attraverso le proprie controllate Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo (per effetto dell'acquisizione di Banca Romagna Cooperativa). I principali obiettivi perseguiti attraverso le operazioni di cartolarizzazione sono sintetizzabili come segue:

- diversificazione delle fonti di raccolta e riduzione del costo del funding;
- liberazione del capitale regolamentare;
- rafforzamento della posizione di liquidità, attraverso la generazione di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE (c.d. autocartolarizzazioni).

In tutte le operazioni, le società del Gruppo hanno mantenuto la prima perdita attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati invece collocati presso investitori istituzionali (ad eccezioni delle operazioni di autocartolarizzazione caratterizzate dall'integrale sottoscrizione da parte dell'originator dei titoli emessi dalla società veicolo).

CARATTERISTICHE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Di seguito si riportano per originator i dettagli delle principali operazioni di cartolarizzazioni in essere alla data del 31 dicembre 2015:

ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A:

- Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4), € 500 milioni;
- Agrisecurities 2008 (Agri#5), € 1.014 milioni;
- Agricart 4 Finance 2009 (Agri#6), € 500 milioni;
- Iccrea SME Cart 2011 (Agri#7), € 599 milioni.

L'operazione Agrisecurities 2008 (Agri#5) ha avuto la finalità di consentire a Iccrea Bancalmpresa di poter accedere – direttamente /indirettamente – a operazioni di *funding* con l'Eurosistema, mediante l'utilizzo di un *collateral* eleggibile per operazioni di PCT con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazione).

Le operazioni Agricart 4 Finance 2009 e Iccrea Sme Cart 2011 sono state realizzate con esclusiva finalità di *funding*.

Nelle operazioni di cartolarizzazione, Iccrea Bancalmpresa agisce tipicamente da *originator* e *servicer*. In qualità di *Servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto predisposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, Iccrea Bancalmpresa verifica che la sostanza economica dell'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*).

Le operazioni vedono il coinvolgimento di una pluralità di attori istituzionali che svolgono il ruolo di Arranger e Lead Manager.

La selezione degli *asset* oggetto di cessione, la *collateralizzazione*, il *tranching*, le caratteristiche economiche delle notes emesse dal veicolo e in generale la struttura economica, finanziaria e legale dell'intera operazione vengono definite con criteri stringenti da primari istituti di credito e da *advisor* legali e tributari di primario standing nazionali e internazionali.

Il portafoglio crediti oggetto di cessione viene tipicamente selezionato sulla base di criteri concordati con l'Arranger e con primarie Agenzie di Rating.

La definizione del *revolving period* e i meccanismi di pricing delle notes vengono tipicamente realizzati con la finalità di minimizzare il rischio liquidità del veicolo. Il rimborso delle notes è garantito dai cash-flow previsti nel portafoglio ceduto.

Il rischio di tasso viene coperto dal veicolo attraverso la negoziazione di swap con la finalità di cash flow hedging. Non sono invece previsti derivati di credito a garanzia dell'operazione.

I trigger events previsti contrattualmente risultano allineati alle prassi di mercato.

Inoltre, sono previste specifiche garanzie a tutela dei sottoscrittori dei titoli senior, di seguito indicate:

- nell'operazione Agricart 4 Finance 2007 Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli senior in suo possesso a fine anno (pari a €137 milioni) esercitabile nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "AA", nel caso in cui il rating della banca dovesse scendere sotto "BBB" e nel caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contrattuali di particolare rilevanza. In data 22 Luglio 2013 è stato raggiunto il livello di rating dei titoli di classe A1 per rendere esercitabile l'opzione, in quanto gli stessi sono stati downgradati al livello di "A". Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione;
- nell'operazione Agricart 4 Finance 2009 Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli senior in suo possesso a fine anno (pari € 25 milioni), esercitabile nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "AA", nel caso in cui il rating della Banca dovesse scendere sotto "BBB" ed in caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contrattuali di particolare rilevanza. In data 3 Agosto 2012 è stato raggiunto il livello di rating della Banca per rendere esercitabile l'opzione, in quanto la stessa è stata downgradata al livello di "BBB-". Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione; in considerazione del downgrade, lo spread pagato sui titoli senior è passato a 0,25%;
- nell'operazione SME Cart 2011, Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli di Classe A pari a € 61 milioni, esercitabile, fra l'altro, nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "Aa1", nel caso in cui il rating della Banca dovesse scendere sotto "BBB/Baa3", ed infine in caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contrattuali di particolare rilevanza. In data 21 Febbraio 2012 è stato raggiunto il livello di rating dei titoli di Classe A per rendere esercitabile l'opzione da parte del sottoscrittore, in quanto i titoli sono stati downgradati al livello di "Aa2" mentre in data 14 Maggio 2012 è stato raggiunto il livello di rating della Banca per rendere esercitabile l'opzione, in quanto la Banca è stata downgradata al livello di "Ba1". Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione.

A beneficio esclusivamente dei titoli di classe A e per le sole operazioni Agricart 4 Finance 2009 e Iccrea SME Cart 2011, Iccrea Banca ha concesso una linea di liquidità subordinata a ciascun veicolo, utilizzabile fino all'importo di 100 milioni di euro, a copertura del rischio di liquidità, ovvero nell'eventualità che i veicoli non riescano a fra fronte ai pagamenti relativi alla quota capitale e interesse dei titoli di classe A.

Al 31 dicembre 2015, i pagamenti da parte dei veicoli sono regolari e non manifestano ritardi/inadempimenti.

Le cessioni sono state effettuate servendosi dei veicoli Agrisecurities S.r.l., Agricart 4 Finance S.r.l e Iccrea SME Cart S.r.l, nei quali non sono detenuti interessenze partecipative.

BANCA SVILUPPO S.P.A (EX B.R.C):

- Crediti in bonis 2005 (Credico Finance 4 Srl), € 16.730 migliaia;
- Crediti in bonis 2006 (Credico Finance 6 Srl), € 13.784 migliaia;
- Crediti in bonis 2006 (Credico Finance 7 Srl), € 37.319 migliaia;
- Crediti in bonis 2011 (Credico Finance 9 Srl), € 35.471 migliaia;
- Crediti in bonis 2012 (Credico Finance 10 Srl), € 36.668 migliaia;
- Crediti in bonis 2013 (Credico Finance 14 Srl), € 22.831 migliaia;

Si tratta di operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator che hanno visto il coinvolgimento di diverse banche di credito cooperativo, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle BCC-CR consorelle (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in diverse serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Nelle operazioni Credico Finance 9,10,14 le banche originator hanno riacquisito il complesso delle passività emesse dalla società veicolo: la tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Sebbene le singole operazioni presentino una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte (segregazione del portafoglio). Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "eventi di default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Le operazioni hanno visto il coinvolgimento di Società Generale e di Iccrea Banca S.p.A in qualità di arranger e co-arranger.

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti ed ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto contratti derivati di tipo Basis Swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi relativamente alle operazioni Credico Finance 4, 6, 7, 9.

Le cessioni sono state effettuate avvalendosi dei veicoli Credico Finance 4, 6, 7, 9, 12 e 14 S.r.l, nei quali non sono detenute interessenze partecipative.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI TERZI

Il Gruppo Bancario ICCREA non agisce sistematicamente sul mercato delle cartolarizzazioni in veste di investitore³⁵, sebbene possano essere detenute di tempo in tempo e per brevi periodi posizioni in attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi nell'ambito delle operazioni di trading proprietario o in conto terzi, e comunque per importi non significativi rispetto al complesso dell'attività del Gruppo e delle singole controllate. Tali operazioni sono sottoposte ai limiti ed ai controlli ordinariamente stabiliti per l'attività di trading della banca e riconducibili ai rischi di mercato, alla cui trattazione pertanto si rimanda.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: NATURA DEI RISCHI

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito, ad altre tipologie di rischio quali:

³⁵ Escludendo le esposizioni verso attività di terzi rivenienti dalle operazioni di tipo multi-originator che vedono coinvolte il Gruppo per il tramite di Banca Sviluppo S.p.A.: nelle operazioni di tipo multi-originator la relativa esposizione verso la cartolarizzazione va ripartita tra attività proprie e di terzi, in base al peso che le singole attività cedute hanno avuto sul complesso dei crediti oggetto di cartolarizzazione.

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione, vengono utilizzate come regolare strumento di funding, per rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in assets cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione sono assistite da swap per immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al mismatching di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le notes emesse; tale profilo di rischio viene riassunto dall'originator attraverso la negoziazione con le controparti swap di contratti derivati di segno opposto (swap back to back) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (front swap). L'unica eccezione è rappresentata dall'operazione di cartolarizzazione Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4), nella quale il derivato è negoziato direttamente dall'originator (Iccrea BancaImpresa) con la società veicolo.

Per ottimizzare l'economicità e l'efficienza nella gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso riveniente da tali operazioni, è necessario che l'originator e la performance del portafoglio ceduto mantengano specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere.

Diversamente, un declassamento del merito creditizio dell'originator o della performance del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, comporterebbe una maggiore esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- pregiudicare la stanziabilità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- rendere esercitabili le eventuali opzioni put cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di Servicer e di controparte swap.

POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE E DI TERZI

Alla data del 31 Dicembre 2015 non sono presenti posizioni verso la ri-cartolarizzazione né nel portafoglio bancario, né nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: RUOLI

Di seguito vengono riportati per ciascuna operazione di cartolarizzazione i ruoli ricoperti dalle società del Gruppo Bancario ICCREA

| Operazioni di cartolarizzazione/ | Ruolo | | |
|---|-------------------------|-------------------------|----------------------------|
| | Originator | Servicer | Subordinated Loan Provider |
| Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4) | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca Impresa | |
| Agrisecurities 2008(Agri#5) | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca Impresa | |
| Agricart 4Finance 2009 (Agri#6) | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca |
| Iccrea SME Cart 2011 (Agri#7) | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca Impresa | Iccrea Banca |
| "Crediti in bonis 2005"– Credico Finance 4 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |
| "Crediti in bonis 2006"– Credico Finance 6 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |
| "Crediti in bonis 2006"– Credico Finance 7 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |
| "Crediti in bonis 2011"– Credico Finance 9 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |
| "Crediti in bonis 2012"– Credico Finance 10 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |
| "Crediti in bonis 2013"– Credico Finance 14 Srl | Banca Sviluppo (ex BRC) | Banca Sviluppo (ex BRC) | |

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Per quanto riguarda la gestione del rischio di credito, ciascun portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo: il Gruppo applica ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e recupero applicate sugli *assets* ancora presenti in portafoglio e non oggetto di cessione.

Sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso le società veicolo e le controparti delle operazioni, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio d'Amministrazione.

Il rischio di tasso delle operazioni di cartolarizzazione viene trattenuto dal Gruppo ICCREA attraverso la negoziazione di swap con finalità di *hedging* e quindi gestito/monitorato esattamente come se il portafoglio non fosse stato cartolarizzato.

DESCRIZIONE POLITICHE DI COPERTURA RISCHI INERENTI ALLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

Le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non sono assistite da strumenti di protezione del credito di tipo reale o personale (garanzie personali o derivati su credito).

METODI DI CALCOLO DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario. Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio (RWA) viene determinata applicando alla posizione verso la cartolarizzazione un fattore di ponderazione che dipende dalle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI prescelte dal Gruppo Bancario ICCREA.

Alla data del 31 Dicembre 2015 le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo ICCREA sono rappresentate da:

- titoli A.B.S. con un diverso grado di *seniority* (Senior, Mezzanine, junior);
- linee di liquidità subordinate³⁶ prestate da Iccrea Banca nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione relative ad *assets* ceduti da Iccrea Bancalmpresa.

Ai fini prudenziali l'unica operazione nell'ambito della quale si è verificato il significativo trasferimento del rischio (c.d. *derecognition* prudenziale) è rappresentata da Credico Finance 4: al momento della strutturazione dell'operazione, il requisito prudenziale calcolato sulle posizioni verso la cartolarizzazione in portafoglio risultava inferiore a quello determinato sulle attività cartolarizzate (c.d. *test statico*).

POLITICHE CONTABILI

CARTOLARIZZAZIONI TRADIZIONALI

I crediti ceduti, tra cui i crediti cartolarizzati, vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In

³⁶ Tali posizioni in sede di consolidamento prudenziale vengono elise in quanto riferibili ad operazioni di cartolarizzazione di attivi di Gruppo che non soddisfano i requisiti per la *derecognition* prudenziale.

caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

I crediti ceduti vengono inoltre cancellati dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

L'Ifrs 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione (derecognition) delle cessioni di attività finanziarie, ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione, se effettuate prima del 1° gennaio 2004. In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere anteriormente a tale data, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa, a condizione che le informazioni necessarie per applicare il citato principio IAS alle attività precedentemente cancellate dal bilancio fossero disponibili al momento della contabilizzazione iniziale di tali operazioni.

Al riguardo, il Gruppo ICCREA ha deciso di applicare le attuali regole contabili anche per le cartolarizzazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 2004.

Pertanto, i crediti ceduti per tutte le operazioni (cartolarizzazioni di funding) sin qui effettuate continuano ad essere iscritti nei bilanci individuali delle controllate Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo, nonché nel bilancio consolidato del Gruppo.

CARTOLARIZZAZIONI SINTETICHE

Il Gruppo Bancario ICCREA non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica, pertanto la relativa informativa sul trattamento contabile viene omessa.

AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO UTILIZZATE: DENOMINAZIONE E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI DI UTILIZZO

Il Gruppo Bancario ICCREA si avvale dei servizi delle principali agenzie di rating riconosciute a livello europeo e mondiale. In particolare per le operazioni di cartolarizzazione si sono utilizzate le valutazioni fornite da:

- Fitch Ratings (AGRI#4,5,6);
- Standard & Poor's (AGRI#5 e Credico Finance 4,6,7, 9,10,14);
- Moody's Investor Services (AGRI#7, Credico Finance 4, 6,7);
- Dominion Bond Rating Service (AGRI#7, Credico Finance 9,10,14).

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 2015

Per completezza di informativa si precisa quanto segue:

- per effetto dell'acquisizione di B.C.C CrediVeneto avvenuta in data 7 Maggio u.s., il Gruppo partecipa a due nuove operazioni di auto-cartolarizzazione di tipo multi-originator denominate Credico Finance 8 e 11, ed ha aumentato il proprio coinvolgimento residuo nelle operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e Credico Finance 10;
- per una adeguata calibrazione del portafoglio crediti da cedere per una nuova operazione di cartolarizzazione in corso di strutturazione, sono state estinte anticipatamente le quattro operazioni di cartolarizzazione di Iccrea BancaImpresa denominate AGRI 4, 5, 6 e 7.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono non sono state oggetto di rilevazione le esposizioni relative all'operazioni di cartolarizzazione denominate Agri#5, Credico Finance 9, Credico Finance 10 e Credico Finance 14, nella quali Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo in qualità di originator hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso dei titoli ABS emessi dalle rispettive società veicolo.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

| Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | |
|---|-----------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|---------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore | Valore di Bilancio | Rettifiche/Riprese di valore |
| A. Oggetto di integrale Cancellazione dal bilancio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C. Non cancellate dal bilancio | 40.777 | - | 123.500 | - | 514.120 | 977 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 200.000 | - |
| C.2 AGRI 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Crediti leasing | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.3 AGRI 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Crediti leasing | 40.777 | - | 123.500 | - | 26.500 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 100.000 | - |
| C.4 AGRI 6 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Crediti leasing | - | - | - | - | 173.000 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.5 AGRI 7 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Crediti leasing | - | - | - | - | 311.622 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 100.000 | - |
| C.6 CREDICO FINANCE 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - mutui ipotecari | - | - | - | - | 697 | 227 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.7 CREDICO FINANCE 6 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - mutui ipotecari | - | - | - | - | 636 | 208 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.8 CREDICO FINANCE 7 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - mutui ipotecari | - | - | - | - | 1.665 | 542 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

ATTIVITA' DI SERVICER – INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

| Servicer | Società veicolo | Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) | | Incassi crediti realizzati nell'anno | | Quota percentuale dei titoli rimborsati | | | | | |
|----------|------------------------------------|--|----------|--------------------------------------|----------|---|----------|-------------|----------|-------------|----------|
| | | Deteriorate | In bonis | Deteriorate | In bonis | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | | | | | | Deteriorate | In bonis | Deteriorate | In bonis | Deteriorate | In bonis |
| IBI | AGRI 4 - AGRICART 4 FINANCE S.r.l. | 48.548 | 302.019 | 9.650 | 95.695 | | 49% | | | | |
| IBI | AGRI 6 - AGRICART 4 FINANCE S.r.l. | 14.586 | 194.287 | 7.052 | 60.207 | | 92% | | | | |
| IBI | AGRI 7 - ICCREA SME CART S.r.l | 11.511 | 368.293 | 8.272 | 109.839 | | 79% | | | | |
| BS | CREDICO FINANCE 4 S.r.l | - | 1.390 | - | 138 | | | | | | |
| BS | CREDICO FINANCE 6 S.r.l | 70 | 3.410 | - | 262 | | | | | | |
| BS | CREDICO FINANCE 7 S.r.l | 199 | 4.896 | - | 459 | | | | | | |

AMMONTARE DELLE POSIZIONI INERENTI A CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE O DI TERZI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE E PER FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

| METODOLOGIA STANDARDIZZATA: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (EAD) | | | | | | | | | |
|--|--------|--------------|--------------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-------------|---------|--------------|
| TIPOLOGIA | | Ponderazione | Cartolarizzazione Tradizionale | | | Cartolarizzazione Sintetica | | | Totale |
| | | | Originator | Investitore | Sponsor | Originator | Investitore | Sponsor | |
| Attività di rischio per cassa | Junior | 1250% | 925 | - | - | - | - | - | 925 |
| Attività fuori bilancio | | 50% | 702 | | | | | | 702 |
| | | 100% | 209 | | | | | | 209 |
| | | 1250% | 236 | - | - | - | - | - | 236 |
| Totale 31.12.2015 | | | 2.073 | - | - | - | - | - | 2.073 |

Il totale RWA su posizioni verso la cartolarizzazione ante cap test ammonta a 15,1 milioni di euro, mentre la riduzione da cap test³⁷ ammonta a 11,1 milioni di euro e si riferisce all'operazione di cartolarizzazione denominata Credico Finance 4 di Banca Sviluppo S.p.A., che per il Gruppo Iccrea rappresenta l'unica operazione riconosciuta ai fini prudenziali, nella quale quindi vengono ponderate le posizioni mantenute e non le esposizioni sottostanti cartolarizzate. Le posizioni fuori bilancio ineriscono i derivati negoziati per immunizzare la società veicolo dai profili di rischio legati al *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e notes.

³⁷ Nel caso di operazioni di cartolarizzazione riconosciute prudenzialmente, il valore ponderato per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione non può essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Pertanto, il relativo requisito patrimoniale sarà al massimo pari all'8% del cap.

*16. Politica di
remunerazione*

Art.450 CRR



16. POLITICA DI REMUNERAZIONE – ART. 450

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia - VII aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - prevedono che l’Assemblea ordinaria approvi uno specifico documento definito dalla Capogruppo (di seguito “Gruppo” o “GBI”) contenente le **“POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL GRUPPO BANCARIO ICCREA”**³⁸ (di seguito “Politiche”) coerenti con le caratteristiche del Gruppo stesso e conformi alle regole della normativa di tempo in tempo vigente.

Le suddette Politiche devono essere coerenti con la prudente gestione del rischio e con gli obiettivi di lungo periodo, anche disponendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili a breve e medio-lungo termine della remunerazione.

Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione, infatti, possono favorire la competitività e il governo delle Istituzioni Finanziarie, attraendo e mantenendo nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa.

I principi della politica retributiva sono applicabili in tutta l’organizzazione del Gruppo; una volta approvata dall’Assemblea ordinaria della Capogruppo, la politica retributiva viene formalmente adottata dagli organi competenti delle principali società del Gruppo e sottoposta all’approvazione delle Assemblee degli intermediari.

Come noto, i Consigli di Amministrazione di Iccrea Holding e di Iccrea Banca in data 26 febbraio 2016 hanno approvato, ai sensi dell’art. 2505 del codice civile, il Progetto di Fusione per incorporazione di Iccrea Holding in Iccrea Banca (di seguito anche “l’Operazione”). La fusione comporterà la successione di Iccrea Banca nei rapporti giuridici attivi e passivi di Iccrea Holding. In seguito all’Operazione Iccrea Banca, in qualità di Nuova Capogruppo, svolgerà anche le attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario Iccrea.

L’operazione di fusione si inquadra in un contesto di riassetto e razionalizzazione della struttura di Gruppo e rispetta un disegno strategico e industriale che prevede una semplificazione organizzativa e procedurale e uno snellimento della catena di controllo, finalizzate ad integrare maggiormente le leve strategiche e quelle gestionali e di attuazione delle stesse.

L’avvio della citata operazione di fusione ha determinato la scelta dell’attuale Capogruppo di rinviare il perfezionamento del percorso di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario³⁹.

In particolare, è stato deciso di completare la costituzione dei Comitati endo-consiliari previsti dalla normativa con l’avvio della Nuova Capogruppo. Pertanto, le attività ascritte al Comitato Remunerazioni nell’ambito delle presenti Politiche, così come già avvenuto per l’anno in corso, saranno esercitate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella sua funzione di supervisione strategica, sino all’istituzione di tale Comitato in seno al Consiglio di Amministrazione della Nuova Capogruppo. Ciò in analogia con quanto previsto per gli altri Comitati endoconsiliari costituenti, in particolare per il Comitato Rischi⁴⁰.

IL QUADRO NORMATIVO E LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE

Le remunerazioni e i sistemi di incentivazione negli ultimi anni sono stati trattati con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali⁴¹ che dai regolatori nazionali. In particolare, a partire dal 2008, le Autorità

³⁸ A favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti o dei Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato dell’intero Gruppo bancario.

³⁹ Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 Parte Prima Titolo IV Capitolo 1.

⁴⁰ Per semplicità di esposizione, ogni riferimento nel presente documento ai Comitati endoconsiliari terrà conto delle denominazioni sopra descritte.

⁴¹ *Financial Stability Board, European Banking Authority, Commissione Europea, Parlamento Europeo, European Security and Markets Authority.*

competenti hanno mostrato una sempre maggiore sensibilità alle remunerazioni del personale, con particolare riferimento alla componente variabile e ai ruoli più rilevanti (*Material Risk Takers - MRTs*), al fine di garantire la coerenza tra l'assetto retributivo e i livelli di patrimonializzazione, di liquidità, i profili di rischio e gli obiettivi di medio/lungo periodo delle Aziende.

Ciò ha comportato, nel tempo, una copiosa serie di interventi normativi, alcuni dei quali non ancora entrati in vigore⁴², che completano il recepimento della direttiva CDR IV e qui di seguito dettagliati:

- Banca d'Italia, Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari di cui al Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (VII aggiornamento del 18 novembre 2014).
- Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 4 marzo 2014 che recepisce e integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente.
- Banca d'Italia e Consob – giugno 2013 – Attuazione degli orientamenti dell'ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MiFID).

In tale contesto, il Gruppo bancario Iccrea, in merito supportato da primarie società di consulenza indipendenti, ha applicato alle proprie Politiche retributive per il 2016 le normative ad oggi vigenti e ha ridefinito il processo implementativo richiesto dall'EBA in relazione all'identificazione degli "MRTs". È da considerare inoltre che il documento in esame si pone in un'ottica di sostanziale continuità con le Politiche approvate nel 2015, avendo già attuato l'adeguamento all'intera disciplina dettata dalla Banca D'Italia in materia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), in considerazione della classificazione del Gruppo bancario Iccrea tra le "banche maggiori".

Pertanto, i principali cambiamenti previsti dalle Politiche retributive 2016 rispetto alle precedenti statuizioni fanno riferimento:

- alla formalizzazione di un'apposita clausola di *claw-back* all'interno delle lettere di assegnazione dei sistemi di incentivazione;
- all'obbligo di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione variabile formalizzata;
- alla mappatura del perimetro dei *Material Risk Takers (MRTs)* in coerenza con le variazioni organizzative intervenute a livello di Gruppo, in particolare per le modifiche di *governance* di alcune funzioni, ivi incluso l'accentramento delle stesse in Capogruppo.

MISSION AZIENDALE E OBIETTIVI DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La *mission* delle Società del Gruppo bancario Iccrea è di creare valore per gli azionisti nel lungo periodo, servendo la clientela delle BCC e garantendo al tempo stesso una soddisfacente remunerazione del capitale investito, la conservazione e l'accrescimento del valore patrimoniale e il contenimento dei rischi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, nell'interesse del Gruppo, degli stakeholder e della collettività in generale. Ciò nel rispetto della sua posizione (Gruppo bancario di "secondo livello") e funzione nel sistema del Credito Cooperativo.

Di conseguenza, con la politica retributiva, le singole Aziende del GBI si propongono di:

- assicurare continuità nella partecipazione impegnata degli Amministratori, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo, garantendo un livello di professionalità adeguato alla complessità del Gruppo;
- promuovere il raggiungimento di obiettivi dimensionali, di contenimento del rischio, di miglioramento organizzativo e, quindi, dell'insieme dei risultati previsti dal Piano Industriale;
- assicurare la partecipazione attiva dei ruoli più rilevanti (*MRTs*) e del restante personale del Gruppo al perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali e commerciali, coerentemente con le effettive esigenze delle Banche di Credito Cooperativo e della propria clientela, in linea con i relativi profili di rischio definiti.

⁴² EBA, Guidelines on sound remuneration policies under Article 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosure under Article 450 of Regulation (EU) No 2013, del 21 dicembre 2015 che entreranno in vigore il 1 gennaio 2017.

Nelle seguenti pagine si illustrano i meccanismi messi in atto dal Gruppo al fine di perseguire la *mission* e gli obiettivi sopra dichiarati.

GOVERNANCE DELLE POLITICHE RETRIBUTIVE

Di seguito viene descritta la *governance* delle Politiche di remunerazione⁴³ all'interno del GBI. In particolare, vengono rappresentate le principali responsabilità in capo ai vari organi e funzioni aziendali della Capogruppo in relazione alle Politiche.

▪ **Assemblea**

L'Assemblea stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati e approva le Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, insieme ai piani di remunerazione di medio-lungo periodo basati su strumenti finanziari e non.

Oltre a ciò, l'Assemblea fissa i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

▪ **Consiglio di Amministrazione nella sua funzione di supervisione strategica**

Elabora, sottopone all'Assemblea e aggiorna, con periodicità almeno annuale, la politica e i criteri di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

Esso ha anche la responsabilità finale in ordine al processo di identificazione dei ruoli più rilevanti (*MRTs*) e alle rispettive politiche. In particolare è responsabile dell'adeguatezza del processo di identificazione, della sua corretta attuazione e della formalizzazione dei relativi esiti.

Oltre a ciò assicura, che la politica retributiva sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che i Comitati endo-consiliari (in particolare il Comitato Rischi) e le competenti funzioni aziendali (tra cui gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione.

Definisce inoltre i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i Consiglieri esecutivi, i Direttori Generali, i Vice Direttori Generali e figure equipollenti; i responsabili delle principali linee di business e i vertici delle Funzioni Aziendali di Controllo ovvero coloro che riportano direttamente agli Organi con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione del personale del Gruppo. Tale organo ha anche il compito di assicurare che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

▪ **Comitato Remunerazioni**

Il Comitato elabora ed aggiorna, almeno annualmente, il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione che il Consiglio di Amministrazione esamina e sottopone all'Assemblea.

Esso ha compiti di proposta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulla ripartizione fra i Consiglieri del Gruppo del compenso complessivo deliberato dall'Assemblea e sui compensi del personale del Gruppo i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione (almeno i consiglieri esecutivi, i direttori generali, i vice direttori generali e figure equipollenti, i responsabili delle principali linee di business e i vertici delle Funzioni Aziendali di Controllo ovvero coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo).

Il Comitato, con particolare attenzione all'Alta Dirigenza, si esprime sui criteri di assegnazione, sulla consuntivazione degli obiettivi di performance e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi del personale più rilevante destinatario di piani di incentivazione a breve e medio-lungo termine.

⁴³ Circolare 285 Banca d'Italia Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione II.

Oltre a ciò assicura il coinvolgimento del Collegio Sindacale (ove necessario), dei principali Comitati interni e delle funzioni aziendali che le disposizioni di Vigilanza e la normativa interna definiscono come competenti nel processo di elaborazione e controllo delle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione⁴⁴.

Il Comitato formula inoltre pareri sui compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, ai sensi di quanto stabilito dalle Politiche tempo per tempo vigenti.

▪ **Comitato Rischi**

Il Comitato Rischi partecipa, su base continuativa:

- al processo di identificazione dei ruoli più rilevanti (*MRTs*);
- all'allineamento dei sistemi di *performance management* alle politiche di gestione del rischio delle società e del Gruppo.

▪ **Comitato Esecutivo**

Il Comitato Esecutivo può proporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali modifiche e/o integrazioni al pacchetto retributivo offerto ai *MRTs* del GBI e i criteri applicativi relativi alle Politiche retributive per il restante personale del Gruppo.

▪ **Funzione Risorse Umane**

La Funzione Risorse Umane della Capogruppo elabora il documento sulle Politiche di remunerazione e incentivazione assicurando il coordinamento di tutte le Funzioni che contribuiscono a vario titolo alla definizione, gestione e controllo delle politiche retributive, della redazione dei flussi informativi e delle segnalazioni di competenza.

▪ **Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione**

La Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione supporta la Funzione Risorse Umane della Capogruppo:

- nell'allineamento dei sistemi di *performance management* (i "Sistemi") alla strategia del Gruppo;
- nella formulazione dei limiti quantitativi necessari all'applicazione delle Politiche di remunerazione in coerenza con gli obiettivi strategici del Gruppo.

▪ **Chief Risk Officer**

La Funzione Risk Management supporta la Funzione Risorse Umane nella formulazione di Politiche di Remunerazione coerenti con le Politiche di Rischio in generale e, in particolare, con il *Risk Appetite Framework* (RAF) approvati nonché, per quanto di propria competenza, nella declinazione dei criteri di identificazione degli *MRTs*.

Oltre a ciò, in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, identifica gli strumenti di differimento della componente variabile della remunerazione.

▪ **Chief Compliance Officer**

La struttura del CCO verifica ex ante che le Politiche di Remunerazione siano coerenti con la normativa vigente esprimendo apposito parere formalizzato.

▪ **Internal Audit**

La Funzione Internal Audit verifica ex post la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate, rappresentando le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie al Consiglio di Amministrazione per la successiva comunicazione all'Assemblea.

▪ **Segreteria degli Organi Statutari**

La Funzione Segreteria degli Organi Statutari è responsabile, per i Sindaci e gli Amministratori del Gruppo, della validazione dei compensi e della produzione e storicizzazione dei dati necessari anche per le finalità segnaletiche verso i soggetti istituzionali.

⁴⁴ Ogni eventuale ulteriore coinvolgimento di Funzioni Omologhe fra le società controllate avverrà a cura della corrispondente Funzione della Capogruppo.

IDENTIFICAZIONE DEI RUOLI PIÙ RILEVANTI (*MRTs*)

La Capogruppo, nel rispetto delle disposizione di vigilanza per le banche, ha condotto il processo di autovalutazione volto ad identificare altresì il "Personale più rilevante" del Gruppo con la finalità di graduare la disciplina relativa alla remunerazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio del Gruppo.

Per l'identificazione del "Personale più rilevante" è stato applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

Nel rispetto di quanto sopra indicato, i criteri adottati per l'identificazione del "Personale più rilevante", con un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo attuale e prospettico sono:

- qualitativi, legati al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale in unità aziendali rilevanti, nelle Funzioni di controllo e staff secondo i criteri espressi nell'art. 3 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014;
- quantitativi, sulla base della remunerazione complessiva percepita nell'esercizio precedente secondo i criteri espressi nell'art. 4 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014.

In particolare, la Funzione Risorse, con il supporto della competenti strutture – con particolare riferimento alla funzione Risk Management, alla funzione Pianificazione e Controllo di Gestione e alla funzione Organi Societari della Capogruppo - sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi definiti nel citato Regolamento:

- ha definito, per ciascuno dei criteri di cui sopra, una interpretazione per l'anno di riferimento;
- ha associato, a ciascuno dei criteri di cui sopra, i nominativi corrispondenti per ogni Società del Gruppo.

Le risultanze sono state oggetto di esame da parte della Funzione Conformità della Capogruppo che ha rilasciato il proprio benestare.

Gli esiti del processo hanno evidenziato 175 persone nella categoria degli *MRTs*, di cui 74 appartenenti agli organi societari e 101 al personale dipendente del Gruppo.

LA REMUNERAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito della struttura di governo societario adottata dal Gruppo l'organo che ricopre il ruolo di Organo con Funzioni di Controllo (OFC) è il Collegio Sindacale.

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza, applicabile in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal Consiglio di Amministrazione su mandato dell'Assemblea.

I compensi sono commisurati all'attività e all'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo e tenendo conto, altresì, dell'importanza del ruolo ricoperto e delle relative responsabilità.

LA REMUNERAZIONE DEI RUOLI PIÙ RILEVANTI (MRTs)

Consiglieri non esecutivi

Il sistema di remunerazione degli organi consiliari del Gruppo si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia di cui al Capitolo Primo, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

I consiglieri non esecutivi:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza, applicabile in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

Consiglieri esecutivi

La politica di remunerazione adottata per i consiglieri esecutivi non differisce da quella prevista per i consiglieri non esecutivi.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità attribuite.

Personale dipendente

Il trattamento economico è approvato dai Consigli di Amministrazione delle rispettive società in applicazione delle linee guida definite anno per anno dalla Capogruppo.

Valutazione della posizione organizzativa

La politica di remunerazione e incentivazione delle posizioni rilevanti del GBI si basa sul sistema di analisi e valutazione delle posizioni organizzative per comparare in modo oggettivo la complessità delle differenti funzioni, al fine di porre le basi per una razionale e bilanciata struttura delle retribuzioni.

La metodologia prescelta dal GBI – gestita con il supporto di una primaria società di consulenza – si fonda su alcuni fattori tra cui competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe e impatto sui risultati. Questa è utilizzata per attribuire a ciascuna posizione un peso organizzativo (trasformato poi in punteggio e *grade*).

Attraverso la metodologia sopra menzionata la Funzione Risorse Umane della Capogruppo, in supporto al Comitato Remunerazioni, ne garantisce la valutazione e l'aggiornamento.

Retribuzione Fissa

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- **Retribuzione Annuale Lorda:** comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA) e da eventuali *'ad personam'*. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, avvalendosi anche della collaborazione di primarie società di consulenza.
- **Benefit:** sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare

il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendale, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

▪ **Retribuzione variabile**

Il Gruppo ha adottato sistemi di incentivazione variabile al fine di stimolare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e la politica di rischio, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati a medio-lungo termine.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura del sistema in essere.

- **Ammontare:** è prevista l'erogazione di una componente variabile di retribuzione fino ad un massimo del 45% della retribuzione annua lorda (percentuale target corrispondente al massimo erogabile).
- **Valutazione della performance:** la maggioranza dei dipendenti inclusi in questa categoria ha oggi una scheda obiettivi. L'effettiva erogazione (eventualmente effettuata a giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza, a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato) è subordinata al raggiungimento congiunto di due importanti fattori:

1. **Performance di Gruppo/Obiettivi Cannello:** rappresentativi della sana profittabilità del GBI misurata attraverso specifici indicatori, espressione sintetica della complessiva sostenibilità a livello di Gruppo (allegato 1). Tali cancelli si applicano anche alle funzioni di controllo del GBI, così come autorizzato dalla normativa della Banca d'Italia.

Gli obiettivi cancello, sotto la responsabilità dei deputati organi e funzioni aziendali, vengono individuati dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione e della Funzione Risk Management (in conformità alla normativa vigente), e sottoposti dalla Direzione Generale della Capogruppo alla deliberazione degli organi competenti.

I cancelli, così come previsto dalla normativa di vigilanza, tengono in considerazione:

- livelli di patrimonializzazione;
- liquidità;
- creazione di valore corretta per il rischio.

Ogni erogazione di remunerazione variabile, sia *up front* che *deferred*, sarà vincolata all'apertura di tutti i cancelli definiti. In sostanza, se anche solo uno dei cancelli non dovesse aprirsi non potranno essere più erogate le componenti variabili di competenza dell'anno di riferimento (cfr. Tabella a pag. 16). Decadendo anche la parte *up front* non vi sarà nulla da differire nel medio-lungo termine.

I cancelli saranno determinati in modo coerente con l'obiettivo previsto nel piano strategico triennale maggiorato di una quota aggiuntiva pari al costo del sistema di incentivazione e di una ulteriore quota da destinare agli azionisti.

In tal modo il sistema si autofinanzia e tende a incentivare comportamenti virtuosi tesi alla sostenibilità e alla maggiore redditività del Gruppo.

2. **Obiettivi individuali:** misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo. Al fine di garantire un adeguato livello di selettività del sistema è stato introdotto un cancello a livello individuale. La suddetta soglia minima di consuntivazione degli obiettivi assegnati deve essere pari almeno al 65% del *target*. Solo se tale soglia è raggiunta e superata si attiva l'erogazione dell'incentivo. Il sistema non prevede effetti per *over-performance*.

Il processo di attribuzione degli obiettivi, per il personale destinatario del sistema MBO, così come la misurazione degli stessi e la loro erogazione, si avvale di processi formalizzati, supportati da documentazione e/o strumenti informatici, che ne consentano tracciabilità e riscontro.

▪ **Erogazione:**

Le modalità di erogazione del sistema di incentivazione variano in base all'appartenenza o meno ai ruoli identificati come più rilevanti e all'ammontare dell'incentivo:

- **per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile al di sotto o uguale a €50.000** (cosiddetta "soglia di materialità"⁴⁵) il bonus viene erogato interamente in *cash up front* se i cancelli, nel momento dell'erogazione, si sono attivati. Ciò in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento triennale (vedi punto successivo) sarebbero assai poco significative, sia in termini assoluti che relativi rispetto alle remunerazioni complessive percepite;
- **per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile superiore a €50.000**, il 40% dell'incentivo di breve termine viene erogato *up front* (50% in *cash* e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo⁴⁶ con un periodo di indisponibilità pari a 2 anni) se i cancelli, nel momento dell'erogazione, si sono attivati; il restante 60% è soggetto a sistemi di pagamento differito con un orizzonte temporale triennale (50% in *cash* e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con un periodo di indisponibilità pari a 1 anno) a condizione che nel momento dell'erogazione, i cancelli si siano attivati. Pertanto l'attribuzione dell'incentivo si completa trascorsi 3 anni (4 considerando la indisponibilità dell'ultima quota differita) in modo che la remunerazione possa tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cfr. Allegato 2).

ESEMPLIFICAZIONE SCHEMA DELLA STRUTTURA DEL SISTEMA INCENTIVANTE DIFFERITO

| 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | |
|--------------|---------------|------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Inizio piano | Up Front 40% | | | Deferred 60% | | |
| | Cash 50% | | | Cash 50% | | |
| | Strumenti 50% | ➔ | Strumenti Up Front | Strumenti 50% | Strumenti deferred | |
| 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
| Inizio piano | Up Front 40% | | | | Deferred 60% | |
| | Cash 50% | | | | Cash 50% | |
| | Strumenti 50% | | ➔ | Strumenti Up Front | Strumenti 50% | Strumenti deferred |

Il riconoscimento della componente sia *up front* che differita è subordinato alla permanenza nel Gruppo nonché al fatto che non si siano verificati, nel periodo di riferimento, fatti o eventi - riconducibili all'operato del dipendente - che abbiano causato pregiudizio alla Società e/o al Gruppo (i suddetti casi provocano quindi la decadenza di ogni diritto maturato, si veda il paragrafo su *malus* e *claw-back*).

Non vengono corrisposti interessi sugli strumenti finanziari eventualmente adottati.

1 Personale delle Funzioni di Controllo (MRTs)

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema di breve termine, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;

⁴⁵ Il Gruppo bancario Iccrea ha definito la "soglia di materialità" relativa ai propri sistemi di incentivazione attraverso un'analisi delle relazioni sulle remunerazioni delle Banche Italiane vigilate dalla BCE. Da questo benchmark la soglia adottata dal Gruppo è in linea con la mediana di mercato.

⁴⁶ Non sono stati implementati sistemi *equity* o *equity based*, ma un sistema incentivante che riflette il valore economico del Gruppo, fortemente legato a indicatori corretti per il rischio, in considerazione dei seguenti fattori/specificità del Gruppo bancario Iccrea:

- non quotazione su mercati regolamentati;
- elevato costo derivante dall'utilizzo di strumenti finanziari rispetto al relativo beneficio;
- tipologia di attività svolta ed appartenenza ad un network operativo;
- basso livello di internazionalizzazione.

- indipendenti dai connessi risultati economici.

L'incentivazione variabile "a target" per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

Per i responsabili delle Funzioni di Controllo, l'assegnazione degli obiettivi e la verifica del loro conseguimento è sottoposta al parere del Comitato Rischi.

Eventuali ruoli appartenenti alla categoria degli *MRTs*, non coinvolti nei sistemi incentivanti formalizzati, sono destinatari del sistema previsto per il restante personale (si veda il seguente paragrafo), fermo restando le regole di maggior dettaglio previste dalle disposizioni di Banca d'Italia (es.: differimento, periodi di indisponibilità, ecc.).

Possono essere inoltre riconosciuti interventi di natura gestionale di carattere eccezionale, sia sulla parte fissa che variabile, se opportunamente motivati, con previo coinvolgimento delle funzioni/organi competenti.

2 LA REMUNERAZIONE DEL RESTANTE PERSONALE NON *MRTs*

Le retribuzioni sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali e Artigiane, nonché del contratto di secondo livello (CIA) tempo per tempo vigente.

▪ **Retribuzione Fissa**

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annua Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- **Retribuzione Annua Lorda**: comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto integrativo aziendale e da eventuali '*ad personam*'. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, anche avvalendosi della collaborazione di primarie società di consulenza;
- **Benefit**: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, e comunque in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendali, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

▪ **Sistema Incentivante annuale**

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile (correlato a risultati aziendali) e destinato a gruppi omogenei di lavoratori oppure a singoli dipendenti.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura dei sistemi in essere:

▪ **Strumenti**

Il sistema incentivante annuale presenta le seguenti fattispecie:

- Interventi volti a dipendenti (dirigenti e quadri non *MRTs*)**, destinatari di sistemi formalizzati e appartenenti al personale individuato sulla base di criteri di rilevanza organizzativa della posizione

e livello di riporto rispetto alla Direzione Generale della Società. Per nessuno è previsto un incentivo che a target superi il valore soglia definito per gli MRTs pari a 50.000 euro.

B. Incentivazione per gli ulteriori dipendenti non inclusi in un sistema formalizzato, per i quali l'entità delle eventuali erogazioni *una tantum* (UT) è stabilita nell'ambito di un *bonus pool* approvato di anno in anno dagli organi deliberanti. Il premio è allocato sulle diverse funzioni/risorse – per il perseguimento di un costante miglioramento – anche in base alle valutazioni delle prestazioni quali/quantitative della singola risorsa effettuate dal superiore gerarchico in coerenza con le indicazioni fornite dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo. L'eventuale erogazione della componente UT avviene in concomitanza con gli MBO (mese di giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza), a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato.

- Condizione per l'erogazione: in ogni caso la parte variabile delle retribuzioni o qualsiasi altra forma premiale verrà erogata solo a fronte di un risultato positivo a livello consolidato. I risultati devono essere tali da garantire anche il pagamento delle suddette erogazioni.
- Ammontare: la componente variabile può raggiungere al massimo il 20% della RAL anche in funzione dell'esistenza di pattuizioni individuali nel tempo intervenute.

Resta in ogni caso inteso che i sistemi incentivanti devono risultare oggettivi e trasparenti e sottoposti alla preventiva autorizzazione degli organi competenti sia nella misura che nei criteri di assegnazione.

3 La remunerazione del personale delle funzioni di controllo

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema di breve termine, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- indipendenti dai connessi risultati economici.

L'incentivazione variabile "a target" per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

4 PERSONALE DIPENDENTE ASSEGNATO ALLE RETI COMMERCIALI

I sistemi di incentivazione, come richiesto dal Regolatore, sono collegati sia a obiettivi di natura commerciale che a obiettivi qualitativi nel rispetto della MiFID e della disciplina sui conflitti di interessi.

Nell'implementare quindi le Politiche di remunerazione, il Gruppo adotta criteri qualitativi (come per esempio la qualità della relazione con la clientela, il numero di reclami ecc.) che incoraggiano ad agire nel migliore interesse del cliente, con una remunerazione variabile che non potrà essere superiore al 20% della retribuzione fissa.

Possono essere inoltre riconosciuti interventi di natura gestionale di carattere eccezionale, sia sulla parte fissa che variabile, se opportunamente motivati con previo coinvolgimento delle funzioni/organi competenti.

5 COLLABORAZIONI, INCARICHI PROFESSIONALI E AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione, nonché di agenzia, sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra, sono adeguatamente documentate e, comunque, proporzionate all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Il reclutamento di questi professionisti, che operano autonomamente, è finalizzato a favorire lo sviluppo dell'attività del Gruppo in modo integrato con tutte le funzioni. Le conseguenti Politiche di remunerazione sono di norma a carattere fisso e/o di natura provvisoria, atteso che un sistema provvisoria non ha di per sé valenza incentivante.

6 MALUS E CLAW-BACK

La componente variabile (sia *up front* che differita) è soggetta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw-back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Sono soggetti a *claw-back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Sono soggetti a meccanismi di *malus* gli incentivi ancora da corrispondere nei casi previsti dalle fattispecie di cui al punto precedente oltre che in considerazione della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti dal Gruppo, dalla persona e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo.

7 COMPENSI PREVENTIVAMENTE PATTUITI IN CASO DI CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO, PATTI DI NON CONCORRENZA E BENEFICI PENSIONISTICI DISCREZIONALI

Il pagamento di compensi della suddetta fattispecie sono assoggettati ai requisiti richiesti dal Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (es.: differimento, periodi di indisponibilità, *malus* e *claw-back*).

Il Gruppo ha definito i seguenti limiti massimi ai compensi preventivamente pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (*golden parachutes*):

- numero massimo di mensilità (di sola remunerazione fissa): 24;
- ammontare massimo attribuibile: € 1.000.000.

Il Gruppo non offre benefici pensionistici discrezionali e/o patti di non concorrenza ad alcuna categoria di personale.

8 STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALI

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

SEZIONE 2

Nella presente sezione si riportano le informazioni sull'attuazione della politica retributiva per la Capogruppo e le Controllate, nel rispetto degli obblighi di informativa al pubblico, così come previsto dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio - CRR). I dati retributivi di seguito elencati si riferiscono al 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella A****Art 450,1 comma, lett g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività per gli MRTs**

| Linee di Attività | Numero Beneficiari | Remunerazione totale (€) |
|-----------------------------------|--------------------|--------------------------|
| 1 INVESTMENT BANKING | 6 | 895.359 |
| 2 RETAIL BANKING | 16 | 1.748.310 |
| 3 ASSET MANAGEMENT | - | - |
| 4 FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO | 14 | 1.751.879 |
| 5 FUNZIONI AZIENDALI | 62 | 10.387.980 |
| 6 ALTRE FUNZIONI | 5 | 756.046 |

Tabella B**Art 450,1 comma, lett h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.**

| Categorie | Numero Beneficiari | Retribuzione Fissa (€) | Retribuzione Variabile (€) | Forme della componente variabile suddivisa in: | | | |
|------------------------------|--------------------|------------------------|----------------------------|--|------------|-------------------------------------|---------------------|
| | | | | Contanti (€) | Azioni (€) | Strumenti collegati alle azioni (€) | Altri strumenti (€) |
| 1 ALTA DIRIGENZA | 103 | 6.113.630 | 1.055.307 | 685.300 | - | - | 370.007 |
| 2 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS | 88 | 9.917.781 | 1.317.385 | 1.250.210 | - | - | 77.535 |

Nell'Alta Dirigenza sono stati ricompresi i Consiglieri di Amministrazione e i Direttori Generali del Gruppo e i Dirigenti apicali di Capogruppo.

Tabella C**art 450,1 comma, lett h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.**

| Categorie | Remunerazione Differita Totale (€) | Di cui | | Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio pagata e ridotta mediante condizioni di performance (€) |
|------------------------------|------------------------------------|----------------------|--------------------------|---|
| | | Quota attribuita (€) | Quota non attribuita (€) | |
| 1 ALTA DIRIGENZA | 847.066 | - | 847.066 | - |
| 2 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS | 186.084 | - | 186.084 | - |

Tabella D

art 450,1 comma, lett h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

| Categorie | Indennità di inizio rapporto | | Indennità di fine rapporto | | | | |
|------------------------------|------------------------------|--|--|-------------|--|-------------|--|
| | Numero Beneficiari | Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€) | Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio | | Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio | | |
| | | | Numero Beneficiari | Importo (€) | Numero Beneficiari | Importo (€) | Importo più elevato riconosciuto per persona (€) |
| 1 ALTA DIRIGENZA | - | - | - | - | 1 | 354.737 | 354.737 |
| 2 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS | - | - | - | - | - | - | - |

Tabella E

art 450,1 comma, lett i: Numero di persone remunerate con un determinato importo.

| Numero Beneficiari | Remunerazione complessiva |
|--------------------|---|
| - | ≥ 1 milione di euro per esercizio |
| - | Tra 1 e 5 milioni di euro ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR |
| - | ≥ 5 milioni di euro ripartita in fasce di pagamento di 1 milione di euro |

Tabella F

art 450,1 comma, lett J: Informazioni sulla remunerazione complessiva.

| Categorie/Nominativi | | N° | Azienda | Remunerazione complessiva | | |
|-------------------------------------|--------------------------|----|----------------|---------------------------|--------------------------|------------|
| | | | | Componente Fissa (€) | Componente variabile (€) | Totale (€) |
| Presidente OFSS Capogruppo | Giulio Magagni | 1 | Iccrea Holding | 275.800 | - | 275.800 |
| Presidenti OFSS Controllate | Presidenti | 11 | Controllate | 907.612 | - | 907.612 |
| Membri OFG Capogruppo | Amministratori Esecutivi | 9 | Iccrea Holding | 366.536 | - | 366.536 |
| Membri OFG Controllate | Amministratori Esecutivi | 5 | Controllate | 205.743 | - | 205.743 |
| Direttore Generale Capogruppo | DG | 1 | Iccrea Holding | 458.681 | 206.406 | 665.087 |
| Direttori Generali Controllate | DG | 9 | Controllate | 1.733.888 | 523.356 | 2.257.243 |
| Condirettore Generale | Figura non prevista | - | - | - | - | - |
| Vice Direttori Generali Capogruppo | V DG | 2 | Iccrea Holding | 525.113 | 210.045 | 735.159 |
| Vice Direttori Generali Controllate | V DG | 3 | Controllate | 466.375 | 121.251 | 587.626 |

ALLEGATI

Allegato 1: Cancelli sottostanti ai sistemi di incentivazione variabile

INDICATORI:

| | |
|----------------------------|---|
| UTILE LORDO/RWA= | $\frac{\text{Utile lordo (VOCE 280 CE consolidato - VOCE 110 CE consolidato)}}{\text{Attività di rischio ponderate (Bilancio - Parte F, TAB. 2.3.B - C1)}}$ |
| CET 1 RATIO*= | $\frac{\text{Strumenti di capitale di classe 1 (Tier 1) - Bilancio parte f, tab. 2.2, b}}{\text{Attività di rischio ponderate (Bilancio - Parte F, TAB. 2.2.B)}}$ |
| NSFR* | Matrice consolidata (BASE 1, SEZ. 4.7.4 E 4.7.5): forme tecniche da 34372 a 34378 |
| SOFF + I.P. (NETTI)/CET 1= | $\frac{\text{Totale sofferenze e inadempienze probabili* (valori netti contabili) - Bilancio, parte E Sez. 1 tab A.1.1}}{\text{Strumenti di capitale di classe 1 (Tier 1) - Bilancio - parte f, tab. 2.2, B)}}$ |

La circolare di bilancio (262) non è stata ancora aggiornata per tener conto delle novità in materia di inadempienze probabili.

Allegato 2: Tabella sul Rating

In funzione del rating assegnato al Gruppo l'importo assegnato degli strumenti finanziari – comunque riconosciuti in termini monetari non essendovi una quotazione sui mercati regolamentanti – potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo prestabilito del 20% o ridursi fino all'azzeramento (cd. *malus*) secondo i criteri definiti nel seguente schema di funzionamento:

| KPI: Fitch rating long term | Variazione Importo Assegnato |
|--------------------------------|---------------------------------|
| > 1 notch upgrade | Fino a 120% |
| Stabile (0,+1, -1) | 100% |
| 2,3 notch downgrade | 80% |
| 4,5 notch downgrade | 50% |
| >5 notch downgrade | 0% |

In tale maniera sono stati previsti meccanismi di *malus* che mettono in relazione il 50% del valore della componente monetaria del sistema incentivante con l'andamento nel tempo della solidità del valore patrimoniale del Gruppo in relazione ai rischi assunti.

17. Leva finanziaria

Art.451 CRR



17. LEVA FINANZIARIA – ART. 451

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è stato introdotto in via definitiva a partire dal 1° Gennaio 2015, il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), la cui misurazione e controllo nel continuo, è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario nel suo complesso e all'economia⁴⁷;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio; l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria, quale requisito di Primo Pilastro, avverrà dal 1° Gennaio 2018; il requisito minimo previsto dal Comitato di Basilea è del 3%.

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra la misura del capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) e la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

Il coefficiente di leva finanziaria viene monitorato con frequenza trimestrale sia a livello individuale sia a livello consolidato ed è calcolato, per il periodo che va dal 1° Gennaio 2015 al 31 Dicembre 2017, in virtù dell'esercizio delle c.d. "discrezionalità nazionali" da parte delle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi, come dato di fine periodo, in luogo della media aritmetica delle misure di leva mensile del trimestre di riferimento (paragrafo 2, art. 429 CRR). Nel periodo a decorrere dal 1°Gennaio 2015 al 31 Dicembre 2021, il coefficiente di leva viene calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di classe 1 "transitorio", somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1);
- Capitale di classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

La misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma delle seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), (d) poste fuori bilancio. I trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- esposizioni in bilancio: nella misura dell'esposizione sono incluse tutte le attività in bilancio, salvo se dedotte nel determinare la misura del capitale di classe 1⁴⁸; le attività in bilancio, di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per il ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei presiti con depositi;
- esposizioni in derivati: i derivati danno luogo a due tipologie di esposizione (a) una riconducibile al sottostante del derivato e (b) un'esposizione al rischio di credito di controparte. Pertanto la misura dell'esposizione in derivati da includere ai fini della leva è data dal costo di sostituzione dell'esposizione corrente (CS, prezzo corrente di mercato, qualora abbia valore positivo) più una maggiorazione per

⁴⁷ In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nelle disposizioni regolamentari: "E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare riduzioni di valore anche sulle restanti attività".

⁴⁸ Discorso analogo per le poste passive, le quali non sono deducibili dalla misura dell'esposizione. Per questo motivo le plusvalenze/minusvalenze su passività valutate al fair value e le rettifiche contabili su passività in derivati dovute a variazioni del proprio merito creditizio si sommano all'ammontare della misura dell'esposizione.

l'esposizione potenziale futura (EPF, calcolato applicando un fattore di maggiorazione diverso a seconda della durata residua del contratto all'ammontare nozionale del derivato);

- **Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT):** il valore dell'esposizione da includere è dato dalla somma delle attività SFT lorde riconosciute ai fini contabili e dalla misura del rischio di credito di controparte calcolata come segue $E^* = \max(0, [E_i - C_i])$, ovvero l'esposizione corrente è pari al valore più elevato tra zero e il fair value del titolo/contante dati in prestito meno il fair value del contante/titoli ricevuto dalla controparte per tali transazioni;
- **Poste fuori bilancio:** per l'indice di leva finanziaria le poste fuori bilancio (ad esempio aperture di credito, garanzie ed impegni, transazioni non perfezionate e in attesa di regolamento) sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC⁴⁹).

In data 15 Febbraio 2016, è stato pubblicato il Regolamento UE n° 200/2016, che stabilisce norme tecniche di attuazione e modelli armonizzati per quanto concerne l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria:

- **Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria:** raccordo tra le attività in bilancio riportate nelle situazioni contabili pubblicate e la misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria con specifica evidenza degli aggiustamenti previsti;
- **Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria:** illustrazione delle diverse classi di esposizioni che compongono l'indice di leva finanziaria: a) esposizioni in bilancio; b) esposizioni in derivati; c) esposizioni SFT; d) poste fuori bilancio;
- **Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate):** scomposizione delle attività in bilancio secondo i diversi portafogli prudenziali;
- **Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di osservazione.**

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi relativi al calcolo del leverage ratio del GRUPPO ICCREA per il 31 Dicembre 2015, secondo i modelli armonizzati soprarichiamati.

| Modello LRSum | -Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria | 31/12/2015 |
|---------------|---|-------------------|
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 48.704.370 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare | -57.491 |
| 3 | (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013) | |
| 4 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | -90.436 |
| 5 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | 59.135 |
| 6 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito) | 2.308.507 |
| UE-6a | (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) | |
| UE-6b | (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) | |
| 7 | Altre rettifiche | -1.505.088 |
| 8 | Misure dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria | 49.418.997 |

⁴⁹ Essi corrispondono agli FCC del metodo standardizzato del rischio di credito di Basilea 2, con l'applicazione di una soglia minima del 10% che si applica agli impegni revocabili incondizionatamente dalla banca in qualsiasi momento senza preavviso o che prevedono di fatto la revoca automatica in caso di deterioramento del merito creditizio del debitore. A tali impegni è applicabile n FCC dello 0% nel quadro della regolamentazione patrimoniale basata sul rischio.

| Modello LRCsum | - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
|--|---|--|
| Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT) | | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) | 46.812.797 |
| 2 | (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) | |
| 3 | Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT, e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2) | 46.812.797 |
| Esposizioni su derivati | | |
| 4 | Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | 168.713 |
| 5 | Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) | 69.846 |
| UE-5a | Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria | |
| 6 | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina applicabile | |
| 7 | (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati) | |
| 8 | (Componente CCP esentata delle esposizioni dda negoziazione compensate per conto del cliente) | |
| 9 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | |
| 10 | (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti) | |
| 11 | Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10) | 238.558 |
| Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli | | |
| 12 | Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | |
| 13 | (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde) | |
| 14 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | 59.135 |
| UE-14a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013) | |
| 15 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | |
| UE-15a | (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) | |
| 16 | Totale Esposizioni su operazioni di riferimento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a) | 59.135 |
| Altre esposizioni fuori bilancio | | |
| 17 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 2.308.507 |
| 18 | (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito) | |
| 19 | Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18) | 2.308.507 |
| (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n.575/2013 (in e fuori bilancio)) | | |
| UE-19a | (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) | |
| UE-19b | (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) | |
| Capitale e misura dell'esposizione complessiva | | |
| 20 | Capitale di classe 1 | 1.587.073 |
| 21 | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e U-19b) | 49.418.997 |
| Coefficiente di leva finanziaria | | |
| 22 | Coefficiente di leva finanziaria | 3,21% |
| Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati | | |
| UE-23 | Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | transitional |
| UE-24 | Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo, del regolamento (UE) n. 575/2013 | |

| Modello LRSpl | -Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
|---------------|---|--|
| UE-1 | Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui: | 46.812.797 |
| UE-2 | esposizioni nel portafoglio di negoziazione | |
| UE-3 | esposizioni nel portafoglio bancario, di cui: | 13.759.859 |
| UE-4 | obbligazioni garantite | |
| UE-5 | esposizioni trattate come emittenti sovrani | 13.759.859 |
| UE-6 | esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani | 114.099 |
| UE-7 | enti | 21.012.404 |
| UE-8 | garantite da ipoteche su beni immobili | 1.573.481 |
| UE-9 | esposizioni al dettaglio | 3.167.304 |
| UE-10 | imprese | 4.539.359 |
| UE-11 | esposizioni in stato di default | 1.384.967 |
| UE-12 | altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 1.261.324 |

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA E DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO DI OSSERVAZIONE.

La leva finanziaria rientra nel set di indicatori / metriche attraverso cui il Gruppo, valuta in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale: in ambito RAF sono stati declinati specifici livelli di allerta dell'indicatore di leva per quantificare la propria propensione al rischio.

L'indicatore di leva finanziaria pubblicato, rispetto al medesimo dato riferito al 31 Dicembre 2014, presenta una variazione in aumento di 31 b.p a regime e 32 b.p con l'adozione delle disposizioni transitorie: tale incremento è riferibile all'effetto combinato dell'aumento del capitale di classe 1 ed alla riduzione del valore totale dell'esposizione, per quello che concerne in particolare le attività in bilancio e le poste fuori bilancio. Nella tabella seguente si rappresenta l'analisi delle principali grandezze riferite al 31 dicembre 2015 e il confronto con l'esercizio precedente.

| Capitale ed esposizioni totali | 31/12/2015 | 31/12/2014 |
|--|------------|------------|
| Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime | 1.638.409 | 1.589.842 |
| Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio | 1.587.073 | 1.534.604 |
| Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime | 49.418.997 | 52.982.221 |
| Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio | 49.418.997 | 52.982.221 |
| Indicatore di leva finanziaria | 31/12/2015 | 31/12/2014 |
| Indicatore di leva finanziaria - A regime | 3,31% | 3,00% |
| Indicatore di leva finanziaria - Transitorio | 3,21% | 2,89% |

*18. Uso delle tecniche
di attenuazione del
rischio di credito*

Art.453 CRR



18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – ART. 453

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito – Garanzie Reali e Personali

Le principali tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito attualmente utilizzati dal Gruppo bancario Iccrea si sostanziano nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali finanziarie e ipotecarie.

L'attività di leasing è concentrata sul versante del leasing finanziario e quindi la mitigazione del rischio di credito poggia sulla particolare struttura di questo strumento.

Un fondamentale presidio di natura politico-commerciale è rappresentato dalla scelta di privilegiare lo sviluppo su controparti già clienti delle BCC e di contenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

Uno strumento aggiuntivo di mitigazione del rischio è dato dalle fideiussioni bancarie. Le Banche di Credito Cooperativo, su specifiche operazioni, ovvero sulla base di apposite convenzioni, intervengono con il rilascio di fideiussione bancaria a supporto delle operazioni di credito presentate al Gruppo.

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo si è dotato di procedure organizzative e processi di gestione delle Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (CRM).

In particolare, è stato implementato in Iccrea Bancalimpresa il processo di rivalutazione statistica degli immobili, provvedendo al contempo alla realizzazione degli opportuni presidi organizzativi di sorveglianza dei valori immobiliari.

Iccrea Banca si è inoltre dotata di garanzie finanziarie acquisite a fronte dell'operatività in "Pool di Collateral" inteso come strumento di apertura di credito e conseguentemente strumento di finanziamento alle BCC.

Tali garanzie finanziarie, ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 170/2004, sono contemplate, secondo quanto disciplinato dalle istruzioni di vigilanza, tra le tecniche di Credit Risk Mitigation (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Capitolo 5).

Ai fini prudenziali, il Gruppo Bancario Iccrea a partire dal dicembre 2014 ha sostituito il "metodo semplificato" nell'ambito della tecnica di attenuazione del rischio di credito per la valutazione delle garanzie reali finanziarie con il "metodo integrale" più in linea con l'operatività della banca. Le attività di adozione del "metodo integrale" sono state poste in essere dal Gruppo coerentemente a quanto disciplinato all'interno art. n° 223 e seguenti del Regolamento UE n, 575/2013 (CRR).

Si è dato corso al riesame delle garanzie ipotecarie già acquisite dall'Istituto, a presidio delle operazioni fondiarie in essere, ed al censimento su supporto elettronico finalizzato all'implementazione di un processo di monitoraggio sistematico del loro valore.

Un lavoro analogo è stato svolto su tutte le garanzie pignoratorie già acquisite dall'Istituto.

In ossequio alle norme di legge in materia di cancellazioni ipotecarie su mutui estinti, la U.O. Crediti si è prontamente attivata per operare in forma elettronica con l'Amministrazione dello Stato competente per autorizzare le cancellazioni dei gravami a fronte dei finanziamenti estinti.

Rischio di controparte – Accordi di compensazione

Nell'ambito dell'operatività in derivati non quotati (c.d. OTC), Iccrea Banca ha previsto il meccanismo di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo che prevede il diritto di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti con la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte.

Tale tecnica di compensazione contrattuale è utilizzata anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale (cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo II, Parte 3, Capo 6, Sezione 7, art. 296).

A fine di mitigare il rischio di controparte connesso all'operatività con controparti bancarie Iccrea Banca utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la

compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Dal punto di vista operativo, la mitigazione del rischio avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (P/T diretti con controparti di mercato).

Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio e, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, è proseguita l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie e con le BCC.

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni creditizie relative all'operatività in contratti derivati risultavano coperte da garanzie ricevute nell'ambito dei 44 contratti con controparti di mercato e 163 con BCC di CSA.

Per quanto riguarda l'operatività in Repo, sono stati stipulati 10 contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement) e l'attività è operativa con una controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito i valori delle esposizioni assistite da garanzie reali/personali:

| Portafoglio regolamentare | Esposizioni coperte da Garanzie Reali Finanziarie | Esposizioni coperte da Garanzie Personali o Derivati su Credito |
|---|--|--|
| Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | - | 245.697 |
| Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali | - | 415 |
| Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo | - | 25.067 |
| Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali | 35.665 | - |
| Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati | 46.029.987 | 266.116 |
| Esposizioni verso o garantite da Imprese | 12.979 | - |
| Esposizioni al Dettaglio | 194 | - |
| Esposizioni garantite da immobili | 448 | - |
| Esposizioni scadute | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - |
| Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie garantite | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso Intermediari Vigilati e Imprese | - | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del risparmio | 46.079 | 537 |
| Altre Esposizioni | - | 245.697 |
| Totale | 46.079.273 | 537.295 |

GLOSSARIO



GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI

AFS (AVAILABLE FOR SALE): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT): Complesso delle metodologie di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW): valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE: Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

BASILEA 2: La normativa relativa alla applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BASILEA 3: La normativa relativa allo Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari.

CAPITALE COMPLESSIVO: Gli elementi patrimoniali che il Gruppo utilizza a copertura del capitale interno complessivo ed eventualmente di tutti i rischi non misurabili identificati nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di ciascun rischio misurabile individuato nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di tutti i rischi misurabili individuati nella mappa dei rischi; tale valore include anche le eventuali esigenze di capitale determinate a fronte di iniziative di carattere strategico che il Gruppo intende perseguire.

CARTOLARIZZAZIONE: Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE: Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE SINTETICA: Operazioni di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

CEDENTE (ORIGINATOR): Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CLAUSOLA DI CLOSE OUT NETTING: Si tratta di una clausola di interruzione dei rapporti e pagamento del saldo netto.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI): Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. Esso è composto principalmente da:

- Strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- Sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1;
- Utili portati a nuovo;
- Riserve di rivalutazione e altre riserve palesi.

COMPLIANCE NORMATIVA: Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CORE PRINCIPLES DEL COMITATO DI BASILEA: Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria originariamente pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel settembre 1997. Unitamente alla relativa Metodologia, i Principi fondamentali sono stati utilizzati dai paesi come riferimento per valutare la qualità dei rispettivi sistemi di vigilanza e identificare le aree in cui intervenire per far sì che le pratiche di vigilanza utilizzate risultino sufficientemente solide.

CRM (CREDIT RISK MITIGATION): L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

CRR: Regolamento n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA): Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV: Direttiva 2013/36/UE.

DERIVATI OTC: Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

ESPOSIZIONI DETERIORATE: Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti.

EAD (EXPOSURE-AT-DEFAULT): Esposizione al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI (EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

FAIR VALUE: E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE OPTION (FVO): La fair value option riguarda la facoltà di valutare al fair value (valore equo) attività e passività finanziarie che soddisfano le caratteristiche indicate dallo IAS 39 (paragrafo 9).

FILTRI PRUDENZIALI: Modifiche apportate alle voci di bilancio per salvaguardare la qualità dei Fondi Propri stessi e ridurre la volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO: Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione.

GRUPPO: Il Gruppo Bancario come definito ai sensi dell'articolo 60 del T.U.B..

G-SII BUFFER: le autorità nazionali competenti devono individuare le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello globale sulla base dei criteri indicati nella Direttiva e richiedere un cuscinetto addizionale di common equity compreso tra 1% e 3.5% in base al grado di importanza sistemica, da applicare gradualmente a partire dal 2016.

HI-MTF: Si tratta di un Multilateral Trading Facilities, mercato per la negoziazione di

strumenti finanziari che offre garanzie di trasparenza, liquidità ed efficienza.

IAS/IFRS: I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Standards Board (IASB); i principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS (ICAAP): È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi rilevanti derivati dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento.

IMPAIRMENT TEST: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio ai sensi dei principi IAS/IFRS.

INVESTITORE: Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

LEAD MANAGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO: L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale strumento è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ: Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY POLICY: Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR): Rapporto tra stock di asset altamente liquidi e

posizione netta cumulata dei flussi di cassa fino a 30 giorni.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD): Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LOWER TIER 2: Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

MAPPA DEI RISCHI: L'elenco complessivo dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione ai diversi comparti di operatività, siano essi misurabili o non misurabili.

MARK-TO-MARKET: Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

MATURITY LADDER: Scadenario temporale dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, che consente di monitorare la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC): Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

METODO DELTA-GAMMA VAR: Approccio parametrico di stima del VaR che si basa su un'approssimazione del secondo ordine, ovvero abbandona l'ipotesi di linearità sostituendola con quella di quadraticità, cioè tiene conto della convessità del valore degli strumenti rispetto ai fattori di mercato parabolico anziché lineare.

METODO SCENARIO: Consente di descrivere l'evoluzione possibile di fenomeni economico-finanziari ipotizzando andamenti alternativi (scenari) di alcune variabili-guida: la stima delle possibili realizzazioni future di variabili d'interesse sulla base di scenari alternativi consente una migliore comprensione delle implicazioni tra le grandezze prodotte dalle simulazioni e quelle che definiscono gli scenari.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR): Rapporto tra ammontare disponibile di raccolta stabile e ammontare richiesto di raccolta stabile.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS): Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS): Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII BUFFER: è un cuscinetto addizionale fino a un massimo del 2% di common equity che le autorità nazionali possono imporre alle istituzioni finanziarie rilevanti a livello nazionale o europeo e che si applicherà gradualmente a partire dal 2016. L'Eba, entro il gennaio 2015, definirà le linee guida per identificare queste istituzioni.

OUTLOOK: Orientamento di medio/lungo periodo sul rating controparte.

PLAIN VANILLA: Terminologia utilizzata per indicare una negoziazione standard. Gli strumenti finanziari "plain vanilla" hanno caratteristiche prestabilite.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD): Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte di un anno.

PORTAFOGLIO BANCARIO DI VIGILANZA (BANKING BOOK): Il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA (TRADING BOOK): Trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente.

POSIZIONE PATRIMONIALE: La differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE: Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK): sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il

piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING: Valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione.

RETAIL: Portafoglio prudenziale riferito alla fascia di clientela comprendente privati, professionisti, artigiani.

RISCHIO DI CONTROPARTE: È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

RISCHIO DI CREDITO: È il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: È la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI MERCATO: È il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO: Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

RISCHI DA PRIMO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario calcolare il rispettivo requisito regolamentare (rientrano in tale categoria il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo).

RISCHI DA SECONDO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario procedere ad una misurazione/valutazione ed eventualmente calcolare un capitale interno a presidio degli stessi.

RISCHI QUANTIFICABILI/MISURABILI: I rischi per i quali il Gruppo dispone di una tecnica/metodologia di misurazione e per i quali, quindi effettua una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale.

RISCHI VALUTABILI/NON MISURABILI: I rischi a fronte dei quali non viene effettuata una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale e a fronte dei quali è possibile definire delle policy e/o dei meccanismi di mitigazione e controllo.

RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA: Costituita da capitale di base di classe 1 tra lo 0%

e il 2.5% (o superiore a tale livello), calibrato in tranche di 0.25 p.p. o multipli di 0.25 p.p. dalle autorità nazionali. La disciplina è speculare a quella prevista per il buffer di conservazione.

RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE: Costituita da capitale di base di classe 1 (common equity TIER1) equivalente al 2.5% dell'importo complessivo della esposizione al rischio.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS): E' una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (risk weight) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

REPRICING GAP: Modello per la misurazione e gestione del rischio di tasso, nel quale la variabile obiettivo di eventuali politiche di immunizzazione è rappresentata dal margine di interesse.

REQUISITI REGOLAMENTARI: Rappresentano la dotazione minima del patrimonio di vigilanza da destinare a copertura dei rischi di primo pilastro a seguito di misurazione degli stessi attraverso l'adozione delle metodologie di calcolo previste dalla circolare n. 263/2006.

RISK COMPONENT: Driver di analisi per la valutazione dell'esposizione al rischio di credito.

RISK MANAGEMENT: E' il processo mediante il quale si stima/misura il rischio e si sviluppano strategie per governarlo.

RUOLO DI MARKET MAKER: Intermediario specializzato che si impegna a "fare mercato" quotando in continuazione i prezzi a cui è disposto a comprare / vendere (domanda / offerta) una determinata attività finanziaria: il suo compito è quello di assicurare spessore e liquidità al mercato.

RUOLO DI SPECIALIST: colui che funge da banditore di un titolo, incrocia domanda e offerta di mercato facendo così avvenire lo scambio tra gli intermediari e mantiene un'adeguata liquidità

sul titolo formulando proposte di acquisto / vendita.

SENIORITY: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Senior, Mezzanine, Junior.

SENSITIVITY: Misura che esprime la sensibilità del valore del portafoglio o del singolo strumento finanziario al variare di singoli fattori di rischio o di classi di fattori di rischio omogenei (ad esempio volatilità e shift paralleli di tasso, credit spreads).

SERVICER: Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che sulla base di un apposito contratto di servicing continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SHIFT SENSITIVITY: Misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca.

SISTEMA DI RATING: Insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche sulla rischiosità delle singole controparti/operazioni creditizie.

SOCIETÀ VEICOLO (SPV): Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di assets.

SOLICITED RATING: Il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

SPONSOR (PROMOTORE): Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SR BUFFER: gli Stati Membri possono introdurre un buffer per prevenire e mitigare rischi sistemici non ciclici che potrebbero avere effetti negativi sul sistema finanziario o sull'economia reale nazionale. Il buffer è compreso tra 1% e 3% di common equity se applicato su tutte le esposizioni e fino al 5% per le esposizioni domestiche e verso Paesi terzi. È concessa anche la facoltà di applicare un buffer superiore al 5%, previa autorizzazione della Commissione con un atto esecutivo.

STRESS TEST: L'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP): È il processo con cui la Banca d'Italia riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

TESTO UNICO BANCARIO (T.U.B): Il Decreto Legislativo 85 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

TIER 1: Patrimonio di Base.

TIER 2: Patrimonio Supplementare.

TIER 3: Patrimonio di Terzo Livello.

TIER 1 RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5.

TOTAL CAPITAL RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5).

TRANCHE JUNIOR: È la tranche più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e come tale sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

TRANCHE MEZZANINE: Rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

TRANCHE SENIOR: Rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle tranche mezzanine.

UNSOLICITED RATING: Il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

UPPER TIER 2: Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

VALUE AT RISK (VAR): È una misura di rischio

WORKFLOW DECISIONALE: è la creazione di modelli e la gestione informatica dell'insieme dei compiti e dei diversi attori coinvolti nella realizzazione di un processo lavorativo (detto anche processo operativo). Il termine di Workflow potrà quindi essere tradotto in italiano come Gestione elettronica dei processi lavorativi.